

## CXXVIII.

## 2ª TORNATA DI VENERDÌ 9 GIUGNO 1922

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	5896	BOVIO . . . . .	5912
<b>Interrogazioni:</b>		PEANO, <i>ministro</i> . . . . .	5912-16-21-22-23
Ricostruzione del ponte sul torrente Negra:		PARATORE, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	5912-16
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5896	TOSCANO . . . . .	5914
AGOSTINONE . . . . .	5897	MACRELLI . . . . .	5916-29
Esclusione della provincia di Teramo da agevolazioni ferroviarie:		MODIGLIANI . . . . .	5916
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5897	RUSCHI . . . . .	5919-20-29
AGOSTINONE . . . . .	5898	CIRINCIONE . . . . .	5921-22-26
Nomina dei medici di riparto delle ferrovie dello Stato:		CAPORALI . . . . .	5922
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5899	PIETRAVALLE . . . . .	5923
PIETRAVALLE . . . . .	5899	MAFFI . . . . .	5923-27
Incameramento della tenuta dell'arciduchessa d'Austria a Viareggio:		ORANO . . . . .	5927
BOSCO-LUCARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5900	JACINI . . . . .	5928
CHIESA . . . . .	5901	SICILIANI . . . . .	5934
<b>Proposta di legge (Stolgimento e presa in considerazione):</b>		Sono approvati tutti i capitoli e l'articolo unico del disegno di legge dello stato di previsione per l'esercizio 1921-22.	
Aggregazione del comune di Barrali alla circoscrizione giudiziaria di Senorbi:		Capitoli dello stato di previsione per l'esercizio 1922-23:	
LUSSU . . . . .	5902	PRESIDENTE . . . . .	5936-45-46
CASCINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5902	PEANO, <i>ministro</i> . . . . .	5937-43-45
<b>Giuramento del deputato Bellone</b> . . . . .	5902	MATTEOTTI . . . . .	5938-44
<b>Disegni di legge (Seguito e fine della discussione):</b>		PIVA . . . . .	5940
Stati di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23:		MODIGLIANI . . . . .	5940-43-45
PRESIDENTE . . . . .	5903-04-06-07-11-13-16-19-20-21-27-28-29-30-33-35	CIANO . . . . .	5942
AGOSTINONE . . . . .	5903-10	MEDA . . . . .	5942-44
ANILE, <i>ministro</i> . . . . .	5904-06-07-11-12-15-18-19-20-22-26-28-29	PARATORE, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	5942
PIVA . . . . .	5905-06-07-18-21-24	MANCINI AUGUSTO, <i>relatore</i> . . . . .	5943
TONELLO . . . . .	5905-06-07-09-12-15-16-18-20	AGOSTINONE . . . . .	5945
NEGRETTI . . . . .	5908-11-12-13	NEGRETTI . . . . .	5946
QUILICO . . . . .	5908-11		
MANCINI AUGUSTO, <i>relatore</i> . . . . .	5910-15-18-19-25-32-34	<b>Votazione segreta (Risultato):</b>	
DE GASPERI . . . . .	5911	Modificazioni al testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 . . . . .	5948
		Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1920, n. 1767, col quale è stato fissato al 31 dicembre 1920 il termine di efficacia dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873 . . . . .	5948
		Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 621, che porta modifiche alla legge sulla leva marittima . . . . .	5948

	<i>Pag.</i>
Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 10 marzo 1918, n. 448; 1° settembre 1918, n. 1482; 3 novembre 1918, n. 1918, 23 febbraio 1919, n. 462, e del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2125, recante provvedimenti per il porto e la zona industriale di Napoli; e approvazione della convenzione suppletiva 21 novembre 1921. . . . .	5949
Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1920, n. 421, che aumenta di sette milioni il fondo stanziato per le anticipazioni per il credito agrario per la cerealicoltura e reca inoltre disposizioni complementari per il credito agrario in Capitanata, del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1342, concernente provvedimenti per il credito ed i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità e del Regio decreto 10 novembre 1920, n. 1636, col quale viene aumentato di lire 25 milioni il fondo stanziato per sovvenzioni agli agricoltori danneggiati dalla siccità . . . . .	5949
Conversione in legge del Regio decreto 27 giugno 1920, n. 1008, che consente il rilascio del passaporto per l'estero ai militari del Corpo Reale equipaggi congedati per qualsiasi motivo e appartenenti a qualsiasi classe di leva . . . . .	5949
Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1860, che ammette al ritardo del servizio militare studenti di scuole medie . . . . .	5949
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
BONARDI: Navigazione aerea . . . . .	5902
— Concessione dei servizi di trasporto esercitati mediante aeromobili. . . . .	5903
COLONNA DI CESARÒ: Stati di previsione della spesa del Ministero delle colonie per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-22 . . . . .	5948
CAPASSO: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 luglio 1915, n. 1079, concernente la proroga del termine per la esecuzione della convenzione internazionale di Berna circa la interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi e del Regio decreto 23 dicembre 1920, numero 1881, che vieta l'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi. . . . .	5948
<b>Verifica del numero legale . . . . .</b>	<b>5950</b>
La Camera non è in numero legale per deliberare.	

La seduta comincia alle 15.

PASCALÉ, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

(È approvato).

### Congedi:

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli Paolucci, di giorni 3; Casaretto, di 5; Chiostrì, di 5; Miceli-Picardi, di 10; Di Pietra, di 10; Pestalozza, di 8; Lollini, di 2; per ufficio pubblico gli onorevoli: Marconcini, di giorni 2, Farioli, di 8.

(Sono concessi).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Agostinone, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda urgente risolvere il problema delle comunicazioni fra le provincie di Teramo e di Aquila ricostruendo il ponte sul torrente Negra, che, già interrotto a più riprese, dopo i costosi recenti restauri è improvvisamente precipitato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La questione del viadotto sul torrente Negra di cui si occupa l'onorevole Agostinone, ha, come egli sa benissimo, una lunga storia, una dolorosa storia. Io mi sono procurato dalla Direzione ponti e strade una esatta relazione, dalla quale per lo meno si deve concludere questo: che una buona volta è necessario che si segua un criterio sicuro nei provvedimenti anche se non possiamo, per quel che riguarda il passato, stabilire con una matematica certezza quali sono state le responsabilità che hanno dato luogo agli eventi dolorosi che sono accennati nella interrogazione.

L'opera venne iniziata verso il 1884 e fu terminata nel 1891. L'amministrazione provinciale di Teramo a quella data prese in consegna l'opera senza osservazioni, salvo la richiesta di alcune opere di completamento, che furono iniziate nel 1896; fu proprio durante l'esecuzione di queste opere che cominciarono a verificarsi i primi dissesti.

Fu allora ritenuto che la causa di questo dissesto dovesse ricercarsi in un movimento della costa franosa nella sponda destra.

Trascorsi due anni il fenomeno si ripeteva in modo inquietante. Fu allora nominata una Commissione di tecnici la quale vedesse quali erano le ragioni per cui si erano verificati questi gravi inconvenienti. La Commissione concluse confermando le ragioni che erano state rilevate relativamente alla

spinta di terra. Ma non esclude che avesse contribuito al dissesto il fatto che la spalla destra non fosse arrivata colle fondamenta fino all'argilla compatta.

Non starò qui a ricordare tutte le vicende successive, fino all'appalto dei nuovi lavori che furono fatti, se non erro, fra il 1907 e il 1911. Fu proceduto al nuovo collaudo nel novembre 1913, e le opere che furono eseguite sembrarono allora di tale soddisfazione che l'Amministrazione provinciale di quel tempo concludeva che si trattava di opere veramente geniali eseguite e che sembravano ottimamente riuscite.

Nonostante questa patente di genialità, poco dopo si avvertì che i dissesti nella costruzione del viadotto venivano a ripetersi, tanto che dopo varie vicende si dovette limitare il transito. Furono fatti allora nuovi studi, che non sto a ricordare, e furono eseguiti anche altri lavori, finchè, ed è questo il punto attuale, la questione tornò al Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, nell'adunanza del 14 maggio decorso, sospese ogni decisione, e incaricò una Commissione speciale perchè venisse a dare il suo definitivo parere.

La Commissione esaminò la questione sotto tutti i punti di vista, compreso quello di rafforzare l'attuale ponte con speciali opere d'arte e con un muro dell'altezza di circa venti metri.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha ripreso in esame il progetto, e tenendo conto di tutti i precedenti di questa opera, e anche della grave spesa che avrebbe richiesto l'opera di rafforzamento, ha stimato conveniente abbandonare il ponte e costruire una variante a monte della strada.

Le cose stanno a questo punto.

È precisa intenzione nostra che, senza ripetere quelli che evidentemente, almeno in parte, sono stati gli errori del passato, si segua un nuovo criterio relativamente allo spostamento della comunicazione. È nostro fermo proposito che l'opera possa giungere a compimento qualunque siano le responsabilità del passato; do affidamento all'onorevole Agostinone che noi solleciteremo continuamente l'ufficio del Genio civile perchè, d'accordo con quella Amministrazione provinciale, concluda le sue proposte.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Agostinone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AGOSTINONE.** La particolareggiata relazione favorita alla Camera dall'onorevole sottosegretario avrà dato l'impressione della gravità del caso.

Il ponte sul torrente Negra è un ponte diventato la favola dei nostri paesi, perchè di tanto in tanto due provincie restano completamente senza comunicazioni. Il Governo, le provincie, gli enti pubblici si affrettarono varie volte a dare denari, a tentare la ricostruzione; la ricostruzione fu fatta; ci furono anche elogi per i tecnici, ma dopo pochissimo tempo il ponte crollava ancora, e si tornava da capo.

Purtroppo era già deciso che si dovesse recentemente fare un nuovo restauro.

E badate bene, il restauro, che doveva costare circa 200,000 lire, doveva consistere nel rafforzamento delle arcate, mentre purtroppo il ponte soffre dalle fondamenta, perchè è costruito sopra un terreno franoso che esercita una enorme pressione da monte verso valle. Fortunatamente non si arrivò a spendere queste ultime 200,000 lire, che sarebbero state ingoiate, come le precedenti, dal torrente.

Ho sentito oggi con piacere che finalmente si vuole abbandonare quel rudero, che aveva create tante speranze in altri tempi e che fece largire tante ingiuste lodi a quelli che l'avevano immaginato e l'avevano costruito e ricostruito, e che si vuole costruire un nuovo ponte con variante della strada.

Questa notizia sarà appresa con soddisfazione dai miei conterranei, i quali si trovano oggi continuamente, sotto la minaccia di esser tagliati fuori da ogni via di comunicazione.

Mi auguro, onorevole sottosegretario, che la sua promessa possa presto realizzarsi, che cioè questa variante della strada e il relativo ponte possano esserci non tra alcuni anni, ma semplicemente tra alcuni mesi, per non esser costretti a passare un'altra invernata senza comunicazioni tra la provincia di Teramo e quella di Aquila.

**PRESIDENTE.** Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Agostinone, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione delle ferrovie - modificando le tariffe dei trasporti - a spostare la linea di demarcazione fra l'Italia centrale e meridionale, abbandonando l'antica linea del Tronto e tagliando fuori la provincia di Teramo dalle agevolazioni concesse alle regioni meridionali ».

L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**MARTINI,** sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Nel 1903, in data 24 giugno, vennero stabilite le tariffe eccezionali, a cui si

riferisce l'onorevole interrogante, allo scopo di favorire il trasporto dei prodotti del suolo e della pastorizia, che interessano le regioni meridionali e particolarmente in vista di condizioni eccezionalmente critiche di quell'annata. Fu stabilita una linea di demarcazione, che presso a poco coincideva col confine del regno delle due Sicilie. Con decreto successivo 27 luglio 1903 furono aggiunti i tronchi Castellammare Adriatico Tortoreto-Nereto; Teramo-Giulianova; Cittaducale-Sulmona e Isoletta-Roccasecca.

Le nuove tariffe, che sono andate in vigore col 1º gennaio dell'anno corrente, anche per corrispondere a quel criterio di semplificazione, che è stato il criterio informativo e fondamentale delle nuove tariffe stesse, fecero prescegliere la linea Castellammare Adriatico-Sulmona-Roma-Fiaticino.

Le ragioni che l'Amministrazione ferroviaria adduce, per giustificare questo provvedimento, sono di varia indole. La ragione assorbente, in sostanza, è questa: che le tariffe eccezionali costituiscono un grave danno all'erario dello Stato, tanto è vero che con le vecchie società l'erario andava a rifondere annualmente una cospicua somma, cosicchè occorre limitarne la portata.

Un'altra osservazione fatta a giustificazione dalle ferrovie dello Stato è questa: che se si adottasse, come si vorrebbe, la linea di demarcazione del fiume Tronto, si arriverebbe a considerare come Mezzogiorno d'Italia una zona che si trova all'altezza di altre regioni — Spoleto, Orvieto e Grosseto — ciò che apparirebbe eccessivo.

Queste le giustificazioni che vengono addotte dall'Amministrazione ferroviaria, per giustificare il provvedimento.

Non è poi da trascurarsi che non si ravvisano oggi, dato l'alto prezzo dei prodotti agricoli, quelle eccezionali ragioni che nel 1903 dettero origine a quel provvedimento.

Concordo però coll'onorevole interrogante che questa è materia da rivedersi perchè i criteri, in parte giustificati che hanno spinto a questi provvedimenti l'Amministrazione ferroviaria, non si ravvisano sufficientemente organici.

Quindi in quella revisione di alcune tariffe ferroviarie che stiamo attualmente studiando, in seguito alle osservazioni di varia indole che vengono fatte, assicuro l'onorevole Agostinone che riesamineremo anche le tariffe speciali del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGOSTINONE. Onorevole sottosegretario di Stato, io non posso lodare l'Amministrazione ferroviaria la quale ci fa dei regali non desiderati. Non si toccano con tanta facilità le tariffe, perchè lei mi insegna che le tariffe hanno un rapporto diretto con tutto il movimento commerciale della regione.

Ora con quest'ultimo regalo fattoci dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, si è creato un enorme disordine nella nostra provincia, proprio nel momento in cui doveva tendersi alla ripresa dei commerci internazionali.

La provincia di cui mi occupo, e che godeva i benefici della tariffa del 1903 avendo per limite nord la linea del Tronto, è forse quella che ha i maggiori commerci o meglio che aveva il maggiore commercio con la Germania, per la esportazione dei prodotti della terra.

Ora con queste modificazioni, proprio non pensate e non desiderate, la provincia di Teramo viene a trovarsi in condizioni di grave inferiorità di fronte alle altre provincie meridionali.

Le ragioni addotte dall'Amministrazione ferroviaria non hanno fondamento. Non si venga a dire, ad esempio che la linea del Tronto è errata, perchè allora dovrebbe comprendersi nella concezione anche Orvieto, Perugia, ecc. La linea del Tronto è stata una linea politica che ha lasciato però conseguenze di carattere profondamente economiche nelle nostre regioni.

Era l'antica linea di demarcazione del Regno delle due Sicilie; e purtroppo noi della provincia di Teramo che abbiamo tutti gli inconvenienti per essere meridionali, una volta che potevamo avere un piccolo vantaggio, ne veniamo tagliati fuori. Ora io domando all'onorevole sottosegretario di Stato se questa logica può essere ammissibile.

Onorevole sottosegretario di Stato, c'è di peggio. Questi nostri commerci internazionali speravamo di vederli riprendere sul serio con la prossima stagione, col prossimo autunno.

Ora se tali commerci torneranno a svilupparsi, essi interesseranno specialmente la parte sud della provincia di Teramo. E allora noi faremo questo scherzo all'Amministrazione ferroviaria; faremo passare i nostri prodotti al di là del Pescara, e li manderemo tutti in quella prima stazione, a un chilometro di distanza da Castellammare e l'ingorgo sarà tale che la stessa Amministrazione ferroviaria dovrà pregarci di ripor-

tare le spedizioni lungo le varie stazioni della linea per rendere ancora possibile l'inoltro delle merci.

Per queste considerazioni e per le parole da lei pronunciate, onorevole sottosegretario di Stato, mi auguro che la revisione delle tariffe possa avvenire molto rapidamente. Come dicevo, noi speriamo di riprendere i nostri commerci non solo con l'Italia del nord, ma anche con la Germania, e vogliamo augurarci che al momento opportuno non vi siano più nuovi intralci frapposti alle nostre comunicazioni.

Ne abbiamo avuto abbastanza di tutti quelli che dovemmo subire durante la guerra! (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietravalle, al ministro dei lavori pubblici, « sui criteri adottati, e sulle tendenze manifestate dagli Uffici dipartimentali e centrali responsabili, per le nomine dei medici di riparto delle ferrovie dello Stato, in occasione del concorso ancora insoluto per 1° riparto di Campobasso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'interrogazione dell'onorevole Pietravalle si riferisce all'operato della Commissione esaminatrice nel concorso al posto di medico ferroviario e di riparto di Campobasso.

Io debbo ricordare qui all'onorevole Pietravalle che i criteri che si seguono nella graduatoria da parte delle Commissioni sono criteri i quali sono di competenza delle Commissioni stesse, le quali vengono appositamente nominate e seguono la loro procedura a norma delle leggi e dei regolamenti vigenti.

La Commissione probabilmente ha seguito il criterio, nella valutazione dei titoli, che nella formazione della terna si debba non solo tener conto degli speciali titoli scientifici dei concorrenti, ma si debba anche tener conto di quella che è la disponibilità di servizio dei vari concorrenti.

Il servizio di medico ferroviario è un servizio il quale è molto richiesto, non già per gli emolumenti che vi sono annessi (tanto è vero che noi abbiamo continuamente delle richieste di miglioramento della classe), quanto per le facilitazioni ferroviarie che competono ai titolari.

Probabilmente la Commissione ha inteso nella valutazione dei titoli dei concorrenti, di formare una terna la quale fosse composta di elementi i quali, per la maggiore

disponibilità del loro tempo, pur presentando ugualmente serie garanzie scientifiche, potessero dare un maggiore affidamento, per la regolarità del servizio.

Forse questa è stata la ragione per cui non sono stati compresi nella terna per il riparto suddetto il dottore Altobello e il dottore Cannavina, il quale ultimo, del resto, in data 7 ottobre 1921, fece pervenire alla Commissione una dichiarazione con cui si ritirava dal concorso.

Questi criteri, del resto, non sono criteri speciali adottati dalla sola Commissione per Campobasso, ma sono criteri adottati anche da altre Commissioni in casi consimili.

Purtuttavia nonostante che (come risulta dagli atti che sono stati messi a mia disposizione) non si ravvisassero irregolarità formali, in seguito al ricorso presentato dal dottore Altobello avverso il deliberato della Commissione predetta, e in seguito anche ad altri reclami che ci sono pervenuti, noi, preoccupandoci dei reclami stessi, disponemmo che fosse di nuovo convocata la Commissione allo scopo di esaminare il ricorso del dottore Altobello.

Siccome i verbali delle nuove riunioni non sono ancora stati rimessi al Ministero, non si è in grado di fornire una risposta definitiva sopra l'operato della Commissione.

Del resto, faccio notare che siccome la legge sulla burocrazia si estende anche al personale ausiliario delle ferrovie dello Stato, qualunque fosse il provvedimento che potesse essere preso dalla Commissione stessa, e qualunque sia lo stadio del concorso, questo, per la legge sulla burocrazia, non poteva avere quello sfogo che forse sarebbe stato desiderato dall'onorevole interrogante, ma che in vista di queste esigenze della legge, non può aversi in questo momento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pietravalle ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PIETRAVALLE.** Onorevole sottosegretario, la mia interrogazione si occupa esclusivamente del concorso per il primo reparto di medico delle ferrovie dello Stato di Campobasso, e non già di nomina. È questa una richiesta che io non ho posto.

Io interrogo circa il concorso inespletato, perchè si prendano dal ministro responsabile in esame attento i criteri e le tendenze che gli uffici sanitari compartimentale e centrale delle ferrovie adottano per la scelta dei medici di riparto delle ferrovie.

È la mia una questione di ordine schiettamente generale e di pubblico interesse, e perciò mi duole perfino che l'onorevole sot-

tosegretario abbia creduto, in questa occasione, di fare il nome di qualcuno dei concorrenti, giacchè desidero mantenere l'interrogazione in un campo impersonale, oggettivo e sereno.

La Camera ha potuto ascoltare, a proposito della discussione del bilancio dei lavori pubblici e della amministrazione ferroviaria in specie, in quali condizioni sia ridotto il servizio sanitario delle ferrovie, e quali danni più o meno gravi ne derivino all'economia del paese.

Bisogna perciò che la selezione fra i concorrenti a così delicato ufficio sia accurata e rigorosa. Orbene, pel concorso di Campo basso, la Commissione, presieduta non già dall'ispettore sanitario, ma dal direttore del compartimento delle ferrovie dello Stato in Napoli, ha creduto di escludere qualcuno che ha i migliori titoli, con lo specioso ed inaccettabile argomento che il posto di medico di reparto delle ferrovie sia un modesto ufficio, o col cavillo che abbia soverchie occupazioni professionali.

Sicchè la paradossale conclusione è questa, che, con un concorso il quale si fa allo scopo di selezionare i migliori, i migliori finiscono con l'essere fuori concorso, e la scelta dovrà restringersi fra i mediocri.

Questo è successo, è ciò è intollerabile. Del resto, onorevole sottosegretario, che la Commissione abbia profondamente errato lo prova il provvedimento adottato dall'istesso direttore generale delle ferrovie, il quale su ricorsi pervenuti non solo dagli interessati, ma anche per proteste dell'ordine dei sanitari della provincia e della Sezione della Associazione nazionale dei medici condotti di Campobasso, ha sospeso gli atti del concorso, e li ha rinviati perchè il direttore compartimentale delle ferrovie di Napoli nuovamente li sottoponga alla Commissione, e questa ritorni sul suo esame e formuli nuove giuste proposte.

Ma, onorevole sottosegretario, il direttore compartimentale, malgrado formali inviti a sollecitazioni dei superiori uffici, non ha creduto più di convocare la Commissione.

Basta semplicemente enunciare una simile situazione, perchè essa non possa non essere vivamente deplorata. Ed è perciò che io mi auguro, ringraziando l'onorevole sottosegretario per la troppo sommaria risposta datami, che il ministro responsabile, attraverso il direttore generale delle ferrovie, richiami il direttore compartimentale delle ferrovie di Napoli a fare semplicemente il

suo dovere, e che il concorso si espleti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Chiesa, al ministro dell'industria e commercio, « per sapere se intenda la necessità di effettuare l'incameramento della tenuta dell'arciduchessa d'Austria a Viareggio, e per conoscere l'attendibilità di pressioni pubblicamente asserite per parte di una potenza, già neutrale, a fine di impedirlo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

BOSCO-LUCARELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Non posso che ripetere quanto il Ministero ha già risposto ad altro interrogante che aveva presentato interrogazione chiedendo risposta scritta.

Come tutti i beni appartenenti a sudditi nemici, la tenuta dell'arciduchessa d'Austria a Viareggio, è entrata a far parte del demanio dello Stato in virtù del decreto-legge del 10 aprile 1921, n. 470.

Sono state avanzate diverse domande per la concessione di parte di questa tenuta: c'è un'istanza del comune di Viareggio, il quale sostiene che la pineta si appartenga al demanio comunale, e che abusivamente la casa d'Austria se ne era impossessata; il Ministero della marina ha chiesto quella parte della tenuta dove è impiantato il balipedio; la scuola superiore agraria presso l'Università di Pisa ha chiesto parte della tenuta per l'impianto di istituti agrari e zootecnici; un'altra parte della tenuta è stata chiesta dall'associazione locale dei combattenti.

Nessuna pressione è stata fatta al Governo da parte di potenze straniere. La ritardata sistemazione di questa tenuta dipende dal fatto che pende la discussione di un ricorso avanzato dalla principessa Bianca di Borbone, la quale, essendo nata in Spagna, sostiene che per il diritto pubblico spagnolo e per lo Statuto dinastico essa abbia conservato la cittadinanza spagnuola sebbene passata a nozze con l'arciduca di Austria Leopoldo-Salvatore.

Tale ricorso, come dicevo, è in esame ancora presso il competente Comitato e si attendono dei documenti che la ricorrente ha chiesto di poter produrre, e quindi la sistemazione definitiva di questa tenuta è sospesa fino a quando non sarà deciso in merito il ricorso presentato dalla Principessa Bianca di Borbone.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CHIESA.** La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato poteva essere data anche da un grammofono; io ho dinanzi il disco sul quale egli l'ha ripetuta con mnemonica capacità. Ma io devo dire all'onorevole sottosegretario di Stato che non è questo il modo più serio col quale si adempie alle proprie funzioni verso il Parlamento.

Il trincerarsi dietro a un ricorso della principessa di Borbone, dichiarare di attenderne sommamente la produzione di documenti i quali attestino che essa non è austriaca, mentre è maritata all'arciduca d'Austria, Leopoldo Salvatore, mi pare che è dimostrare la incapacità degli organi di Stato e del Governo ad avere una propria e decisiva opinione sopra un argomento che doveva essere deciso subito dopo il Trattato di San Germano.

Onorevole sottosegretario di Stato, se le tergiversazioni dei vostri uffici fossero tagliate da una volontà ferma, di pensiero e di propositi quali dovrebbero avere gli uomini di Governo, il vostro Comitato per la sistemazione dei rapporti economici derivanti dai Trattati di pace, avrebbe dovuto da un pezzo sapere che i principi di Borbone dipendevano, prima dalla guerra, dal grande maresciallo di Corte di Vienna (che ora non c'è più) ma che era la cancelleria conservatrice di tutte quelle corti, e che doveva dare la sua approvazione per ogni loro atto economico.

Il sottosegretario di Stato avrebbe potuto vedere a tale proposito una lettera autentica 25 marzo 1915 diretta al Monte di Pietà di Vittoria, dell'amministrazione dei Borboni Casa d'Austria che hanno anche a Vittoria una vertenza simile, e la lettera al Ministero esiste!

In che razza di ignoranza e di astrazione vivono i vostri uffici, il vostro gabinetto, voi stesso onorevole sottosegretario di Stato, e i diversi commendatori Barone e Nicotra?

Ma come! I nostri paesi del Veneto sono stati devastati dagli austriaci in modo da fare orrore, e noi staremo ad aspettare ancora che i mezzi di riparazione e di indennizzo in nostre mani, come la tenuta arciducale (che così si chiama, badate), siano sottratti alla giusta avocazione dovuta allo Stato, ai combattenti locali che la reclamano, alla Università degli studi di Pisa che la chiede per la sua scuola agraria, al comune di Viareggio che ne abbisogna pel suo sviluppo civico?

Ora non io, ma la cittadinanza di Viareggio non è disposta ad aspettare, perchè quella tenuta fra le altre cose, se ella avesse voluto, onorevole sottosegretario, non accontentarsi del *clichè* dei suoi funzionari, ma osservare a fondo la pratica, avrebbe trovato che è frutto di una usurpazione venuta ai Lorena soltanto da una insipiente trascuranza dei Municipali del tempo, che lasciarono venire la trentennale prescrizione senza mantenere i diritti del comune.

Ora ci dovrebbe essere — se ella avesse visto, onorevole sottosegretario di Stato — un fior di memoria (gliene invio copia seduta stante), un fior di memoria dettagliata su tutta la questione. Orbene, sa lei chi gode i frutti della pineta? Sa da chi è amministrata? I frutti sono goduti ancora dall'arciduchessa d'Austria (*Commenti*), la tenuta è in mano, con quale competenza tecnica non so, del Genio civile della marina, con quali risultati la Camera può facilmente immaginare.

Ora quel decreto, a cui ha accennato il sottosegretario di Stato, è formale e preciso, e dice che le Commissioni decidono e le assegnazioni vengono fatte in conformità delle leggi del paese. Che cosa dobbiamo aspettare? Per quale dubbio dobbiamo aspettare? Lei sa come s'intitola la Principessa? Non è scienza mia, ma, se lei vuole, può trovarla in un documento della Camera, il numero 700-A della XXIII Legislatura, dove c'è la transazione fra lo Stato e la Principessa a proposito appunto del baupiede di Viareggio, a cui ella accennava.

E la Principessa è così denominata, se non le spiace: «Noi Bianca, Principessa Imperiale d'Austria, Principessa Reale di Ungheria e di Boemia, Arciduchessa d'Austria, Principessa Reale di Borbone (?), assistita e autorizzata dal nostro amatissimo Consorte S. A. Imperiale il Serenissimo Arciduca Salvatore Leopoldo d'Austria...»

**PRESIDENTE.** Onorevole Chiesa...

**CHIESA.** Onorevole Presidente, mi lasci informare l'onorevole sottosegretario che non è informato!

**PRESIDENTE.** Ma le sa queste cose! (*Si ride*).

**CHIESA.** Ora, altrove ci saranno gli istituti di Corte che regolano queste questioni, ma in Italia c'è una legge sola, la nostra legge civile. Lo stato civile di una donna è quello del proprio marito. La signora Bianca Borbone poteva essere spagnuola, turca, afgana, ma dal momento che ha sposato l'austriaco,

austriaca è, e austriaca rimane e austriaca finisca! (*ilarità*).

Noi non dobbiamo subire pressioni da altre Potenze. Ella ha detto di no, onorevole sottosegretario: non ha detto la verità o non ha conosciuto la verità. Un suo collega del Ministero, un superiore diremo così, l'onorevole ministro Dello Sbarba, scriveva all'associazione dei combattenti di Viareggio queste parole: « La relazione del commendatore Fioravanti (inviato a Viareggio per studiare la questione) è già stata esaminata. Però prima di poter decidere qualche cosa, deve essere sgombrato il terreno dalle proteste dell'Ambasciata di Spagna, la quale vuole rivendicare a Bianca d'Austria la tenuta ».

Ora da questi commercianti di combustibile pei sommergibili, da questi neutri che hanno decuplato il valore delle loro pesetas con la guerra, da questi odierni fabbricanti di dirigibili per la Germania, dovremo noi tollerare oggi pressioni indebite? Dobbiamo ad essi sottomettere le più chiare questioni del nostre giure?

Onorevole sottosegretario di Stato, tutto ciò non è nè corretto nè decente. Voi dovete far eseguire la legge immediatamente. Se la principessa avrà ragioni, le farà valere presso il Governo austriaco e non presso di noi. Almeno questo diritto ci avrà dato la vittoria delle armi!

Si tratta di un bene valutato ad oltre 15 milioni. Ebbene, dica al suo abbondante ministro (*Si ride*) che non ha ancora provveduto, dica ai suoi funzionari, e sappia la Camera e sappia il paese, e sappia donna Bianca di Borbone, che o la tenuta verrà data a chi spetta, comune, università, combattenti, o diversamente sarà occupata e incamerata a furia di popolo. Quando il popolo si desta, ella sa quel che segue.

Provveda, faccia decidere senza ulteriori indugi questa questione che non ha soltanto contenuto di interesse locale ma di dignità nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

### Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Bellone, lo invito a giurare. Leggo la formula.

(*Legge la formula*).

BELLONE. Giuro!

### Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Lussu ed altri per aggregazione alla circoscrizione giudiziaria di Senorbi del comune di Barrali.

Si dia lettura della proposta di legge.

PASCALÉ, *segretario, legge*. (V. *tornata del 3 agosto 1921*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lussu ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

LUSSU. La mia proposta riguarda il cambio della circoscrizione giudiziaria del comune di Barrali che attualmente dipende dal mandamento di Guasila. Io chiedo che invece venga aggregato al mandamento di Senorbi.

Il comune di Barrali dista dal capoluogo del mandamento attuale quindici chilometri di strada provinciale. Non vi è strada ferroviaria; una accorciatoia, pressochè impraticabile diminuisce, di poco il cammino. Invece la distanza che corre fra Barrali e Senorbi è di circa sette chilometri appena sulla strada provinciale. I due paesi sono inoltre collegati da una linea ferroviaria.

Queste ragioni basterebbero a giustificare la mia richiesta. Ma vi è di più: la stazione dei Reali carabinieri, il consorzio agrario, l'esattoria ed altre istituzioni locali, di cui il comune deve profittare, trovansi a Senorbi. Io credo che la Camera, valutate le esposte ragioni, vorrà consentire alla presa in considerazione di questa mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia.

CASCINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione di questa proposta di legge.

(*È presa in considerazione*).

### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Bonardi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

BONARDI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Navigazione aerea; (830)

Concessione dei servizi di trasporto esercitati mediante aeromobili. (1246)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge, approvati nella seduta di stamane.

Modificazioni al testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281: (*Urgenza*) (1171)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 10 marzo 1918, n. 448, 1º settembre 1918, n. 1482, 3 novembre 1918, numero 1918, 23 febbraio 1919, n. 462, e del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2125, recante provvedimenti per il porto e la zona industriale di Napoli; e approvazione della convenzione suppletiva 21 novembre 1921; (1185)

Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1920, n. 421, che aumenta di sette milioni il fondo stanziato per le anticipazioni per il credito agrario per la cerealicoltura, e reca inoltre disposizioni complementari per il credito agrario in Capitanata, del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1342, concernente provvedimenti per il credito ed i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità e del Regio decreto 10 novembre 1920, numero 1636, col quale viene aumentato di lire 25 milioni il fondo stanziato per sovvenzioni agli agricoltori danneggiati dalla siccità; (601)

Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1920, n. 1767, col quale è stato fissato al 31 dicembre 1920 il termine di efficacia dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873; (914)

Conversione in legge del Regio decreto 27 giugno 1920, n. 1008, che consente il rilascio del passaporto per l'estero ai militari del Corpo Reale equipaggi congedati per qualsiasi motivo e appartenenti a qualsiasi classe di leva; (*Approvato dal Senato*) (1207)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1860, che ammette al ritardo del servizio militare studenti di scuole medie; (1422)

Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1920, n. 621, che porta modifiche alla legge sulla leva marittima; (550-C)

PRESIDENTE. Si faccia la chiama.  
ACERBO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo aperte le urne, e proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

Essendo stato ieri esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, procederemo ora all'esame dei capitoli. Si darà lettura dei capitoli dello stato di previsione per l'esercizio 1921-22. Come di consueto, i capitoli sui quali non sarà fatta alcuna osservazione si intenderanno approvati a mano a mano che saranno letti, e quelli che recano stanziamenti identici nei due bilanci si intenderanno approvati anche per l'esercizio 1922 e 1923.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1 (1921-22). Ministero — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,553,400.

AGOSTINONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINONE. Su questo capitolo del bilancio voglio permettermi, contrariamente a quanto dicemmo ieri, di proporre una diminuzione di spese. Spero che questa mia proposta riesca gradita all'onorevole ministro del tesoro.

Onorevole ministro, mi auguro che ella non abbia dimenticato la relazione della Commissione parlamentare per la burocrazia, la quale mi pare, se ben rammento, propose la soppressione di una delle cinque direzioni generali che fu istituita così alla meglio, con sistema certo non lodevole, durante la guerra.

Quella Direzione generale proprio non ha ragion d'essere; prima, il lavoro di quella direzione era fatto della più sparuta divisione del Ministero. Ma mi auguro nello stesso tempo, che ella nel fare questa riduzione non voglia però colpire qualcuno dei migliori funzionari del suo Ministero. La soppressione della Direzione generale deve essere accompagnata dal senso più squisito di giustizia.

Ella deve porre da parte il funzionario che meno rende nel campo dell'amministrazione. Nello stesso tempo vorrei ricordarle una relazione del ragioniere generale

del suo Ministero, il quale, se io sono stato bene informato, faceva sapere che vi sono non pochi alti funzionari i quali in un intero anno avrebbero lavorato utilmente per l'Amministrazione soltanto tre giorni.

Ora tutto questo purtroppo accadeva prima che ella fosse all'Amministrazione; ma voglio sperare che, avendone conoscenza, voglia e possa riportare l'organico dell'Amministrazione centrale a quello che era prima della guerra, perchè purtroppo, attraverso il ciclone bereniniano, la sua amministrazione è diventata quasi tutta di capi.

Sono più i capi che comandano che i segretari che eseguono. Ora io non voglio inferire contro le persone perchè non debbo colpire nessuno, ma debbo desiderare che da una parte si spenda utilmente per la scuola, e dall'altra si risparmi là dove si possa risparmiare. Tutti quei funzionari che non hanno funzioni precise, che non hanno neanche la propria stanza per lavorare e la propria sedia per sedere, debbono essere eliminati per ridonare anche il senso della giustizia distributiva e della correttezza in una amministrazione, che, essendo di pubblica educazione, deve molto tenerci a questo supremo dovere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione

**ANILE, ministro dell'istruzione pubblica.** Accetto la raccomandazione dell'onorevole Agostinone, ma debbo dire che per la riduzione delle direzioni generali è impossibile che io possa seguirlo, perchè la direzione alla quale egli accenna, che riguarda i servizi generali, non è rimasta più come tale, per la ragione semplicissima ch'è mia intenzione trasformarla, aggregandole tutti i nuovi servizi che si devono istituire. Non solo, ma devo dire che la direzione generale delle scuole medie è così pletorica che non può assolutamente andare avanti.

Io mi propongo di distribuire i servizi in modo tale, che il rendimento sia maggiore. Assicuro di questo l'onorevole Agostinone e credo che ne sarà appagato. D'altra parte le nuove tabelle sono state già fatte con i nuovi criteri. E non ho difficoltà a fargliele vedere, onorevole Agostinone perchè riconosca almeno l'intenzione che mi guida, che è quella di trarre il massimo rendimento dal personale. Perciò la riduzione della spesa su questo capitolo è impossibile dato l'aumento delle scuole, e l'aumento della popolazione scolastica.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo primo s'intende approvato nella cifra di lire 3,553,400.

Capitolo 2 (1921-22). Assegni e indennità di missione per gli addetti ai gabinetti, lire 100,000.

Capitolo 3 (1921-22). Ministero - Spese per gli uffici e per i locali dell'Amministrazione centrale e spese di rappresentanza, lire 363,000.

Capitolo 4 (1921-22). Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spese di legatura di libri e registri e spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del *Bollettino Ufficiale* e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti nel bilancio, lire 305,000.

Capitolo 5 (1921-22). Spese per i telegrammi di Stato (decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 578), lire 338,600.

Capitolo 6 (1921-22). Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale anche dipendente da altri Ministeri - Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte, lire 824,280.

Capitolo 7 (1921-22). Indennità e spese per ispezioni e missioni presso l'Amministrazione centrale od in servizio degli uffici ed istituti dipendenti o vigilati dal Ministero - Indennità per incarichi diversi di qualsiasi natura - Indennità varie - Spese per missioni all'estero e congressi, lire 1,021,700.

Capitolo 8 (1921-22). Indennità, diarie e gettoni di presenza ai membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del Consiglio superiore di antichità e belle arti, della Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica, dei Consigli scolastici provinciali e delle Delegazioni governative, non che delle altre Commissioni e Giunte permanenti e temporanee - Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725, ed ai delegati a sostenere l'accusa nei procedimenti disciplinari avanti alla sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie - Spese materiali accessorie per il Consiglio superiore di antichità e belle arti - Indennità ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dipendente dal Ministero, per concorsi ad assegni e a posti gratuiti in istituti di educazione, a posti di studio e di perfezionamento, lire 775,000.

Capitolo 9 (1921-22). Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli

morti in servizio. Rimborso delle spese di viaggio personali a coloro che sono nominati volontari od alunni o ad un posto retribuito, lire 166,000.

Capitolo 10 (1921-22) e 10 (1922-23). Sussidi ad impiegati ed insegnanti già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie, lire 210,000.

Capitolo 11 (1921-22). Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina, lire 190,100.

Capitolo 12 (1921-22) e 12 (1922-23). Spese per l'assicurazione del personale operaio od affine dipendente dal Ministero contro gl'infortuni sul lavoro e spese per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 13 (1921-22) e 13 (1922-23). Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 4,500.

Capitolo 14 (1921-22) e 14 (1922-23). Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 15 (1921-22). Indennità e competenze varie ad insegnanti, a funzionari ed a studiosi estranei alla pubblica amministrazione ed inviati, a scopo di studio e di insegnamento, in paese estero — Borse di studio ed assegni di perfezionamento all'estero a studenti e laureati delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore (decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 82), 50,000 lire.

Capitolo 16 (1921-22) e 15 (1922-23). Spese per le edizioni nazionali e le altre pubblicazioni di carattere continuativo — Spese per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni — Spesa per concorsi a premi fra gli insegnanti delle scuole medie, lire 35,500.

Capitolo 17 (1921-22) e 16 (1922-23). Spese per affitti di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria e mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e per le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti e pratici dei concorsi in servizio dell'istruzione superiore e dell'istruzione media — Spese per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie, lire 15,000.

Capitolo 18 (1921-22) e 17 (1922-23). Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 19 (1921-22) e 18 (1922-23). Spese casuali, lire 18,000.

*Debito vitalizio*. — Capitolo 20 (1921-22). Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 5,500,000

Capitolo 21 (1921-22) e 20 (1922-23). Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 180,000.

*Spesa per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare*. — *Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale*. — Capitolo 22 (1921-22). Amministrazione provinciale scolastica — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 2,347,740.

PRESIDENTE. Su questo capitolo 22 ha chiesto di parlare l'onorevole Piva.

Ne ha facoltà.

PIVA. Raccomando vivamente al ministro dell'istruzione che voglia nel più breve tempo possibile dare alle amministrazioni provinciali scolastiche il personale che loro compete. Noi non domandiamo niente di più di quello che compete a ciascun ufficio provinciale scolastico, perchè ormai dal 1914 ad oggi questi uffici si sono quasi completamente spopolati, e tutto il lavoro più delicato è stato abbandonato.

Voglio parlare precisamente del lavoro di contabilità e di ragioneria. Se il Ministero dell'istruzione volesse oggi sapere come sono stati erogati i denari che spende nelle provincie, non lo potrebbe, perchè ci sono alcuni uffici che fino dalla loro istituzione non hanno portato un conto consuntivo.

Si pensi a questo fatto, per vedere quanta importanza abbia la raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Mi associo anch'io all'osservazione fatta dal collega onorevole Piva, tanto più che la questione delle amministrazioni provinciali scolastiche è un problema che deve essere curato dallo Stato. Ho la ferma convinzione che se almeno alcuni dei bilanci fossero stati riveduti dall'autorità tutoria si sarebbe potuto comprendere come da amministrazione ad amministrazione provinciale scolastica nelle varie regioni d'Italia si seguano dai Consigli scolastici e dai provveditori criteri assolutamente differenti.

Sicchè, per esempio, in molte amministrazioni scolastiche, durante l'assenza dei maestri, non vengono fatte le ritenute degli assegni speciali, che durante la malattia agli insegnanti non competono. Questo implica una maggiore spesa, e un mezzo molto facile

da parte dei maestri di approfittare di compensi che dovrebbero avere soltanto a corrispettivo di un effettivo lavoro, e non in caso di malattia.

È necessario che a questo si provveda, non solo nell'interesse delle amministrazioni provinciali scolastiche, ma anche nell'interesse dello Stato, perchè non si vada incontro a spese non giustificate.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione ha facoltà di parlare.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Tanto le osservazioni dell'onorevole Piva, quanto quelle dell'onorevole Tonello rispondono allo stato reale delle cose.

È necessario però considerare che noi ci troviamo in un momento speciale: per la legge della burocrazia non si possono bandire concorsi, ed ecco la ragione per cui gli uffici scolastici funzionano male. Però, nel decreto di proroga è tolto questo impedimento, sicchè i concorsi saranno banditi e gli uffici scolastici provinciali potranno funzionare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 22 s'intende approvato nella somma di lire 2,347,740.

Capitolo 23 (1921-22) e 22 (1922-23). Concorso nella spesa per i locali ad uso del Consiglio della Deputazione e dell'Ufficio scolastico provinciale (art. 22 della legge 4 giugno 1911, n. 487) — Spese per gli uffici e per i locali dell'Amministrazione scolastica provinciale e spese di rappresentanza, in servizio dell'istruzione elementare, lire 853,500.

*Spese per l'istruzione elementare e popolare.* — Capitolo 24 (1921-22). Ispettori provinciali, e ispettori scolastici — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 5,174,000.

Capitolo 25 (1921-22) e 24 (1922-23). Direttori didattici governativi — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 7,960,000.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Vi è qui uno stanziamento per i direttori didattici governativi, e in nota leggiamo che l'aumento è messo in relazione alle necessità del servizio.

Ma io avrei voluto che il ministro dell'istruzione avesse stanziato una somma tale da poter attuare realmente tutto il servizio della direzione didattica e non stanziato soltanto quella esigua somma che poi si manifesterà insufficiente durante l'anno per modo che rimarranno scoperti i posti, nonostante che vi sia una legge.

Se approviamo un bilancio in questo modo, quando il decreto Berenini verrà di-

nanzi alla Camera e sarà approvata la sua conversione in legge con tutti gli emendamenti che verranno proposti, noi ci troveremo ad avere una legge senza che vi siano i fondi necessari per la sua applicazione.

Onorevole ministro, faccio presente a lei questo stato di cose, perchè fare una legge e non finanziarla è peggio che non farla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo dire all'onorevole Tonello che questa somma andrà per gran parte in economia.

Egli sa benissimo quanti posti di direttori didattici siano attualmente vacanti. Io avevo bandito un concorso per direttori didattici, ma la Corte dei conti lo ha respinto. Insisterò ancora e mi auguro così di poter riprendere questo servizio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo capitolo si intende approvato nella somma di lire 7,960,000.

Capitolo 26 (1921-22) e 25 (1922-23). Indennità e spese per l'esercizio della funzione ispettiva sull'istruzione primaria e popolare, lire 1,500,000.

PIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA. Richiamo l'attenzione del ministro sullo stanziamento di un milione e mezzo per spese di indennità per funzioni ispettive. Devo dichiarare che con questo stanziamento non si provvede che in piccolissima parte a quel servizio.

Non domando in questa sede che venga aumentato lo stanziamento, ma domando al ministro della pubblica istruzione che si renda conto che nelle provincie oramai il servizio ispettivo è ridotto a quattro o cinque giornate mensili, perchè con quattro o cinque visite l'ispettore ha completamente esaurito il fondo. Se volete mantenere gli ispettori, dovete dar loro i mezzi per girare; se non volete dare i fondi, bisogna arrivare ad una conclusione pratica e cioè alla riduzione dei quadri per questa funzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto la raccomandazione dell'onorevole Piva. Egli sa che noi ci proponiamo di riformare completamente il servizio ispettivo.

Verrà quindi il momento di parlarne.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo capitolo si intende approvato nella somma di lire 1,500,000.

Capitolo 27 (1921-22) e 26 (1922-23). Indennità e spese per l'esercizio della funzione dei direttori didattici governativi, e per ogni incarico o missione ad essi affidata in servizio dell'istruzione primaria, lire 650,000.

Capitolo 28 (1921-22). Concorsi e rimborsi dello Stato nella spesa che l'Amministrazione scolastica ed i comuni sostengono per gli stipendi ed assegni dei maestri delle scuole elementari e per le scuole reggimentali (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, 8 luglio 1904, n. 407, 15 luglio 1906, n. 383, e 4 giugno 1911, n. 487, e decreti luogotenenziali 10 febbraio 1918, n. 107; 19 giugno 1919, n. 973, e 6 luglio 1919, n. 1239, e decreto Reale 13 maggio 1920, n. 1129), 341,389,310 lire.

PIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA. Desidero fare osservare al ministro della pubblica istruzione che la legge 4 giugno 1911 ha due articoli, l'articolo 16 e l'articolo 21, i quali parlano di quei comuni che hanno ottenuto l'autonomia scolastica in seguito a domanda, ma che avrebbero potuto passare all'Amministrazione del Consiglio provinciale scolastico, e di quei comuni capoluoghi di provincia e capoluoghi di circondario, i quali non avevano alcuna facoltà di chiedere l'autonomia.

Per l'articolo 16 quei comuni che non hanno ottenuto l'autonomia, in seguito a domanda, entro il periodo di tre anni avevano tutti i vantaggi della legge 4 giugno 1911. Il Ministero della pubblica istruzione ha finora confuso le disposizioni dell'articolo 16 con quelle dell'articolo 21 ed ha cercato di eludere la legge, e non ha dato a quei comuni i benefici che per l'articolo 16 ad essi spettavano.

Raccomando vivamente che questa questione sia esaminata e che una buona volta si renda giustizia a quei comuni, i quali avevano, anche prima della legge 4 giugno 1911, ottemperato a tutti gli obblighi ed avevano perciò ottenuto l'autonomia.

Quanto ai comuni contemplati nell'articolo 21, prego il ministro della pubblica istruzione di voler presentare il progetto di legge, che è contemplato dalla stessa legge, per venire in loro soccorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto la raccomandazione del collega Piva e prometto che ritornerò su questa questione d'accordo col ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 28 s'intende approvato nella somma di lire 341,389,310.

Capitolo 29 (1921-22) e 28 (1922-23). Concorso dello Stato nella spesa per le retribuzioni ai direttori didattici incaricati (art. 9 del decreto luogotenenziale 27 aprile 1919, n. 771), lire 1,000,000.

Capitolo 30 (1921-22) e 29 (1922-23). Concorso dello Stato nella spesa per indennità e spese per la vigilanza alle scuole elementari dei direttori didattici incaricati, 500,000 lire.

Capitolo 31 (1921-22). Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive per adulti analfabeti comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407, dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383, e 4 giugno 1911, n. 487; e spese per le Commissioni di esame, lire 1,700,000.

Capitolo 32 (1921-22) e 30 (1922-23). Indennità di trasferimento ai maestri elementari, lire 40,000.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Questa indennità di trasferimento ai maestri elementari è troppo esigua. Ella sa, onorevole ministro, che i trasferimenti avvengono o per domanda dell'insegnante interessato, o in seguito a provvedimenti disciplinari, e in questo caso l'indennità è obbligatoria. Ma sta di fatto che molte volte i poveri insegnanti, trasferiti da una località all'altra, domandarono una indennità e si sentirono rispondere che non c'erano più fondi. Ora, o stanziare una somma adeguata, o abolite le 40 mila lire, che sono assolutamente insufficienti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Tonello sa che il bilancio è stato fatto dal ministro del tesoro, e non già da quello della pubblica istruzione. Riconosco che la somma è esigua, ma aggiungo che se si riconoscerà la necessità di doverla aumentare, si provvederà con una variazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo capitolo s'intende approvato nella somma di lire 40,000.

Capitolo 33 (1921-22). Assegni di benevolenza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche ed assegni di benevolenza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84; 22 gennaio 1899, n. 50, e 27 febbraio 1902,

n. 79, decreto luogotenenziale 23 novembre 1916, n. 1650, e Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 263) (*Spese fisse*), lire 65,200.

Capitolo 34 (1921-22) e 32 (1922-23). Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri o ex-maestri, direttori didattici o ex-direttori didattici, colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento — Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra — Concorso del Ministero nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concessi agli insegnanti elementari, lire 112 mila e 800.

Capitolo 35 (1921-22) e 33 (1922-23). Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese ed ai maestri dei comuni delle valli del pinerolese e della valle di Susa, lire 30,000.

Come la Camera ha udito, il capitolo 35 per il 1921-22 ha uno stanziamento di lire 30 mila per retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese e ai maestri dei comuni delle valli del Pinerolese e della Valle di Susa. Uguale stanziamento abbiamo per il bilancio 1922-23. Gli onorevoli Negretti e Quilico hanno presentato un emendamento per lo stanziamento 1922-23. Quindi non essendovi osservazioni per l'esercizio 1921-22 s'intende per ora approvato lo stanziamento di lire 30 mila per il 1921-22.

Veniamo all'emendamento degli onorevoli Negretti e Quilico per lo stanziamento dell'esercizio 1922-23.

L'onorevole Negretti chiede che per questo esercizio da 30 mila lo stanziamento sia portato a 100 mila.

L'onorevole Quilico fa una identica proposta. Aggiunge però che lo stanziamento di 100 mila lire dovrebbe essere così ripartito: ai maestri comunali della Valle d'Aosta lire 70,000, ai maestri comunali delle Valli di Pinerolo e di Susa lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti.

NEGRETTI. Nelle Valli di Aosta e di Pinerolo vi sono circa 600 insegnanti elementari che debbono impartire l'insegnamento del francese, che in quelle valli è obbligatorio. Lo Stato ha assegnato annue lire 40 di indennità che detratte della ricchezza mobile, si riducono a lire 37 e pochi centesimi. Il mio emendamento è spiegato dall'eloquenza di queste cifre, ed è perciò che

raccomando vivamente al ministro del tesoro e a quello della pubblica istruzione di volerlo accogliere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Quilico.

QUILICO. Onorevoli colleghi, l'onorevole Negretti, prospettandovi uno degli aspetti del problema dell'insegnamento della lingua francese nella Valle di Aosta e nelle Valli di Susa e del Pinerolese, ha portato un argomento che deve giustamente aver destata la attenzione benevola della Camera. Egli ha detto una dolorosa verità; e, per quanto, per lo svolgimento della proposta che egli ci ha fatto col suo emendamento, egli abbia potuto giustamente limitarsi nel dimostrare ciò che troppo chiaramente risulta, non dubito che la Camera debba seguirlo nelle conclusioni che tendono a dare per tale insegnamento una maggiore assegnazione di fondi.

Dall'articolo 89 della legge 4 giugno 1911, n. 487, non sono stati posti limiti che debbono essere insuperabili; per esso, assumendo anzi lo Stato il compito di sostituirsi ai comuni nel Governo della scuola primaria, doveva sostituirsi ai comuni nell'assumere a proprio carico tutta la spesa occorrente per la retribuzione dei maestri che impartiscono un tale insegnamento avente carattere obbligatorio.

Quando, adunque, per le ragioni che abbiamo inteso e per quelle, confortate da dati ben più istruttivi che io brevemente vi esporrò, la somma di lire 30,000 sino a qui stanziata complessivamente per un tale scopo si è dimostrata veramente insufficiente, lo Stato deve proporzionare la spesa al bisogno, allo scopo di assicurare all'insegnamento del francese nelle scuole elementari dei comuni, in cui il francese è la lingua parlata, la dovuta serietà ed efficienza.

Io ho proposto nel mio emendamento di elevare da lire trentamila a lire centomila il fondo assegnato all'articolo 33 del bilancio 1922-23; ma mi discosto, sebbene assai lievemente, dall'onorevole Negretti, nel senso che io chiedo che la somma di lire 100,000 sia così ripartita: 70,000 per le scuole elementari nella Valle di Aosta; 30,000 per le scuole delle Valli del Pinerolese e di Susa; sicchè possa venire attribuito un fondo proporzionalmente maggiore per le scuole del circondario di Aosta, nel quale il problema ha senza alcun dubbio un aspetto più caratteristico ed imponente. E credo che si debba bensì tener conto, in quanto sia possibile dei criteri di riparto

adottati dall'articolo 89 che ho ricordato, ma anche da altri elementi, quale quello delle sedi più disagiate, che giustificano appieno il mio emendamento.

Nella provincia di Torino l'insegnamento del francese è impartito in 333 scuole annuali ed in 426 scuole semestrali, di cui 98 annuali e 76 semestrali nel circondario di Pinerolo, e 235 annuali e 350 semestrali nel circondario di Aosta.

Se si tien conto della durata delle scuole semestrali e di quelle annuali (6 e 10 mesi), la attuale assegnazione di lire 10,000 per le scuole del Pinerolese consentirebbe di dare circa lire 70 per caduna scuola annuale e lire 42 per caduna scuola semestrale. Ed infatti, nel riparto fatto per l'anno scolastico 1920-21 tale criterio è stato seguito.

Nella Valle di Aosta il fondo a disposizione di lire 200,000 consentirebbe di dare circa lire 45 per caduna scuola annuale e lire 27 per caduna scuola semestrale. Ed effettivamente noi vediamo assegnate lire 52 per il primo caso e lire 31 per il secondo, solo perchè si sono potute fare delle piccole economie per il tardivo inizio di tale insegnamento in talune classi.

Io mi astengo dal fare dei facili commenti: mi limito ad osservare che le cifre indicate dal collega Negretti sono meno impressionanti delle mie!

L'emendamento che io propongo tende ad eliminare in parte una tale insufficienza di retribuzione non solo, ma anche una tale sperequazione tra insegnanti che impartiscono la stessa materia; assai più dovrei forse chiedere delle 70,000 lire sulle 100,000 da noi richieste.

Con la ripartizione da me proposta, ogni insegnante di scuola annuale potrebbe, in media, nella Valle di Aosta avere una remunerazione che s'aggiri sulle lire 160, ed ogni insegnante di scuola semestrale potrebbe essere retribuito con circa lire 100; maggiori assegnazioni potrebbero essere consentite ancora per le scuole delle Valli del Pinerolese.

Nei successivi bilanci, per altro, l'esperienza che potremo aver fatta, ci sarà poi di guida più sicura per le assegnazioni ulteriori, tenendo conto della istituzione e del raggruppamento di classi.

Io ho fiducia che potranno oggi essere soddisfatti i voti delle nobili popolazioni della regione Valdostana e delle altre terre della mia provincia in cui si parla la lingua francese. E qui non io porto il pensiero e le aspirazioni di una parte soltanto di quelle generose popolazioni, ma so di parlare veramente

a nome di tutto un popolo, quale è il Valdostano, che può essere ed è profondamente diviso in partiti fortemente contendenti, ma è concorde nel volere riconosciute le sue secolari franchigie e riconosciuto il privilegio della sua lingua materna.

Io mi rivolgo a voi, onorevole ministro, per chiedervi che vogliate coll'autorità vostra che è certo maggiore della mia, per quanto io senta e vi porti qui tutto l'ansioso palpito di quelle popolazioni, per chiedervi che vogliate assicurare la sollecita discussione di quel disegno di legge che l'onorevole Croce presentava sin dalla precedente legislatura e ripresentava nel giugno dell'anno scorso col quale si intenderebbe, anche per le modificazioni che vi siete riservato di introdurre, di risolvere il problema dell'insegnamento della lingua francese nelle scuole medie ed elementari dove essa è in uso.

Vedremo entro quali limiti un disegno di legge che si propone di definire sì degno e sì interessante argomento (talchè non lasci incertezze e malcontento) possa e debba venire integrato e migliorato. E mi riservo a tale proposito di portare il contributo della mia conoscenza dell'interessante problema. Ne parlò ora soltanto, perchè mi pare veramente indispensabile che la nuova ed opportuna organizzazione, che risponde anche ai voti di nobili e patriottiche popolazioni, che sono sì fiere di aver sempre contribuito alle maggiori fortune ed alle difese della Patria nostra, che le seppero fedeli e vigilantissimi custodi di aspri confini e ne conobbe il valore nelle ardue guerre, come ne conosce l'operosa saggezza, corrisponda ai voti che furono spesso e con piena conoscenza formulati dal Consiglio scolastico provinciale di Torino.

Consentita una più conveniente assegnazione di fondi per l'insegnamento della lingua francese, è opportuno che già per il prossimo anno scolastico si cerchi di apprestare almeno una parte di quei congegni, per cui delle maggiori assegnazioni si possa fare l'uso didatticamente migliore, e sia senza incertezze risolto un problema che viene agitato da anni e forma passione e tormento, là dove è più profondamente e più veracemente sentito, nell'intento, onorevoli colleghi, di compiere nel rispetto di minoranze italianissime di animo e di pensiero, un grandioso atto degno invero, a chi si faccia serenamente a considerarlo, dello stesso alto compito della scuola italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tonello.

TONELLO. Io mi associo *toto corde* alla proposta di aumento dello stanziamento per l'insegnamento della lingua francese. Anche altri colleghi avranno ricevuto pubblicazioni da quelle vallate, dove il problema di un insegnamento adeguato ed efficace della lingua francese è veramente sentito, ed è richiesto assolutamente da quelle popolazioni, perchè non vorrei che, trascurando questo insegnamento, necessario per la vita di quelle popolazioni, si andasse a creare una specie di nazionalismo entro il nostro paese, perchè talune di queste pubblicazioni vengono di oltre alpe e vogliono dimostrare come egualmente il Governo italiano trascuri affatto l'insegnamento del francese per un malinteso nazionalismo. E quindi se il Governo provvederà ad un insegnamento adeguato del francese, dando ai maestri questo compenso modesto, per quanto non rispondente alla entità del lavoro che possono compiere, farà anche una opera di prevenzione contro la possibilità della seminazione di questa zizzania di nazionalismi che sorgono ai nostri confini.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinone ha facoltà di parlare.

AGOSTINONE. Non sono d'accordo col collega Tonello, e mi auguro che il ministro della pubblica istruzione voglia risolvere con un criterio più largo tutte le questioni che sorgono nei vari paesi di confine, perchè ormai non abbiamo più la questione della scuola bilingue soltanto nelle zone del pinerolese, della Val di Susa e della Val d'Aosta, ma l'abbiamo anche in altre zone di confine. Mi auguro, come ho sostenuto nella Commissione per l'istruzione e le belle arti, che la questione venga serenamente esaminata da ogni lato, senza alcuna prevenzione contro la tale o la tal'altra lingua, contro la tale o la tal'altra nazionalità di confine, e non vorrei che fosse immiserita, egregi colleghi Negretti e Quilico.

Ho sentito con molto rammarico che vi sono degli insegnanti che, per un lavoro che è considerato o disagiata o supplementare, ricevono dalle 52 alle 31 lire annue di compenso.

Questi non sono compensi, sono formule di irrisione. Voglio sperare che, nè per il disagio, nè per l'insegnamento di altra lingua, vi siano degli insegnanti così male compensati. Ma neanche posso aderire alla vostra proposta, perchè voi, in fondo, con il vostro emendamento, proponete un piccolo miglioramento: portate le 52 lire a 160.

Ora, se si tratta di località disagiate, dovete unirvi a noi nel chiedere che per

tutte le località disagiate gli insegnanti siano talmente compensati da essere attratti a restare in quelle località. A questo riguardo c'è un decreto-legge che deve venire rapidamente alla discussione della Camera, e in quella sede noi ritorneremo sulla questione anche per il disagio dei maestri nelle vostre valli...

NEGRETTI. Questa è una questione a sè...

AGOSTINONE. No, il collega onorevole Quilico ha accennato al disagio e al compenso dato anche per il disagio.

Secondo: per ciò che riguarda le condizioni dei maestri nelle zone bilingui, noi abbiamo il progetto di legge Croce, che riguarda appunto le zone di lingua francese, ed abbiamo un decreto che riguarda invece le scuole dell'Alto Adige.

Ora, io ho chiesto l'abbinamento delle discussioni di questi due progetti di legge, e mi auguro che rapidamente essi possano venire in discussione. Allora risolveremo radicalmente tutte le questioni che riguardano le scuole nei paesi bilingui. Un rattoppo di questo genere non sarebbe degno nè della scuola nè della Camera italiana!

Perciò io sono contrario ad ogni modificazione della cifra stabilita nel bilancio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Ho chiesto di parlare a conferma di tutto quello che ha detto l'onorevole Agostinone.

La questione fu ampiamente discussa dalla Commissione della pubblica istruzione, e si venne, non senza qualche contrasto (anche questo deve dirsi), a una deliberazione concreta, che tutto il problema delle scuole bilingui, sia per le questioni di carattere giuridico e politico, sia per le questioni di carattere economico, fosse oggetto di accurato e pieno esame.

Ma poichè è stata diffusa da qualche giornale la notizia che il progetto sull'insegnamento del francese nella Valle d'Aosta avrebbe subito modificazioni da parte dell'attuale ministro della pubblica istruzione, io raccomando all'onorevole Anile che, se egli voglia modificarlo, lo modifichi rapidamente e ripresenti i provvedimenti che gli paiano opportuni al giudizio della Commissione che, anche per le ragioni dette dagli onorevoli Negretti e Quilico, non mancherà di esaminarli con ogni sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Gasperi. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. In via generale io sono d'accordo con quello che ha detto l'onorevole Agostinone.

Dovrei però osservare che vi è ben differenza tra le scuole dell'alto Adige e quelle della Valle d'Aosta, perchè il decreto Corbino riguarda le scuole italiane per gli italiani che sono in minoranza nella zona tedesca, mentre nella Valle d'Aosta è tutto al contrario... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io posso assicurare gli onorevoli Mancini, Agostinone, Tonello e Negretti, che il progetto di legge Croce è stato ritirato da me per alcune lievi modifiche, e che sarà sollecitamente ripresentato alla Camera.

Ciò rivela quale interesse io metta a questa questione della Valle d'Aosta; e credo che di questa dichiarazione si possa anche accontentare l'onorevole Negretti, al quale, per altro, prometto che, se le vicende parlamentari dovessero ritardare l'approvazione del nuovo progetto di legge al quale attendiamo, noi verremo incontro al suo desiderio con una variazione di bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Negretti mantiene il suo emendamento?

NEGRETTI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che vogliono significare che per l'anno scolastico 1922-23, in mancanza dell'approvazione della legge che egli ha promesso di portare al Parlamento, egli, comunque, con una variazione di bilancio provvederà a che sia aumentata l'indennità di compenso agli insegnanti delle Valli di Pinerolo, di Susa, di Aosta, con questo significato, io ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Quilico mantiene il suo emendamento?

QUILICO. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, con la speranza che i criteri da lui esposti siano effettivamente quelli che hanno ispirato il mio ordine del giorno, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 35 resta approvato nella somma di lire 30 mila anche per l'esercizio 1922-23.

Capitolo 36 (1921-22) e 34 (1922-23). Sussidi a titolo di concorso a favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, per i quali non siano stati concessi mutui di avore — Sussidi per impianti di padiglioni, baracche scuole da servire ad uso di istituzioni ausiliarie della scuola, lire 180,000.

L'onorevole Negretti ha presentato un emendamento col quale propone che per lo stato di previsione del 1922-23 lo stanziamento da lire 180 mila sia elevato ad un milione.

Resta quindi intanto approvato lo stanziamento per il 1921-22, per il quale non vi sono emendamenti.

L'onorevole Negretti ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

NEGRETTI. Il regolamento del 1908 dispone che possono essere concessi sussidi a quei comuni che non avendo potuto ottenere mutui per gli edifici scolastici possono ottenere un sussidio per edificare le scuole e per riparare gli edifici scolastici.

Ora la cifra di 180 mila lire, dati i bisogni della casa della scuola, è veramente irrisoria,

A me consta che parecchi municipi si sono sentiti rispondere che il sussidio non poteva essere concesso perchè i fondi erano esauriti!

Ora, per evitare che il ministro della pubblica istruzione dia queste poco consolanti risposte ai comuni che chiedono sussidi, io propongo che la somma di 180 mila lire sia portata ad un milione.

La cifra è modesta ma potrà servire a soddisfare un maggior numero di comuni.

Confido che il ministro dell'istruzione e il ministro del tesoro, vorranno accogliere benevolmente questo emendamento.

ANILE, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prego l'onorevole Negretti di non insistere perchè si comprende bene che anche con un milione le cose restano tali quali sono. Io prometto semplicemente questo: prometto di interessarmi, in modo speciale, per quei comuni che chiedono padiglioni ad uso scolastico.

Loro sanno che questa questione mi sta sommamente a cuore, e che nelle richieste fatte all'Austria e alla Germania sul conto delle riparazioni, ho insistito perchè si dessero padiglioni per le scuole. In tal modo molti comuni potranno essere soddisfatti. Non bisogna poi dimenticare che c'è un progetto per le scuole dei piccoli comuni rurali.

Come vede l'onorevole Negretti la questione che tanto sta a cuore a lui, sta anche a cuore a me, ma portare lo stanziamento alla cifra di un milione significa non risolvere nulla.

PRESIDENTE. Onorevole Negretti, mantiene il suo emendamento?

NEGRETTI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro io ritiro il mio emendamento però mi riservo di presentare in proposito un progetto di legge poichè i padiglioni non potranno essere distribuiti a tutti i comuni, non solo perchè ci sono molti comuni, ma perchè ce ne sono di quelli cui i padiglioni non potranno servire.

Quindi con questa motivata riserva ritiro il mio emendamento.

BOVIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOVIO. Facciamo nostro l'emendamento presentato dall'onorevole Negretti perchè è di grandissima importanza specialmente per il Mezzogiorno.

Non si può assolutamente andare avanti nelle condizioni in cui ci troviamo, ed è inutile parlare di istruzione elementare nelle condizioni in cui si trovano gli edifici scolastici.

L'osservazione che fa l'onorevole ministro della pubblica istruzione, che cioè lo stanziamento di un milione sia esiguo, ci trova perfettamente concordi!

In questo momento limitiamoci a questo stanziamento, riconoscendo che la ragione addotta dall'onorevole ministro che la cifra sia irrisoria, è appunto una ragione per far nostro l'emendamento presentato dall'onorevole Negretti.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Credo che il ministro del tesoro dovrebbe essere propenso all'aumento di questo fondo, considerando che i sussidi servono non per la costruzione di edifici nuovi, ma per l'adattamento degli edifici a scuole, e che in quei comuni dove si è adattato un nuovo locale, non si può domandare il mutuo allo Stato.

Quindi citare il ministro del tesoro come ostacolo insormontabile, non mi sembra anche nei rapporti dell'economia dello Stato, un motivo plausibile.

Insisto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Io vorrei pregare l'onorevole Tonello di non insistere nell'emendamento, perchè, a parte che potrà essere anche conveniente adattare gli edifici, piuttosto che farli nuovi, la questione importa uno studio che deve esser fatto in modo preciso dal ministro della pubblica istruzione. Se durante l'esercizio si vedrà che questo fondo non è sufficiente, non avrò difficoltà di portare delle note di maggiore assegnazione.

Ma in questo momento pregherei di non apportare variazioni al bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli Bovio e Tonello, insistono?

BOVIO. Insisto.

TONELLO. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione finanza e tesoro e l'onorevole relatore del bilancio della pubblica istruzione vogliono esprimere il loro avviso?

PARATORE, *presidente della Commissione finanza e tesoro*. La Commissione di finanza, nella sua maggioranza almeno, si associa alle dichiarazioni del ministro del tesoro.

MANCINI, *relatore*. Mi associo alla dichiarazione del ministro della pubblica istruzione, confidando che il problema sarà risoluto e si presenteranno, se mai, note di variazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io voglio informare l'onorevole Bovio che questa questione delle riparazioni agli edifici scolastici è un argomento di grandissimo interesse e di grande importanza. Ma comprenderà benissimo che, se noi facessimo la variazione di un milione, le cose resterebbero come sono. È preferibile che noi studiamo la questione con grande serietà.

Debbo anche dire all'onorevole Bovio che proprio di recente io sono riuscito a ottenere un maggiore assegno di cinque milioni per le riparazioni degli edifici scolastici in tutta la zona colpita dal terremoto. Quindi noi operiamo in questo senso, e posso assicurare l'onorevole Bovio che il mio desiderio non è minore del suo. Quindi, lo prego di non insistere su questa variazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bovio, mantiene dunque l'emendamento?

BOVIO. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOVIO. Desidero dire soltanto questo, che anche le ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro non ci possono soddisfare, perchè le sue argomentazioni dovrebbero portare a questa legittima conseguenza: la soppressione del capitolo, che effettivamente è ridotto a 180 mila lire, mentre l'onorevole ministro sa le desolanti condizioni, ed è inutile su questo fare descrizioni, delle scuole in tutta quanta l'Italia, ma specialmente in alcune regioni.

Centottanta mila lire costituiscono una irrisione; sono d'accordo che anche un mi-

lione costituisca una irrisione, e perciò appunto sarei disposto a chiederne di più. L'osservazione che ha fatto l'onorevole ministro, circa i mutui che egli ha ottenuto per l'ammontare di 5 milioni per le scuole nelle zone colpite dal terremoto, riguarda una questione perfettamente a parte. È naturale: quelli sono edifici distrutti, caduti. Ma noi adesso ci occupiamo delle regioni, le quali si trovano in condizioni normali, almeno dal punto di vista tellurico, e siccome siamo anche dell'opinione che nel Mezzogiorno la scuola non esiste, per questa ragione siamo costretti a insistere nell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Bovio, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

*(Dopo prova e controprova, non è approvato).*

Il capitolo 36 s'intende, dunque, approvato anche per l'esercizio 1922-23 in lire 180,000.

Capitolo 37 (1921-22). Assegni e sussidi a scuole elementari di omuni, di altri enti morali, e di altre istituzioni ed a scuole e corsi integrativi dell'istruzione popolare — Sussidio annuo a favore del Comitato per l'istituzione di scuole elementari ed asili nell'Agro romano e nelle Paludi Pontine — Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 380,000.

Capitolo 38 (1921-22) e 36 (1922-23). Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni — Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero, lire 270,000.

Capitolo 39 (1921-22) e 37 (1922-23). Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia — Concorso dello Stato per l'istituzione e il mantenimento degli asili modello e delle annesse scuole pratiche magistrali — Spese dei corsi estivi per il conferimento del diploma di maestra assistente e di maestra giardiniera a termini dell'articolo 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517, e degli articoli 5 e 24 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 14 maggio 1916, n. 1216, lire 800,000.

L'onorevole Negretti propone che per l'esercizio 1922-23 lo stanziamento di questo capitolo da 800 mila lire sia portato a tre milioni. Intanto, non essendovi osservazioni, si intende approvato lo stanziamento per il 1921-22 in lire 800,000.

L'onorevole Negretti ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**NEGRETTI.** Onorevoli colleghi, l'esito della votazione recente purtroppo non è confortante, e mi fa poco sperare anche sull'esito di questo emendamento. Debbo però fare osservare alla Camera che in Italia, e l'onorevole Mancini mi corregga se non sono esatto, secondo le ultime statistiche, vi erano tremila asili dipendenti dagli enti morali, senza contare gli asili privati che pure adempiono ad una santa missione.

Ora, quando per dare sussidi a tremila asili dipendenti dagli enti morali, senza contare gli altri, si è stanziata in bilancio la irrisoria somma di 800 mila lire, io mi posso dispensare dal dimostrare quale sia l'incoraggiamento che viene dato a queste istituzioni prescolastiche, che sono state tanto esaltate e raccomandate da ogni parte della Camera.

Io però, tenendo conto del pensiero del Governo e confidando che esso vorrà favorire l'attuazione di quel progetto di legge che si trova dinanzi alla Commissione finanza e tesoro, che risolverebbe se non in tutto almeno in parte la condizione dei nostri asili, domandando questo affidamento, converto fin da ora il mio emendamento in una raccomandazione. *(Commenti all'estrema sinistra).*

Ma vorrei che questo affidamento avesse carattere preciso e solenne: che si vorrà provvedere agli asili infantili e alle degne maestre che hanno ancora uno stipendio, occorre ripeterlo, che varia dalle 90 alle 120 lire al mese.

In attesa di tale affidamento, converto il mio emendamento nella più viva raccomandazione.

**ANILE, ministro dell'istruzione pubblica.** Accetto la raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Dopo queste osservazioni, dichiaro approvato questo capitolo in lire 800,000 anche per l'esercizio 1922-1923.

Capitolo 40 (1921-22) e 38 (1922-23). Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'articolo 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383 — Concorso dello Stato per l'istituzione e il mantenimento degli asili modello e delle annesse scuole pratiche magistrali — Spese dei corsi estivi per il conferimento del diploma di maestra assistente e di maestra giardiniera a termini dell'articolo 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517 e degli articoli 5 e 24 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 14 maggio 1916, n. 1216, lire 500,000.

Capitolo 41 (1921-22) e 39 (1922-23). Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risidenti in luoghi particolarmente disagiati nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 67, comma 1º della legge stessa, lire 220,000.

Capitolo 42 (1921-22) e 40 (1922-23). Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 71 della legge stessa, lire 350,000.

Capitolo 43 (1921-22) e 41 (1922-23). Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67 comma 1º, 67 comma 2º, 71, 59 e 63 della legge stessa — Concorso dello Stato per l'istituzione e il mantenimento degli asili modello e delle annesse scuole pratiche magistrali — Spese dei corsi estivi per il conferimento del diploma di maestra assistente e di maestra giardiniera a termini dell'articolo 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517, e degli articoli 5 e 24 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 14 maggio 1916, n. 1216, lire 300,000.

Capitolo 44 (1921-22) e 42 (1922-23). Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie contemplate dalla legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 45 (1921-22) e 43 (1922-23). Sussidi ad istituzioni ausiliarie, ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare — Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili e per corsi professionali femminili nelle scuole elementari e popolari e sussidi annuali a favore dell'Istituto di arti e mestieri « Casanova » della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351) — Sussidi, incoraggiamenti e premi per l'educazione fisica popolare — Sussidi a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche — Spese per medaglie di benemerita per l'istruzione e l'educazione popolare — Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino, lire 1,650,000.

Capitolo 46 (1921-22) e 44 (1922-23). Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero — Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero — Festa degli alberi — Mostre, gare e congressi didattici riguardanti l'inse-

gnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di cultura popolare — Assegno annuo alla scuola « Giuseppe Sacchi » per educatrici dell'infanzia in Crescenzago (Milano) — Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello, lire 37,000.

Capitolo 47 (1921-22). Sussidi e spese per il servizio dell'igiene scolastica, lire 400,000.

Capitolo 48 (1921-22) e 46 (1922-23). Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari, lire 500,000.

*Spese per l'istruzione media.* — Capitolo 49 (1921-22). Ispettorato delle scuole medie, normali e complementari — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 456,000.

Capitolo 50 (1921-22). Scuole medie governative — Personale di ruolo — Retribuzioni per le classi aggiunte ed assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 8 aprile 1906, n. 142, e 16 luglio 1914, n. 679, e decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, e decreto Reale 13 maggio 1920, n. 843 (*Spese fisse*), lire 105,000,000.

Capitolo 51 (1921-22). Scuole medie governative — Personale — Rimunerazioni per insegnanti speciali, per abbinamento di classi divise, per opera prestata dagli insegnanti chiamati a coadiuvare i capi di Istituto nelle loro mansioni di ufficio anche a causa di eccezionali condizioni dei locali; compensi al personale subalterno e di segreteria per le eccezionali condizioni del servizio — Rimunerazioni per le esercitazioni pratiche e le escursioni scientifiche, per la direzione delle officine meccaniche e delle aziende agrarie negli Istituti tecnici — Compensi ai capi di Istituto e retribuzioni supplementari agli insegnanti delle scuole tecniche dove viene impartito l'insegnamento della lingua araba — Indennità agli insegnanti elementari addetti alle scuole elementari di tirocinio presso le scuole normali ed i corsi magistrali, lire 381,500.

TOSCANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSCANO. Mi permetto di domandare all'onorevole ministro della pubblica istruzione se ritiene sia giunto il momento di dichiarare Messina sede di prim'ordine per le scuole secondarie.

Mi assistono nella domanda la legge 12 gennaio 1909 e le successive disposizioni legislative. Se volessi derogare da questi provvedimenti, venuti in conseguenza del terremoto del 1908, non avrei che ad appellarmi al disposto dell'articolo 6 della legge

8 aprile 1906, n. 141, modificato dall'articolo 2 della legge 12 marzo 1911, n. 171, combinato con l'articolo 35 del Regio decreto 1° aprile 1915, n. 562, ricordando all'onorevole ministro della pubblica istruzione che Messina ha una Università con tutte le facoltà, e pertanto non può esserle negato il diritto di essere restituita a sede di primo ordine per le scuole secondarie.

Non è qui il momento di vedere se sia giusta questa ripartizione di scuole medie di primaria e secondaria importanza, che toglie a tanti valorosi insegnanti la possibilità di stabilirsi in sedi di studi superiori per soddisfazione del loro spirito e per l'educazione dei loro figliuoli. La distinzione delle sedi con la doppia selezione fatta per concorso, avvantaggia in genere i giovani che freschi di studi e nella possibilità di continuarli dopo la laurea per qualche anno ancora nelle grandi città, con larghi aiuti di libri e di accademici a oro disposizione, riescono nella prova dei concorsi e con esercitazioni a stampa, a superare i titoli didattici di provetti insegnanti, che hanno dato alla scuola le loro migliori energie.

Ad ogni modo la legge stabilisce che siano sede di primaria importanza le città dove risiedono Università complete. Messina è appunto in queste condizioni.

Nè vale opporre che bisognerebbe cambiare il personale insegnante che vi risiede, se non ha superato i concorsi speciali.

Anzitutto la maggior parte degli insegnanti che sono assegnati alle scuole medie di Messina sono supplenti. Alcuni dei titolari hanno acquisito personalmente il diritto della sede primaria, perchè vi risiedono da prima del terremoto, gli altri, e ripeto sono pochissimi, o si potranno considerare alla pari dei vincitori dei concorsi speciali, come fece la legge del 1906 nella sua prima applicazione delle sedi di primaria importanza, o si potrà richiedere loro di subire il detto esame, se vorranno rimanere in Messina.

Non si può, del resto, per ragioni che riguardano il personale, tenere una città di centottantamila anime al disotto di quello che le spetta per legge.

Senza tediare ancora la Camera, sono convinto che anche l'onorevole relatore, che onorò del suo insegnamento l'Ateneo di Messina dal 1902 al 1906, non troverà niente in contrario per unire la sua autorevole voce alla mia modesta. L'onorevole ministro della pubblica istruzione, che è calabrese, e gode in quella regione meritata stima, sa come

anche per la Calabria meridionale, Messina sia centro di studi preferito.

Confido quindi che la giustizia della mia richiesta non troverà opposizione, nè da parte del ministro, nè da parte del relatore ed avrà l'unanime consenso della Camera.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, la invito ad esprimere il parere della Commissione.

**MANCINI, relatore.** La questione posta dall'onorevole Toscano sta nei seguenti termini. Esisteva un elenco di sedi principali per le scuole medie, per le quali sedi si bandivano concorsi speciali. Questo elenco ebbe poi delle riduzioni. L'onorevole Toscano raccomanda che Messina, come sede universitaria fornita di tutte le facoltà, potendo legittimamente considerarsi come sede ambita, possa essere compresa di nuovo nell'elenco delle sedi principali.

Da parte della Commissione non vi è nessuna difficoltà a raccomandare all'onorevole ministro di prendere in benevolo esame la richiesta, per la semplice ragione che, trattandosi di concorsi speciali, vi parteciperanno coloro che aspirano ad andare anche a Messina, e siccome è sempre desiderabile che gli insegnanti siano accontentati, ne verrà un beneficio alla scuola, anzichè un danno. Resterà solo a vedersi se, accresciuto l'elenco delle sedi primarie, debba limitarsi il diritto di trasferimento da sede primaria a sede primaria almeno nel senso che una parte delle sedi primarie vacanti più ambite debba esser lasciata libera per i vincitori del concorso speciale. Ad ogni modo la Commissione non ha nulla da opporre alla richiesta dell'onorevole Toscano.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, vuole esprimere il suo parere?

**ANILE, ministro dell'istruzione pubblica.** Prenderò in benevolq esame la proposta dell'onorevole Toscano.

**TOSCANO.** Sono soddisfatto e ringrazio.

**TONELLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TONELLO.** L'onorevole Rosa ha ritirato l'ordine del giorno col quale proponeva fosse ripristinato l'assegno estivo ai professori fuori ruolo, assegno cessato col 1° ottobre 1920, cioè con la cessazione dello stato di guerra. Io non ripeterò le ragioni di giustizia che hanno indotto l'onorevole Rosa a presentare quell'ordine del giorno. Si tratta di circa 8 mila insegnanti fuori ruolo, di ottomila disgraziati, per così dire, che durante i mesi delle vacanze dovrebbero digiunare addirittura insieme colle loro famiglie, te-

nendo conto anche che lo stipendio per loro non è nemmeno di dieci mesi. Quindi si tratta di un aggravio di circa lire 3,400,000. Faccio formale proposta che venga stanziata tale somma per corrispondere agli insegnanti supplenti l'indennità estiva.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. L'onorevole ministro conosce appunto l'agitazione che pervade la classe degli insegnanti medi fuori ruolo. Io mi associo completamente a quanto ha detto l'onorevole Tonello, facendo osservare che esistono già due decreti-legge, uno del 14 giugno 1917 che portava a lire 300 mensili per una volta tanto l'indennità agli insegnanti fuori ruolo, e un altro del 4 agosto 1918 che prorogava l'applicazione del primo.

Intanto con circolare 18 aprile scorso, l'onorevole ministro dell'istruzione ha invitato i provveditori agli studi e i vari capi di istituto a sospendere i pagamenti, essendo cessato ogni effetto di quei decreti-legge; ora come si è prorogata, diremo così *ipso jure*, l'efficienza del decreto 4 agosto 1918, noi chiediamo, magari senza entrare in materia di bilancio, che l'onorevole ministro voglia darci assicurazione che sia ancora prorogata l'efficienza di quel decreto.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Siamo d'accordo, ma occorre un provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole ministro del tesoro di rispondere in rito e in merito.

PEANO, *ministro del tesoro*. Osservo innanzi tutto che si provvede a questa spesa con decreto-legge; ora i decreti-legge dal Governo attuale non si sono più fatti, quindi ci vuole un disegno di legge.

MACRELLI. Allora in sede di bilancio.

PEANO, *ministro del tesoro*. Non si può ammettere che le spese portate da una legge, che si è esaurita, possano continuarsi. Il bilancio deve servire appunto per iscrivere le spese autorizzate, altrimenti si sovrverte tutta l'Amministrazione con modificazioni di bilancio.

Devo quindi rispondere, in rito, che attualmente non è possibile autorizzare questa spesa in sede di bilancio.

In merito poi mi riservo di studiare la questione d'accordo con l'onorevole ministro dell'istruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonello insiste?

TONELLO. Insisto perchè gli affidamenti datimi dall'onorevole ministro del

tesoro non sono tali da tranquillare quei disgraziati.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione finanze e tesoro ha facoltà di dare il suo avviso.

PARATORE, *presidente della Commissione finanze e tesoro*. L'onorevole Tonello chiede dal Governo l'impegno di presentare una legge, o chiede uno stanziamento di bilancio?

Se chiede uno stanziamento di bilancio questo non può essere fatto perchè occorre una nuova legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonello insiste ancora dopo aver udito l'onorevole ministro del tesoro e l'onorevole presidente della Commissione finanze e tesoro?

TONELLO. So benissimo che insistere non gioverebbe. Avrei però desiderato che il ministro del tesoro mi avesse dato affidamenti maggiori per un provvedimento di questo genere.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Studieremo la questione, e se sarà possibile il Governo cercherà di soddisfare il voto dell'onorevole Tonello.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Vorrei ancora una volta essere istruito da chi ne sa più di me e cioè dal ministro dell'istruzione e dal relatore del bilancio. Questo contributo che si chiede in favore degli insegnanti è stato assegnato loro una volta tanto o deriva da una legge organica dello Stato, ch'è ancora in vigore? Perchè se questo contributo è stato loro assegnato una volta tanto da una legge o decreto-legge che ha cessato dall'aver vigore, mi pare che bisogna arrendersi alle osservazioni del ministro del tesoro. Sarebbe diverso il caso se questo corrispettivo derivasse a questi insegnanti da una legge tuttora in vigore.

PEANO, *ministro del tesoro*. No, no!

MODIGLIANI. E allora non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Il corrispettivo deriva da un decreto-legge che ha cessato dall'aver vigore nel 1920.

MODIGLIANI. Ho capito e ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 51 s'intende approvato nella somma di 381,500 lire.

Capitolo 52 (1921-22). Concorso nella spesa per i locali ad uso degli uffici d'ispettorato delle scuole medie - Spese di ufficio, di arredamento e di rappresentanza per gli uffici stessi, non che per gli uffici dell'Ammi-

nistrazione scolastica provinciale, limitatamente però ai servizi per l'istruzione media, lire 30,500.

Capitolo 53 (1921-22) e 53 (1922-23). Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie. (*Spese d'ordine*), lire 25,000.

Capitolo 54 (1921-22). Regie ginnasi e licei — Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche — Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza per i licei della Toscana, per i licei ginnasi di Napoli non annessi a convitto, pel ginnasio femminile di Roma, per il ginnasio di Frosolone e per il ginnasio di Avezzano (articolo 5 del decreto-legge 9 maggio 1915, n. 554) — Imposte sui fabbricati per il Regio liceo « Genovesi » di Napoli, lire 324,195.

Capitolo 55 (1921-22). Regie scuole tecniche « Michele Coppino » « Salvator Rosa » e « Vittorio Emanuele III » in Napoli e Regia scuola tecnica con corso complementare per l'insegnamento dell'agraria e della silvicoltura in Pavullo nel Frignano — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 57,040.

Capitolo 56 (1921-22). Regie scuole complementari e normali e corsi magistrali annessi ai Regi ginnasi isolati — Classi elementari di tirocinio e giardino d'infanzia annessi — Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche — Spese per le esercitazioni nei Gabinetti medesimi e spese per la coltivazione degli orti agrari — Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natisone, pagamento dell'imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale Pimentel Fonseca di Napoli e spese per il materiale scientifico e scolastico, di ufficio e di manutenzione dei locali della Regia scuola normale di Avezzano, lire 209,759.

Capitolo 57 (1921-22). Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione media — Assegni per posti di studio liceali, lire 32,083.02.

Capitolo 58 (1921-22) e 58 (1922-23). Sussidi, contributi ed assegni fissi ad Istituti di istruzione media ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma — Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale Kirner per gli insegnanti delle scuole medie e loro famiglie, lire 3,710,568.66.

Capitolo 59 (1921-22). Sussidi a titolo d'incoraggiamento e per acquisto di materiale didattico e scientifico ad istituti d'istruzione media, non che ad istituti industriali e professionali, a scuole speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili — Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche — Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa Cassa Ecclesiastica (decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251) — Spese per provvedere alla riforma dell'ordinamento della scuola normale e sussidi a scuole normali o convitti per alunni che siano aperti da enti morali (articolo 64 e 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487). — Rimborso d'imposta fondiaria all'Istituto tecnico di Modica, lire 675,267.

Capitolo 60 (1921-22) e 61 (1922-23). Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole magistrali, stabilite dalle leggi 12 luglio 1896, n. 293, 24 marzo 1907, n. 116, 4 giugno 1911, n. 487 e 21 luglio 1911, n. 871, od assegnate sui fondi provenienti dall'applicazione dell'articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251, nelle provincie napoletane, a carico della soppressa Cassa ecclesiastica, e disciplinate dal regolamento approvato con decreto 9 settembre 1915, n. 1790 — Borse di studio ai maestri della Sardegna che vorranno frequentare i corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, giusta l'articolo 78 della citata legge 4 giugno 1911, numero 487 — Sussidi ad alunni ed alunne di scuole magistrali di cui all'articolo 14 del menzionato regolamento 9 settembre 1915 (*Spese fisse*), lire 715,500.

Capitolo 61 (1921-22) e 62 (1922-23). Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie e dei corsi magistrali, lire 8,800.

*Spese per l'educazione fisica.* — Capitolo 62 (1921-22). Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino — Personale di ruolo — Assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 26 dicembre 1909, n. 805, e 16 luglio 1914, n. 679, nel decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186 e nel Regio decreto 13 maggio 1920, n. 843) (*Spese fisse*), lire 166,085.

Capitolo 63 (1921-22) e 64 (1922-23). Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza —

Spese inerenti ai fini degli istituti stessi, lire 20,000.

Capitolo 64 (1921-22). Sussidi e spese per l'educazione fisica — Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali — Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse — Assegno annuo a favore della Federazione ginnastica italiana, lire 44,000.

*Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti.* — Capitolo 65 (1921-22). Convitti nazionali, Convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e Collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti — Corso di complemento per le allieve istitutrici presso il Collegio « Regina Margherita » ed altri corsi complementari integrativi, di natura professionale, da aggiungersi alle scuole medie frequentate dalle convittrici del Collegio stesso — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,796,400.

Capitolo 66 (1921-22). Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali — Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento del Collegio-convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e del Collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti — Canone annuo al seminario vescovile in Pistoia, lire 529,866.41

Capitolo 67 (1921-22). Convitti nazionali, compresi quelli delle province napoletane, istituti col decreto-legge 10 febbraio 1861. Concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 3,000,000.

Capitolo 68 (1921-22). Posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti Nazionali — Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni a carico dei fondi della soppressa Cassa ecclesiastica articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251 e Regio decreto 27 giugno 1897, n. 415, modificato col Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 366 — Posti gratuiti straordinari nei Convitti nazionali e nel Convitto « Principe di Napoli » in Assisi a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti lire 199,200.

Capitolo 69 (1921-22). Educatori femminili — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 851,300.

Sul capitolo 69 ha chiesto di parlare l'onorevole Tonello. Ne ha facoltà.

TONELLO. Onorevoli colleghi, come voi sapete, ci sono in Italia questi istituti

Reali o educatori Reali i cui professori compiono un lavoro simile a quello dei colleghi delle scuole medie, ma hanno condizioni economiche inferiori, perchè il loro stipendio è molto inferiore a quello della pari classe degli altri professori delle scuole medie.

Questi insegnanti, che sono benemeriti per tanti titoli, domandano che dal momento che il titolo di concorso e il lavoro sono uguali a quelli dei professori medi, sia loro fatto lo stesso trattamento e lo stesso stato giuridico.

Io credo che tale domanda risponda ad una legge di equità, e noi non potremmo certamente rifiutarci di riconoscere il loro buon diritto. Domando, quindi, in proposito schiarimenti al ministro dell'istruzione, tanto più che gli stipendi attuali si differenziano moltissimo, e di differenziano molto di più andando avanti cogli anni, durante la carriera degli insegnanti.

È perciò assolutamente necessario che la Camera sani questa ingiustizia affinché anche questa schiera d'insegnanti veda riconosciuta dal Governo e dalla Camera l'opera sua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piva. Ne ha facoltà.

PIVA. Mi associo alle considerazioni fatte dal collega Tonello anche per altre ragioni; perchè oltre ad avere l'obbligo dell'insegnamento, questi insegnanti sono anche obbligati alla custodia delle alunne, e per conseguenza questo lavoro deve avere una speciale retribuzione.

Quindi faccio viva raccomandazione al ministro dell'istruzione pubblica affinché voglia esaminare la questione e vedere se non sia il caso di parificare questi insegnanti a quelli delle scuole medie, tanto più che in alcuni di questi educatori abbiamo già trasformato le scuole interne in scuole complementari femminili. Non ci sarebbe quindi nessuna ragione di far loro un trattamento diverso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Su questa proposta c'è un progetto di riforma presentato dalla Federazione degli insegnanti medi. Io prometto di prenderlo in considerazione, perchè riconosco che la questione è molto importante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere: nella relazione del bi-

lancio la questione proposta dai colleghi Tonello e Piva è considerata e si conclude perchè si provveda senza ulteriore indugio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 69 viene approvato nella cifra di lire 851,300.

Capitolo 70 (1921-22) e 71 (1922-23). Assegni fissi ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili — Sussidio all'Istituto femminile *Suor Orsola Benincasa*, disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351; assegno al Reale Educatore *Maria Pia* in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578; rimborso all'amministrazione dei reali educatori di Napoli del fitto dei locali dell'ex-convento di Santa Teresa, occupati dall'educatore « Regina Margherita ». Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di una alunna licenziata da quel regio conservatorio di Santa Maria del Giglio, lire 951,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruschi.

**RUSCHI.** Gli assegni ai Conservatori toscani sono insufficienti per la vita dei Conservatori stessi, che tante benemerenze hanno acquistate nei tempi passati.

Io faccio raccomandazione speciale all'onorevole ministro perchè tenga in considerazione questi Conservatori e voglia consolidare le loro rendite perchè possano funzionare nel miglior modo. E propongo anche che a questi Conservatori sia data la facoltà o meglio il diritto che gli esami siano equiparati a quelli delle scuole Regie.

In Toscana i Conservatori sono diversi: ve ne sono in centri popolati ed importanti, come Pisa, Volterra, Pescia, Barga, ecc.; e ce ne sono anche in centri disabitati lontani dalle ferrovie.

Ora questi Conservatori portano anche un beneficio allo stesso Stato perchè sfollano le scuole elementari.

Perciò rivolgo raccomandazione alla benevolenza dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica perchè voglia prendere in considerazione lo stato di questi Conservatori.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MANCINI AUGUSTO, relatore.** Le osservazioni dell'onorevole Ruschi sono rispondenti esattamente a verità.

Il bilancio dei Conservatori della Toscana è stato costituito rigidamente con assegni fissi oggi assolutamente irrisori, e sulla base delle antiche rendite attribuite ai Conservatori del granduca Leopoldo I. Indubbiamente così non possono vivere. Ma

la questione è ancor più importante di quello che l'onorevole Ruschi abbia rilevato, e involge notevoli questioni di carattere giuridico-amministrativo.

È necessario che si provveda a riordinare tutta la materia dei Conservatori e mi pare che da questo anche l'onorevole Ruschi non sia alieno.

Ci sono dei Conservatori che non hanno speranze di vita ed allora bisogna riunirli, concentrarli e trasformarli. Invece i conservatori, come quelli di Barge, Pescia, Volterra ai quali accennava l'onorevole Ruschi, che hanno già fatto, sotto la spinta dello stesso Ministero e col concorso degli enti locali, uno sforzo sensibile per il loro riordinamento e per corrispondere a non dubbie esigenze locali, meritano da parte dello Stato il più ampio favore anche finanziario, e quindi anche il pieno riconoscimento dei loro esami senza eccezioni.

Nessuno pensa, onorevole Ruschi, a frustrare dopo tanti affidamenti i legittimi interessi di tante famiglie, ed assicuro anzi l'onorevole Ruschi che su questo punto vi è perfetta intesa fra l'onorevole ministro e la Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

**ANILE, ministro dell'istruzione pubblica.** Non ho nulla da dire, se non che confermare ciò che ha detto l'onorevole relatore. Conosco le benemerenze dei Conservatori e per parte mia non tralascierò nulla per farli vivere nelle migliori condizioni possibili.

Anche per ciò che riguarda gli esami, sono d'accordo con l'onorevole Mancini.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 70, nella somma di lire 951,500.

Capitolo 71 (1921-22) e 72 (1922-23). Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 200,000.

Capitolo 72 (1921-22) e 73 (1922-23). Educatori femminili — Posti gratuiti e semi gratuiti — Posti gratuiti nel Regio educatore femminile « Regina Margherita » di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, b. 251 e Regio decreto 27 giugno 1897, n. 415, modificato con Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 366) — Posti gratuiti straordinari negli educatori femminili, e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti, lire 126,533.

Capitolo 73 (1921-22). Sussidi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunne di istituti educativi femminili, lire 10,500.

Capitolo 74 (1921-22). Istituti dei sordomuti — Personale di ruolo (*Spese fisse*), 308,815 lire.

Capitolo 75 (1921-22). Istituti dei sordomuti — Spese di mantenimento degli istituti governativi — Posti gratuiti — Assegni fissi ad istituti autonomi lire 316,448.07.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. So benissimo che non è possibile proporre un aumento, ma voglio egualmente esprimere il mio pensiero nella speranza di ottenere se non altro un affidamento che avrà quel valore che può avere.

I posti gratuiti per i sordomuti presso gli istituti che abbiamo sono molto esigui in rapporto al numero di bambini sordomuti che esistono in Italia. È un problema gravissimo, questo, onorevoli colleghi, e che noi dovremmo studiare a risolvere almeno in parte. Quando pensiamo che vi sono in Italia tanti poveri bambini sordo-muti che non trovano un istituto ove esser ricoverati ed ove ricevere quella educazione che permetta loro, cresciuti negli anni, di non esser più di peso alla società, comprendiamo come anche per un criterio di economia sociale, oltre che per un sentimento altamente umano, noi dobbiamo, non oggi risolvere il problema, ma proporcelo seriamente: tanto per i ciechi quanto per i sordomuti in Italia si fa, invece, troppo poco. Lo Stato non dà nemmeno un aiuto a quelli istituti che sorgono in varie parte d'Italia con l'intento santissimo di venire in aiuto a questi poveri disgraziati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ringrazio l'onorevole Tonello di aver richiamato l'attenzione della Camera su una questione di così alto valore umano.

Conosco tutta l'importanza del problema a cui egli allude; conosco benissimo quale è la condizione di cose specialmente nella mia provincia ove, di 500 sordomuti, non ne sono ricoverati che appena 30.

È un problema che dobbiamo proporci di risolvere ed io come ho iniziato gli studi per la riforma dell'istituto dei ciechi, così mi propongo di fare egualmente per i sordomuti.

TONELLO. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 75 si intende approvato nella somma di lire 316,448.07.

Capitolo 76 (1921-22) e 77 (1922-23). Istituti dei sordo-muti — Sussidi eventuali ad istituti autonomi e spese per il loro incremento, lire 13,200.

*Spese per l'istruzione superiore*. — Capitolo 77 (1921-22). Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria — Stabilimenti scientifici universitari — Segreterie universitarie — Personale di ruolo — Assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 26,658,605.

Su questo capitolo si era iscritto a parlare l'onorevole Cotugno.

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruschi.

Ne ha facoltà.

RUSCHI. Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sulle duescuole agrarie dipendenti dalla sua amministrazione: quelle di Pisa e di Bologna. Esse si trovano in una posizione di inferiorità di fronte alle altre scuole agrarie che dipendono dal Ministero di agricoltura. Nella scuola agraria di Pisa da più anni sono vacanti diverse cattedre importanti come quella di chimica agraria, di estimo rurale, di agromazia e di ingegneria agraria.

Raccomando perciò all'onorevole ministro che si provveda a sistemare i titolari della scuola agraria di Pisa e che venga pure assegnato alla scuola stessa un assegno maggiore in modo che non siano per lo meno inferiori a quelli delle altre scuole, che dipendono dal Ministero di agricoltura.

Richiamo inoltre l'attenzione dell'onorevole ministro circa le condizioni ben difficili nelle quali si trovano le segreterie delle Università. Ricordo che a Pisa da più anni non è possibile stampare nemmeno gli annuali dell'Università, per mancanza di fondi. È necessario, con maggiori assegni, mettere in grado queste segreterie di funzionare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto le osservazioni dell'amico Ruschi.

Veramente egli ha piena ragione per quanto riguarda la scuola agraria di Pisa.

Non riesco a dargli ragione perchè queste scuole debba mantenere una duplice dipendenza, dal ministro del tesoro e della pubblica istruzione. È preferibile che

dipenda da un solo Ministero. Accetto in questo senso le osservazioni, dichiarando che cercherò di riparare alla deficienza del corpo insegnante della scuola di Pisa.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 77 s'intende approvato nella somma di lire 26,658,605.

Capitolo 78 (1921-22). Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze — Regio Politecnico di Torino — Scuola navale superiore di Genova — Personale — Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 19 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto di Firenze secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366 — Spesa a carico dello Stato per l'applicazione dell'articolo 2 del Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1707, e del Regio decreto 13 maggio 1920, n. 929 lire 949,895.

Capitolo 79 (1921-22). Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Regie università, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 80,000.

Capitolo 80 (1921-22) e 80 (1922-23). Regie università ed altri istituti d'istruzione universitaria — Dotazioni per acquisto di materiale scientifico e per mantenimento delle cliniche — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Spese inerenti ai fini dei singoli istituti — Supplemento alle dotazioni e spese varie — Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali, lire 10 milioni.

PIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA. Vorrei richiamare l'attenzione del ministro del tesoro sopra gli infermieri delle cliniche universitarie. Essi dipendono dalle rispettive amministrazioni ospedaliere, alle quali spetta di provvedere anche per le eventuali indennità di caro-vivere. Fanno eccezioni quelli delle cliniche universitarie di Roma e di Padova...

Voci. E di Napoli.

PIVA. ...i quali però hanno la parificazione economica con quelli che dipendono dalle amministrazioni ospedaliere delle dette città.

Il ministro del tesoro dovrebbe provvedere a conferire loro il caro-vivere. Per quante domande noi abbiamo fatte al Ministero della pubblica istruzione e a quello del tesoro, perchè questi fondi fossero assegnati,

ci siamo sentiti sempre rispondere che bisogna fare delle variazioni di bilancio, e via di seguito.

Intanto abbiamo in queste città, specialmente a Padova, delle agitazioni di infermieri, i quali ogni giorno minacciano di abbandonare il servizio.

Se l'indennità caro-viveri spetta a questi infermieri, si devono trovare gli stanziamenti adeguati; e non è assolutamente giusto che, per poche decine di migliaia di lire, si debbono mantenere in stato di perturbamento quei servizi i quali hanno bisogno della maggiore tranquillità.

Spero che l'onorevole ministro del tesoro, più che quello della pubblica istruzione, vorrà su questo argomento darmi una parola precisa e un affidamento, che io possa recare a questi benemeriti funzionari.

CIRINCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINCIONE. Mi associo a quanto ha detto il collega Piva, poichè questi lavoratori sono nostri collaboratori assai apprezzati però essi non possono rendere quello che devono, perchè sono pagati miseramente.

Essi, eccetto che a Roma, sono costretti a fare un servizio ove di 12 e ove di 14 ore e gli stipendi che ricevono sono veramente di fame.

È giusto quindi che ad essi si provveda, se si vuole che sia l'insegnamento, sia l'assistenza, siano degni della nostra scuola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Se bene ho compreso, l'onorevole Piva ha inteso riferirsi agli infermieri che sono nelle cliniche, perchè gli altri dipendono dagli ospedali.

Ora tutto questo è regolato da convenzioni tra gli ospedali e lo Stato. Comunque sia, prometto di esaminare la questione con tutta l'attenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piva.

PIVA. Nè per Napoli nè per Padova le cose stanno in questi termini.

Gli infermieri hanno diritto a questa indennità caro-viveri, e questo loro diritto è stato riconosciuto in moltissime lettere che io conservo anche qui. Quello che oggi si domanda all'onorevole ministro del tesoro sono i fondi per sopperire a questo caro-viveri. Ecco quel che si domanda.

Non ci sono condizioni speciali, per Padova non c'è che la parificazione degli infermieri a tutti gli altri funzionari degli

ospedali, ma lo Stato deve provvedere alla indennità caro-viveri.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**PEANO, ministro del tesoro.** Esaminerò la questione e, se gli infermieri hanno diritto, come dice l'onorevole Piva, stia sicuro che sarà provveduto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni il capitolo 80 s'intende approvato nella somma di lire 10,000,000.

Capitolo 81 (1921-22) e 81 (1922-23). Regie Università ed altri istituti d'istruzione universitaria — Spese alle quali si provvedeva con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima, e con il provento delle tasse scolastiche della Scuola di agraria annessa alla Regia Università di Bologna — Spese di materiale, personale e viaggio necessario per le esercitazioni e le escursioni degli allievi della scuola stessa non a loro carico, da sostenersi con le rendite del Podere di Arcoveggio (articolo 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055), lire 1,088,300.

Capitolo 82 (1921-22). Assegni fissi ad istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 1,028,367.53.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caporali.

Ne ha facoltà.

**CAPORALI.** Ho chiesto di parlare per avere delle spiegazioni dall'onorevole ministro su un argomento che a me pare molto grave. Nel bilancio della pubblica istruzione non si tien calcolo degli stanziamenti previsti dalla legge 6 settembre 1921, n. 1404. Non figurano specialmente gli stanziamenti che riguardano le cliniche universitarie e pertanto prego l'onorevole ministro perchè a questa dimenticanza voglia provvedere, presentando una legge suppletiva di bilancio, con immediata applicazione.

In ogni modo raccomandando fin d'ora che si tenga conto della condizione delle cliniche nella Università di Napoli, le quali hanno uno stanziamento di 800 mila lire all'anno.

L'Università di Napoli ha chiesto uno stanziamento di oltre 700 mila lire in più di questa somma; e se si tien conto che l'Università di Napoli ha mille studenti in più di quella di Roma ed ha uno stanziamento di 800 mila lire per le cliniche, mentre quella di Roma ha uno stanziamento di quattro milioni, si

vedrà che la mia osservazione è giusta; ed è perciò che confido che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle giuste richieste dell'Università di Napoli.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**ANILE, ministro dell'istruzione pubblica.** Le parole dell'onorevole Caporali giungono al mio animo, perchè conosco come si lavora nelle cliniche di Napoli e quali sono i loro bisogni. Farò tutto il possibile perchè i desideri di quella Facoltà vengano soddisfatti.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni il capitolo 82 s'intende approvato nella somma di lire 1,028,367.53.

Capitolo 83 (1921-22). Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari — Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per il perfezionamento nei medesimi — Borse ad alunni della Scuola italiana di archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline — Assegni — Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno, lire 254,161.86.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirincione, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Le borse di studio per l'estero sono abolite e la somma economizzata è destinata a sussidiare la pubblicazione di lavori scientifici italiani ».

**CIRINCIONE.** Onorevoli colleghi, le borse di perfezionamento sono state istituite molti anni or sono, quando i nostri istituti universitari non erano in condizioni di fornire ai nostri giovani i mezzi per continuare la loro cultura. Essi oggi possono trovare in Italia tutto ciò che trovano all'estero; e quindi l'aver mantenuto questi premi di perfezionamento per l'estero, mi pare un non senso. E quelli che vanno all'estero — e lo fanno alcuni che stanno qui in quest'Aula — sono ricevuti per il fatto stesso che sono mandati a perfezionarsi negli istituti stranieri, con una certa diffidenza, vale a dire come individui di nazione inferiore che vanno a cercare all'estero ciò che non possono trovare nel loro paese. E sono anche sfruttati, inquantochè la ospitalità negli istituti esteri costa spesso più di quanto assegna il Ministero. La conseguenza è che dopo tre o quattro mesi, coloro i quali sono andati all'estero pieni di entusiasmo, se ne ritornano bene spesso con la disillusione nel cuore avendo soltanto provato il disgusto di trovarsi in un

ambiente non perfettamente adeguato e spesso disagiati dalla poca conoscenza della lingua del paese ove si sono recati. In sostanza molti disagi pochi vantaggi scientifici.

Ma ora che i nostri istituti, sia per la qualità elevata degli insegnanti, sia anche per la ricchezza di materiale stanno a pari altezza dei maggiori delle altre nazioni, io mi domando se sia veramente necessario che queste borse continuino ad assegnarsi. A me sembra di no. Comprenderei un maggior numero di borse di studio all'interno.

Io propongo invece che lo stanziamento destinato per le borse di studio all'estero sia devoluto a sussidiare le pubblicazioni scientifiche, che oggi non si possono più fare in Italia, per due ragioni: prima, perchè i cultori della scienza, in generale, sono poveri; secondo perchè nessuno degli enti che dovrebbero aiutare l'alta cultura, provvede alle pubblicazioni scientifiche. E quindi, quando un professore, quando un cultore di scienza ha compiuto un lavoro che spesso costò anni di fatiche e, di esperimenti, e spese non lievi, egli non trova come rendere di pubblica ragione il frutto delle sue ricerche, soprattutto se alla pubblicazione sono annesse delle figure illustrative.

A questo caro-stampa gli altri paesi hanno tutti provveduto: l'Italia invece se ne è dimenticata, mentre essa ne ha più bisogno degli altri, perchè le pubblicazioni scientifiche nostre sono disgraziatamente lette da un circolo assai piccolo di studiosi, e quindi editorialmente non danno nessun vantaggio.

Poichè il bilancio attuale non permette di assegnare un fondo speciale per questo scopo, propongo di invertire per sussidi alle pubblicazioni scientifiche lo stanziamento per le borse di studio; all'estero e prego l'onorevole ministro, che ha tanto a cuore il progresso delle scienze, di provvedere ad un stanziamento adeguato per l'avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietravalle ha facoltà di parlare.

PIETRAVALLE. Io mi associo pienamente alle osservazioni fatte dal collega onorevole Cirincione circa una diversa destinazione delle fondazioni scolastiche universitarie. È davvero il tempo, onorevole ministro, che si cessi dall'inviare a perfezionare i nostri giovani in Università straniere, mentre talune di quelle italiane hanno già maestri ed impianti tali da poter essere più che sufficienti per coloro che credono di approfondire la loro cultura.

Io desidero qui richiamare brevemente l'attenzione dell'onorevole ministro e della

Camera su di una situazione che mi sembra degna di urgente aiuto. La dottrina ha profondamente modificato i bisogni e le abitudini, per l'istruzione superiore, nelle nuove provincie e per le popolazioni, anch'esse italiane, facenti parte della Jugoslavia.

Gli studenti della Dalmazia in generale, e di Zara in ispecie, quelli del Trentino e della Venezia Giulia, si trovano in condizioni difficili, sotto il punto di vista economico e morale, per frequentare le nostre Università.

È necessario che il ministro della pubblica istruzione tenga presente tale situazione. E perciò le fondazioni scolastiche universitarie, che il collega Cirincione propone che siano devolute a studi e pubblicazioni da farsi nelle nostre università, potrebbero essere destinate soprattutto ai giovani delle provincie redente, perchè possano frequentare le Università italiane.

Da questo capitolo del bilancio emana anche un esempio, dato dal nostro onorevole collega Cirincione, e che auguriamo sia imitato da coloro i quali concepiscono l'esercizio del loro insegnamento e della loro professione come un nobile apostolato, dedicando parte del prodotto del loro stesso lavoro all'incremento degli studi: il nostro collega Cirincione ha fondato una borsa universitaria di 12 mila lire annue per l'Università di Roma, per il perfezionamento nell'oculistica. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi ha facoltà di parlare.

MAFFI. Ho preso la parola mio malgrado, perchè non è piacevole esporre una opinione che contrasta assolutamente con quella di autorevoli colleghi.

Consenta però la Camera che io esprima la profonda lesione che ha sentito il mio animo di modesto studioso e di internazionalista della cultura: perchè, onorevoli colleghi, rendiamoci conto che, se noi vogliamo opporci all'elevamento del livello culturale, non abbiamo che a rinserare la coltura entro i gretti limiti della piccola fossa del piccolo nazionalismo.

Io so che gli uomini che nella coltura italiana godono fama come scienziati e come maestri, hanno attinto alla nobile gara di ciò che essi hanno osservato all'estero, uno sprone e un incentivo per portare la coltura del proprio paese al livello, e tendenzialmente al di sopra, della coltura dei paesi che hanno visitato.

Io scorgo perciò una tendenza perniciosissima in questa proposta che siano abolite le borse di studio.

Io non vi citerò i nomi degli uomini che onorano la coltura italiana e che fanno vanto a se stessi, alla propria coltura e alla valutazione della propria coltura, con l'essere stati all'estero.

Io credo che lo stesso onorevole Cirincione abbia passato un periodo della sua vita all'estero, e l'onorevole Cirincione non mi dirà che gli abbia nuociuto. Egli è il primo a dire quanto gli abbia giovato....

CIRINCIONE. Ho parlato per esperienza.

MAFFI. Io contesto poi, e lo contesto perchè so di rendermi interprete di un movimento simpatico della scienza internazionale, contesto assolutamente che i nostri studiosi che si recano all'estero siano tenuti in minor conto perchè provengono dalle Università italiane.

È disfattistico il lanciare nel torrente degli studi questa presunzione di inferiorità della nostra coltura. Non è vero! All'estero la nostra coltura è apprezzata e stimata; e i nostri giovani che vi si recano, se sono degni del posto che ad essi è stato conferito (il che talvolta non è per protezionismo di gretto universalismo), se arrivano all'estero dotati di vere qualità intellettuali e morali, fanno al nostro paese quella giusta fama che il nostro paese ha diritto di avere all'estero.

E non solo fanno onore alla nostra coltura, ma anche alla nostra nativa intelligenza; ed è di tutto nostro interesse che questa intelligenza plastica, duttile, polimorfa del genio italiano, sia conosciuta all'estero.

Essendo stato all'estero, io ho sentito ricordare da maestri autorevoli stranieri, con viva simpatia, nostri cultori della scienza che nella loro età giovanile avevano frequentato istituti stranieri.

Nostri uomini universitari sono conosciuti in tutto il mondo, soprattutto forse perchè essi hanno compiuto gli studi di perfezionamento all'estero.

Dopo la guerra è cessato il periodo di nefasta diffidenza fra i popoli.

Nel tempo di guerra gli uomini che avevano giurato sulla superiorità indiscutibile della Germania, e che avevano giurato con una testardaggine e con una prosopopea da stupidi universitari cristallizzati, hanno distrutto e rinnegato tutto ciò che prima avevano detto.

La Germania era diventata il paese della barbarie e dell'ignoranza!

Oggi, questo periodo di infatuazione è definitivamente chiuso; ma deve essere anche definitivamente chiuso il periodo dell'osti-

lità preconcepita. Il periodo del reticolato spinoso, o signori, non vi è più nella scienza: la scienza è fatta di affratellamento fra i popoli, e l'intelligenza deve essere ciò che di più sublime e di più trasportabile e di più scambiabile hanno i popoli; e perciò io protesto, e protesto con indignazione, contro questo tentativo di piccolo universalismo bottegaio, gretto e rinchiuso. (*Commenti*).

Faccio la proposta che il caro-stampa sia risolto coi modi con cui l'hanno risolto gli altri paesi.

Se gli altri paesi hanno saputo creare l'educazione scientifica un *humus* che consentisse l'espansione del prodotto dell'intelligenza, perchè l'Italia dovrà ricorrervi col piccolo mezzo del risparmio sulla coltura stessa?

Ci pensino gli uomini che hanno smania della coltura, che hanno più smania di coltura che di sfruttamento della coltura, pensino a dare assicurazione perchè si trovi per le nostre conoscenze scientifiche quella diffusione che si trova così facilmente per la stampa corruttrice dell'opinione pubblica!

Si risolva il problema del caro-stampa, ma non lo si risolva con l'applicazione di una tassa di caroscienza, di caro-diffusione delle conoscenze!

Propongo, quindi, che questo stanziamento sia conservato e che, in ragione del rincaro della vita, sia aumentato, e sia proporzionato alla entità del valore del denaro nei diversi paesi per i quali le borse sono costituite, e che le borse siano aumentate, e che, soprattutto, sia dato intenso sviluppo ai corsi fondamentali e pratici, perchè se è facile acquistare una coltura specialistica nel proprio paese, se le culture specialistiche devono essere lasciate a carico delle persone che possono trarne vantaggio, invece la cultura fondamentale e pratica che riguarda generalmente problemi di organizzazione profilattica, di organizzazione igienica, di organizzazione assistenziale, deve essere il punto di mira di tutta l'assistenza della pubblica istruzione per l'incremento della scienza! (*Applausi — Approvazioni*).

PIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA. Rendo omaggio alla scienza italiana, ma mi associo contemporaneamente alle parole pronunciate dal collega Maffi.

Noi, in questo momento, abbiamo sentito l'altissimo dovere, prospettato dal collega Maffi, che la scienza abbia da trovare continui contatti sul suolo anche degli altri, e come noi cerchiamo di ammettere sul suolo

nostro studiosi di altri paesi, è necessario che anche i nostri studiosi vadano all'estero!

In Italia poco si viaggia, e specialmente dagli studiosi!

Noi dobbiamo fare in modo che questo stanziamento aumenti sempre più col tempo affinché possano gli studiosi di tutti i paesi trovar modo di incontrarsi nei vari centri di studio.

Non entro nel problema, ma semplicemente riaffermo che la Camera italiana non può sopprimere uno stanziamento di questo genere, perchè sopprimerebbe tutto quanto un indirizzo spirituale, una concezione altissima che noi qui abbiamo affermato in questi giorni specialmente parlando della Conferenza di Genova. (*Approvazioni*).

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Onorevoli colleghi, io penso che mai come in questa discussione, la forma possa aver tradito e superato il pensiero e le intenzioni degli oratori. E vorrei che la questione fosse ricondotta nei suoi termini precisi: tutti coloro che hanno parlato sono uomini di scienza e nessuno, molto meno l'onorevole Cirincione, può essere disposto a negare questa solidarietà scientifica della quale hanno parlato con tanto calore, l'onorevole Maffi e l'onorevole Piva; nessuno credo, e nemmeno l'onorevole Pietravalle, ammetteranno che sia possibile che lo Stato italiano si disinteressi dei nostri studiosi che vanno all'estero per rafforzare ed alimentare con correnti fresche, e talora nuove, la propria cultura.

Il problema è un altro. Ed in questo senso io prendo la difesa dell'onorevole Cirincione, in un senso puramente pratico.

L'onorevole Cirincione, in sostanza, dice: in Italia molti anni fa, quando non esisteva ancora quella disciplina scientifica che oggi esiste, quando era ancora agli inizi la nostra organizzazione di ricerche sperimentali, era giustamente richiesto che i nostri giovani appena laureati, andassero all'estero per formare la propria cultura.

L'onorevole Cirincione (e in questo senso soltanto possiamo dargli ragione) osserva che questa prima preparazione scientifica, questo maggior fondamento degli studi ordinari universitari, si può più efficacemente compiere nelle nostre Università, e questo è giusto. Ma sarebbe far torto troppo grave all'onorevole Cirincione credere che egli discostasse il principio fondamentale della scienza che è la collaborazione internazionale, e di

cui è condizione l'effettivo molteplice scambio intellettuale fra i vari paesi civili, e che egli non ammetta che si debba anzi incoraggiare, e largamente, l'invio dei nostri studiosi e dei nostri migliori giovani all'estero. Solo è giusto procurare che l'istituto delle borse all'estero dia nel fatto adeguato rendimento.

E allora, in sostanza, noi ci troviamo meno discorsi di quel che si crede, dinanzi a questo problema, precisamente come se lo presentano e lo risolvono quelle stesse nazioni, alle quali l'onorevole Maffi faceva opportuno richiamo.

Io conosco le Università estere, e nelle Università italiane ho avuto compagni di studio e di lavoro, molti giovani filologi — sono passati ormai molti anni — che venivano fra noi dall'estero, anche dalla Germania; ma venivano in Italia quando si erano già formati scientificamente, venivano in Italia quando potevano, sì, sentire le lezioni dei nostri maestri, ma soprattutto andare nelle nostre biblioteche, nei nostri archivi, e nei nostri gabinetti, ormai già esperti, a continuare quelle ricerche alle quali trovavano fra noi il campo adeguato e il materiale necessario di studio.

La questione, dunque, non si deve, per mio conto, risolvere con l'approvazione o con la reiezione di un ordine del giorno. Deve raccomandarsi all'onorevole ministro di prendere in esame tutto quanto il problema di questi scambi necessari, indispensabili per la nostra cultura scientifica con le altre nazioni; deve anche praticamente prendersi in esame il problema se e quando convenga mandare a Parigi, a Oxford, a Berlino o a Monaco i nostri giovani; se appena usciti dall'Università o quando abbiano ormai rafforzato qui in casa nostra la loro preparazione; quando mandarli e con quale intento, poichè io ricordo un tempo quando ci si mandava a Monaco a studiare archeologia in quella gliptoteca, certamente insigne, ma che contiene in sostanza i gessi dei nostri originali!

Sotto un certo rispetto dunque l'osservazione dell'onorevole Cirincione, se tenuta in limiti discreti, ha un non dubbio valore scientifico.

Concludendo, pregherei l'onorevole Cirincione di non insistere in questo ordine del giorno; ma vorrei insieme che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, al cui intuito non può sfuggire che il dibattito ha ormai confini più ampi, desse affidamento che tutta la materia dei nostri scambi intel-

lettuali con l'estero sarà sottoposta all'esame del Parlamento, non come fu tentato, con un disegno di legge irrisorio, e nelle linee e negli stanziamenti (100,000 lire per provvedere a tutto quanto riguarda gli scambi intellettuali con l'estero), ma con provvedimenti organici ed adeguati.

In sostanza, qui si sono fatte giuste osservazioni, si sono soprattutto affermate delle esigenze spirituali, in cui tutti siamo concordi: anche l'onorevole Cirincione, anche l'onorevole Pietravalle. Nessuno nega la solidarietà degli spiriti nel comune glorioso sforzo del lavoro scientifico internazionale.

D'altra parte, le osservazioni di carattere pratico dell'onorevole Cirincione sono giuste, ed io raccomanderei a lui di ritirare l'ordine del giorno e di associarsi a me nel chiedere che si accresca il numero di borse di studio all'interno che sono scarsissime, mentre in Italia abbiamo maestri degni di preparare quei giovani che possono andare, ormai già maturi e liberi nell'indirizzo delle loro ricerche, a completare all'estero la loro cultura.

In questo senso, credo che la discussione non sia stata inutile anche se abbia assunto un carattere che non era, credo, nelle intenzioni dei proponenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nel caso che si debba mettere ai voti la proposta dell'onorevole Cirincione, lo pregherò di mutare l'ordine del giorno in un emendamento per ragioni che dirò. Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prego l'onorevole Cirincione di non insistere sull'emendamento.

Si tratta d'altra parte di una somma così lieve che è irrisoria.

CIRINCIONE. Ma è il principio!

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il principio bisogna giudicarlo sotto un punto di vista più largo. Riconosco con l'onorevole Cirincione che le condizioni scientifiche del nostro paese sono molto migliorate e sono lieto di dire proprio a lui che qui in Roma ci sono istituti scientifici che possono benissimo rivaleggiare con quelli esteri e specialmente, ad onor suo, che la clinica oculistica che egli dirige è una delle prime che siano in Europa.

Ma, detto ciò, credo che non si debbano assolutamente mettere impedimenti a questo scambio di rapporti scientifici che debbono passare tra la nostra nazione e le altre.

CIRINCIONE. Bisogna aumentarlo!

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Credo anzi che bisogna aumentarlo.

PIETRAVALLE. Gli altri non mandano da noi.

ORANO. Altro se mandano!

PRESIDENTE. Non facciamo conversazioni!

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Devo poi informare la Camera che mentre noi, su questo capitolo, stanziamo una somma così esigua, la Francia, che è tanto più ricca di noi di istituti scientifici, assegna parecchi milioni.

Quindi, come intendono gli onorevoli colleghi, anche le nazioni più sviluppate di noi scientificamente si preoccupano di questi rapporti. Quindi non c'è nessuna ragione per limitarli.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Cirincione ritira l'emendamento, ha diritto di dirne le ragioni; se lo mantiene, non può parlare di nuovo.

CIRINCIONE. Ritiro l'emendamento e ne dico le ragioni.

Qui c'è un equivoco e mi dispiace sia sorto. È un argomento di alta importanza, dove non conviene di ragionare ad orecchio così come parmi abbia fatto il collega Maffi. (*Interruzioni*).

La mia proposta non mira a interrompere o ad impedire gli scambi tra una cultura e l'altra. Tutt'altro! Noi li vogliamo questi scambi, ed io ne ho data la prova più materiale che si possa, istituendo un premio internazionale. Ma qui è un altro problema.

I nostri giovani non vanno, appena laureati, all'estero, cioè quando hanno una cultura embrionale nello scibile che coltivano, e perciò non possono, quando si trovano negli istituti esteri, studiare criticamente ciò che c'è di buono da pigliare e di non buono da rifiutare. Essi sono immaturi per fare dei corsi di perfezionamento, perchè vanno all'estero dal primo al terzo anno dopo la laurea, cioè quando ancora sanno molto poco. E nel paese ove vanno si trovano disorientati. Spesso non conoscono la lingua del paese, ed io ho veduto dei giovani che studiavano la grammatica tedesca a Berlino. (*Commenti*).

Quindi, se vogliamo fare sul serio (e qui sono d'accordo con l'onorevole Maffi), stabiliamo dei premi, non di perfezionamento come questi che sono una turlupinatura e un danno alla dignità nazionale nostra, (e questo è stato constatato da tutti coloro che si sono recati all'estero), ma istituiamo dei premi per così dire di istruzione.

Quando il giovane ha compiuto in casa nostra la sua cultura, vada egli all'estero, faccia dei paragoni critici e sviluppi il suo orizzonte scientifico e così la gita all'estero gioverà realmente alla cultura degli studiosi ed al prestigio nazionale. Sono molti i giovani che fanno a spese loro questi viaggi che sono di vero perfezionamento.

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, ritiro dunque il mio emendamento, e confido che per lo meno si farà una correzione nell'assegnamento dei temi, che talvolta sembrano scelti senza la necessaria prudenza. Infatti la Giunta del Consiglio superiore ha fatto sapere che si propone per quest'anno il perfezionamento all'estero in diritto amministrativo e in diritto costituzionale.

Ora, è giusto andare all'estero a studiare queste materie, quando è in casa loro che devono apprendere queste speciali discipline?

PRESIDENTE. L'onorevole Cirincione ha dunque ritirato il suo emendamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Orano.

ORANO. L'onorevole relatore ha dimenticato che io pure sono relatore su questo formidabile argomento. Ora non posso, con tutto il rispetto che ho per l'oculistica, per la dermosifilopatica e per l'ortopedia, guardare un problema simile da questi punti di vita. Devo osservarlo dal punto di vista del patrimonio di una nostra cultura che noi dobbiamo far valere all'estero. E scendo a particolari.

Accade da parecchi anni a questa parte un fatto del quale devono interessarsi tanto il ministro della pubblica istruzione, quando il ministro degli esteri. Nei grandi archivi di Londra, Parigi, Berlino, della Spagna e della Svizzera, dovunque sono passati nostri grandi uomini, dovunque sono accaduti grandi avvenimenti nella storia del pensiero, tutto quel materiale meraviglioso è sfruttato dagli altri. Dall'archivio di Londra escono pubblicazioni magnifiche che riguardano l'influenza italiana sulla cultura straniera: cioè tutto il materiale italiano scritto in lingua italiana del secolo XVI che ha una immensa influenza sul libero pensiero e sulla cultura nostra in Inghilterra, ed arriva sino al punto di scoprire le spinte di grandi opere del genio come quelle di Shakespeare, e tutti i rapporti passati fra quel grande poeta e Giovanni Florio, Giordano Bruno, ecc. Questo materiale viene elaborato da mani molto rozze in opere che derivano dalla gloria di grandi italiani.

Ora noi mentre da un lato abbiamo il formidabile archivio vaticano di cui la parte più interessante ci è chiusa, quella che dovrebbe contribuire a formare un corpo di storia che non possiamo costituire (perchè l'archivio segreto custodisce tesori del pensiero italiano) abbiamo dall'altro che tutto il materiale della cultura italiana è sfruttato da menti e mani non italiane.

Quindi c'è l'obbligo che (lasciando fuori gli studenti di terzo anno e i professori che non sanno), il Paese per mezzo dello Stato aiuti le ricerche, in modo che si allarghi la sfera della nostra cultura e si preparino questi grandi operai dell'indagine moderna.

MAFFI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

MAFFI. Il mio fatto personale sarà spiegato dalla ragione stessa che dirò subito.

L'onorevole Cirincione ha ritirato l'ordine del giorno, ma si è permesso di dire che io l'avevo giudicato a orecchio.

L'onorevole Cirincione è oculista, e io ho giudicato a occhio. Ho visto il suo ordine del giorno che dice: « Le borse di studio per l'estero sono abolite e la somma accantonata è destinata a sussidiare la pubblicazione di opere scientifiche ». Ebbene onorevole Cirincione, anche a lume di naso il vostro ordine del giorno vuol dire ciò che dico, ed è perciò che io l'ho combattuto, e sono lieto che, risparmiando una bocciatura l'abbiate ritirato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 83 si intende approvato nella somma di lire 254,161.86.

Capitolo 84 (1921-22) e 85 (1922-23). Corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali - Spese sulla speciale assegnazione in bilancio e spese alle quali si provvedeva con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689 (art. 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055), lire 97,300.

*Spese per gli istituti superiori di magistero femminile.* — Capitolo 85 (1921-22). Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale di ruolo - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti (*Spese fisse*), lire 373,415.

Capitolo 86 (1921-22) e 87 (1922-23). Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico - Acquisto di materiale per le esercitazioni, gli studi

e le ricerche ed altre spese inerenti ai fini degli istituti stessi, lire 4,000.

Capitolo 87 (1921-22) e 88 (1922-23). Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze — Spese già sostenute con i proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima (articolo 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055), lire 44,700.

*Spese per biblioteche e per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.* — Capitolo 88 (1921-22). Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche — Personale di ruolo — Assegni agli apprendisti distributori — Spese attinenti all'insegnamento per le scuole tecnico-bibliografiche (*Spese fisse*), 2,646,780 di lire.

JACINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACINI. Per rinnovare all'onorevole ministro dell'istruzione una raccomandazione che già ebbi occasione di fare durante la discussione del bilancio dell'interno, ossia quella di prendere in considerazione il necessario stanziamento di fondi per il Congresso internazionale dei bibliotecari ed archivisti che avrà luogo a Milano nel 1923.

Questo Congresso che tocca per turno all'Italia, e doveva essere tenuto da noi nel 1914 e non si potè a causa della guerra, assume oggi significato internazionale altissimo, onde io lo raccomando in modo particolare alla benevolenza del ministro della pubblica istruzione per la parte che riguarda le biblioteche, come già ebbi a raccomandarlo all'onorevole ministro dell'interno per la parte che riguarda le accademie.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prometto formalmente all'onorevole Jacini di far sì che siano assegnati i fondi in modo tale che il nostro Paese possa fare degna figura a Milano.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 88 resta approvato nella somma di lire 2,646,780.

Capitolo 89 (1921-22) e 90 (1922-23). Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche — Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — Scambi internazionali — Spese ed incoraggiamenti per riproduzioni

fotografiche di cimeli e manoscritti di gran pregio, alle quali si provvedeva con i proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di simili oggetti appartenenti alle biblioteche governative, lire 1,383,900.

Capitolo 90 (1921-22) e 91 (1922-23). Assegno alla Biblioteca nazionale Braidense di Milano per la somma corrispondente alla rendita del Legato Crespi Edoardo a favore della biblioteca medesima e da erogarsi secondo le disposizioni del testatore e per l'adempiamento di speciali oneri determinati nel testamento — Assegni a biblioteche non governative ed assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la Biblioteca della Stazione zoologica (Acquario) di Napoli, lire 17,045.

Capitolo 91 (1921-22) e 92 (1922-23). Istituti e Corpi scientifici e letterari — Personale di ruolo — Pensioni accademiche, ed assegni (*Spese fisse*), lire 165,320.

Capitolo 92 (1921-22) e 93 (1922-23). Istituti e Corpi scientifici e letterari — Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 711,000.

*Spese per le antichità e le belle arti.* — *Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica.* — Capitolo 93 (1921-22). Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Personale di ruolo — Retribuzioni per le classi aggiunte — Compensi ed indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (*Spese fisse*), lire 3 milioni e 500,000.

Capitolo 94 (1921-22) e 95 (1922-23). Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Propine dovute ai componenti le commissioni esaminatrici (legge 6 luglio 1912, n. 734, e regolamento approvato con decreto luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852) (*Spesa d'ordine*), lire 38,000.

Capitolo 95 (1921-22) e 96 (1922-23). Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Acquisto e conservazione del materiale artistico e didattico — Spese inerenti ai fini dei singoli Istituti, lire 868,430.

Capitolo 96 (1921-22). Pensionato artistico e musicale e spese relative — Concorso drammatico — Sovvenzioni a rappresentazioni drammatiche, lire 60,000.

Capitolo 97 (1921-22). Assegni fissi al Regio Istituto di belle arti delle Marche in Urbino ed a comuni per l'insegnamento di belle arti e per Istituti musicali, 26,049.60 lire.

Capitolo 98 (1921-22). Contributo alla Regia Accademia di Santa Cecilia in Roma per i concerti popolari dell'« Augusteo » — Contributo al liceo musicale « Gioacchino Rossini » di Pesaro — Premi musicali « Augusteo » — Spese per la esecuzione delle composizioni premiate ed altre relative — Aiuti ad Istituti artistici non governativi ed a Società promotrici di belle arti — Premi di incoraggiamento ad artisti — Concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali, lire 130,000.

Capitolo 99 (1921-22) e 101 (1922-23). Sussidi ad alunne e alunni poveri degli Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica, lire 10,000.

*Spese per le antichità, i monumenti del Medio Evo e della Rinascenza e per l'arte moderna.* — Capitolo 100 (1921-22). Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti — Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 5,876,530.

Capitolo 101 (1921-22). Spese per gli Uffici delle soprintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte e delle Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte, lire 20,200.

Capitolo 102 (1921-22). Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e di arte — Spese per gli Uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica — Spese per la loro conservazione, lire 482,225.

Capitolo 103 (1921-22). Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata — Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 131,000.

Capitolo 104 (1921-22). Scavi — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia — Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati — Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere — Spese per esplorazioni archeologiche all'estero e per la pubblicazione delle « Notizie degli scavi » e per acquisto di opere scientifiche occorrenti agli uffici — Rilievi, piante, disegni — Sussidi a scavi non governativi, lire 302,270.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Ebbi occasione di presentare tempo fa una interrogazione all'onorevole ministro della istruzione, precedente però all'onorevole Anile, relativamente agli scavi in territorio di Sarsina provincia di Forlì, territorio ricchissimo di ricordi dell'antica civiltà umbra e romana. Da parte del Ministero dell'istruzione mi venne fatta assicurazione precisa e categorica che si sarebbe provveduto immediatamente agli scavi: anche ultimamente sono stati trovati i resti di un acquedotto ancora in ottima conservazione.

Ne ho parlato privatamente e personalmente all'onorevole Calò, dal quale ho avuto parole di assicurazione come le ebbi a suo tempo dall'onorevole Rosadi.

Vorrei però che non trascorressero i mesi così come molti ne sono già trascorsi, senza che si metta mano ai lavori che sono pure necessari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Recentemente, dopo molte insistenze, si è ottenuto che il tesoro conceda la somma di 9 milioni appunto per nuovi lavori nel campo dell'arte. Siamo perciò nel momento opportuno perchè il desiderio dell'amico Macrelli sia tenuto presente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 104, s'intende approvato nella cifra di lire 302,270.

Capitolo 105 (1921-22). Spese per la scuola archeologica italiana in Atene e spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia, lire 100,000.

Capitolo 106 (1921-22). Monumenti — Dotazioni governative a monumenti; dotazione ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano, lire 398,865.32.

Capitolo 107 (1921-22) e 109 (1922-23). Monumenti — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti di proprietà pubblica e privata — Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori, lire 1,029,050.

RUSCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCHI. Richiamo l'attenzione del ministro sul fatto che in Garfagnana, nella zona

colpita dal terremoto, esistono ancora monumenti che hanno bisogno di riparazioni, perchè minacciano di andare in malora. La chiesa di Tereglio, la Basilica di Castelvecchio di Vellano, il Duomo di Barga ed altri monumenti per mancanza di stanziamento, sono nelle stesse condizioni in cui si trovavano dopo avvenuto il terremoto.

A questo proposito richiamo l'attenzione del ministro anche sulle condizioni della soprintendenza dei monumenti di Pisa la quale ha sotto di sé quattro provincie e cioè quelle di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Livorno, con lo stanziamento di sole lire 14,000 per la manutenzione dei monumenti. Ora con questa cifra si può fare ben poco, perciò i monumenti in questa zona importantissima vanno a finire in malora perchè trascurati.

A tale proposito ricorderò che la Certosa monumentale di Pisa, che ricoverò durante il periodo della guerra parecchie centinaia di prigionieri di guerra tubercolotici, si trova, dopo che sono andati via questi prigionieri, nello stato in cui fu lasciata e in una condizione di vero abbandono. Ora un monumento così importante sarebbe necessario che fosse riparato e riordinato.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Siamo perfettamente d'accordo. Se ne parla già nella relazione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Assicuro l'onorevole Ruschi che in questo scorcio di sessione parlamentare sarà approvata la legge che concede 9 milioni per lavori che riguardano l'arte, e allora certamente le richieste a cui allude l'onorevole Ruschi saranno soddisfatte, e sarà aumentata la dotazione delle soprintendenze.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 107 s'intende approvato nella cifra di lire 1,029,050.

Capitolo 108 (1921-22). Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera — Spese di manutenzione e custodia — Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello — Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri, lire 6,020.

Capitolo 109 (1921-22). Spesa per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della Corona retrocessi al Demanio dello Stato, ed assegnati al Ministero della pubblica istruzione (Regi decreti 23 ottobre 1919, n. 1792 e 31 dicembre 1919, n. 2578 e decreto presidenziale 30 aprile 1920), lire 500,000.

Capitolo 110 (1921-22). Regio opificio delle pietre dure in Firenze — Regia calcografia in Roma — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 129,975.

Capitolo 111 (1921-22). Regio opificio delle pietre dure in Firenze e Regia calcografia in Roma — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Spese per la lavorazione — Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione, lire 45,463.

Capitolo 112 (1921-22). Galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento Regia Galleria d'arte moderna in Firenze — Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali o stranieri (art. 3 della convenzione approvata con decreto luogotenenziale 27 aprile 1919, n. 812), lire 141,895.

Capitolo 113 (1921-22). Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti — Spese alle quali si provvedeva con il provento della tassa d'entrata — Spese di qualsiasi genere relative a monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554, e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 — Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata e della tassa di esportazione sugli oggetti di antichità e d'arte (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti, aggio di riscossione) — Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317 (art. 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055), lire 1,058,700.

Capitolo 114 (1921-22) e 116 (1922-23). Acquisto di cose di arte e di antichità (articolo 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364), *per memoria*.

Capitolo 115 (1921-22). Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte — Materiale scientifico sussidiario pel catalogo — Biblioteca artistica ed archeologica della Direzione generale di antichità e belle arti — Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio, lire 66,095.

Capitolo 116 (1921-22). Paghe, mercedi, regali e indennità agli operai di qualsiasi specie in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti; visite medico-fiscali agli operai e assegni in casi di malattia, lire 1,282,680.

Capitolo 117 (1921-22) e 119 (1922-23). Somma corrispondente al provento delle

tasse pagate per l'esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte da restituire agli aventi diritto dopo la reimportazione e da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose d'arte e di antichità qualora la reimportazione non venga demandata nel termine di un biennio (art. 10 della legge 20 giugno 1909, nn. 364 e 165 e 167, del regolamento approvato con Regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363), *per memoria*.

*Spese diverse.* — Capitolo 118 (1921-22) e 120 (1922-23). Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino — Spese per il funzionamento della Regia Commissione geodetica italiana, lire 26,000.

Capitolo 119 (1921-22) e 121 (1922-23). Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica — Spese diverse e acquisto dei volumi del catalogo pubblicati dall'ufficio internazionale di Londra, lire 12,000.

Capitolo 120 (1921-22) e 122 (1922-23). Contributo governativo pel funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave *Caracciolo* radiata dai ruoli del Regio Naviglio (art. 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724), lire 16,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 121 (1921-22). Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 122 (1921-22) e 127 (1922-23). Maggiori assegnazioni sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 63,000.

Capitolo 123 (1921-22) e 128 (1922-23). Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*), lire 6,500.

Capitolo 124 (1921-22). Retribuzioni al personale straordinario presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici ed Istituti dipendenti dal Ministero, lire 954,190.

Capitolo 125 (1921-22). Retribuzioni al personale avventizio, lire 530,000.

Capitolo 126 (1921-22) e 131 (1922-23). Indennità mensile dovuta ai funzionari civili di ruolo e al personale straordinario avventizio od assimilato, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e dei decreti reali 20 luglio 1919, n. 1232 e 3 giugno 1920, n. 737 (*Spese fisse*), lire 45,000,000.

Capitolo 127 (1921-22). Indennità mensile a favore dello Stato (decreti reali 4 settembre 1919, n. 1738, 27 novembre 1919, numero 2335, 28 dicembre 1919, n. 2485 e 3 giugno 1920, n. 737), lire 993,000.

*Spese per l'istruzione elementare e popolare.* — Capitolo 128 (1921-22) e 133 (1922-23). Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti dichiarati corpi morali — Onere dello Stato secondo la legge 18 luglio 1878, n. 4460, l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e la legge 15 luglio 1900, n. 260 prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501, lire 965,000.

Capitolo 129 (1921-22) e 134 (1922-23). Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 288,000.

Capitolo 130 (1921-22) e 135 (1922-23). Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 70,000.

Capitolo 131 (1921-22) e 136 (1922-23). Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto delle aree, alla costruzione od acquisto, all'adattamento, al restauro e all'arredamento principale relativo (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari o giardini ed asili d'infanzia — Onere dello Stato secondo le leggi 4 giugno 1911, n. 487 (art. 24 e 25) ed i Regi decreti 11 ottobre 1914, n. 1126, 9 maggio 1915, n. 654 ed i decreti luogotenenziali 27 agosto 1916, n. 1056, e 29 aprile 1917, n. 697, lire 4,630,534.

Capitolo 132 (1921-22) e 137 (1922-23). Sussidi ai comuni danneggiati dai terremoti per la spesa relativa alla costruzione, al restauro, all'ampliamento ed all'acquisto di edifici per le scuole elementari e per il relativo arredamento principale (Regio decreto 9 maggio 1915, n. 654, e decreti luogotenenziali 27 agosto 1916, n. 1056 e 29 aprile 1917, n. 697), *per memoria*.

Capitolo 133 (1921-22) e 138 (1922-23). Indennità mensile dovuta agli insegnanti

elementari, iscritti nei ruoli provinciali di cui all'articolo 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, sino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737, lire 180 milioni e 500,000.

Capitolo 134 (1921-22) e 139 (1922-23). Contributo dello Stato al pagamento degli interessi sui prestiti per le spese di costruzione di edifici scolastici a norma del decreto luogotenenziale 6 aprile 1919, n. 846, lire 196,000.

Capitolo 135 (1921-22) e 140 (1922-23). Contributo a favore dell'Istituto nazionale della mutualità agraria, sezione per l'insegnamento della cooperazione, della mutualità, dell'igiene rurale e della previdenza, lire 25,000.

*Spese per l'istruzione media.* — Capitolo 136 (1921-22) e 141 (1922-23). Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, all'ampliamento e al restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi e per convitti annessi alle Regie scuole normali — Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501 e l'articolo 31 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e l'articolo 34 della legge 16 luglio 1914, numero 679 e secondo i decreti luogotenenziali 27 agosto 1916, n. 1056, e 29 aprile 1917, numero 697, lire 1,018,200.

Capitolo 137 (1921-22). Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, all'ampliamento, alla costruzione ed ai restauri degli edifici destinati ad uso delle scuole normali — Onere dello Stato secondo l'articolo 67 della legge 4 giugno 1911, n. 487, per memoria.

Capitolo 138 (1921-22). Somma da corrispondersi ai comuni ed alle provincie della Basilicata e della Sardegna quale contributo equivalente alla spesa degli stipendi e delle retribuzioni spettanti al personale non insegnante delle scuole medie governative, lire 189,770.

*Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti.* — Capitolo

139 (1921-22) e 143 (1922-23). Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con Regio decreto del 15 maggio 1901, lire 10,000.

Capitolo 140 (1921-22). Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di alunni già profughi di guerra e di dodici alunni arabi nei Convitti nazionali, non che di quattro alunni egiziani nei convitti nazionali di Roma e Torino, lire 57,000.

*Spese per l'istruzione superiore.* — Capitolo 141 (1921-22) e 145 (1922-23). Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della Regia Università di Torino in Pino Torinese — Quattordicesima delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426, lire 10,249.99.

Capitolo 142 (1921-22) e 146 (1922-23). Spese per l'inizio e la prosecuzione di lavori di sistemazione edilizia delle regie Università di Padova Napoli, Palermo e Catania, e della scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma (quarta delle dieci rate autorizzate con Regio decreto 30 maggio 1920, n. 909) lire 3,000,000.

Capitolo 143 (1921-22) e 148 (1922-23). Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori di Firenze (nona delle trentacinque annualità stabilite dall'articolo 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856), lire 108,333.34.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Ho domandato la parola a nome della Commissione per un rilievo analogo a quello fatto dal collega onorevole Caporali e che raccomando all'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Il ministro del tesoro con lettera del 25 febbraio 1922 consentì all'Università di Pisa la concessione di un contributo di 2,160,000 per la spesa necessaria al completamento delle cliniche ed è stato in proposito stipulata anche opportuna convenzione.

Sono intervenute successivamente anche delle trattative perchè l'onere degli enti locali fosse ridotto a minori proporzioni, senza accrescere per questo l'onere dello Stato, e in relazione al trattamento fatto ad altre Università in casi analoghi.

Anche queste trattative hanno avuto felice conclusione e si tratta ora di attuare la convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Conosco perfettamente la questione: si tratta dello stanziamento di 2 milioni 160 mila lire, appunto per le cliniche universitarie di Pisa. Non appena la convenzione sarà mandata al Ministero del tesoro si darà corso agli atti necessari.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Prendo atto con piacere.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo capitolo si intende approvato nella somma di lire 108,333.34.

Capitolo 144 (1921-22). Ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti, compresi l'edificio universitario di San Marcelino, e la Regia scuola politecnica (leggi 30 luglio 1896, n. 339; 30 giugno 1906, n. 203, art. 1, lett. e; 30 giugno 1909, n. 407, (art. 14) e 4 aprile 1912, n. 297 (art. 4, lett. n) (*Spesa ripartita*), lire 425,300.

Capitolo 145 (1921-22). Assegnazione straordinaria per le spese di costruzione della casa per il tecnico presso l'Osservatorio astronomico di Napoli (decreto luogotenenziale 12 maggio 1918, n. 688) (*Spesa ripartita* - ultima delle cinque rate), lire 2,393.24.

Capitolo 146 (1921-22) e 149 (1922-23). Somma da corrispondere al Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, alla Regia scuola navale di Genova ed al Regio politecnico di Torino per assegnare al personale di ruolo degli Istituti medesimi la indennità mensile dovuta ai funzionari civili di ruolo sino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e del Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737, lire 253,600.

Capitolo 147 (1921-22). Università di Roma - Spese per provvedere alla costruzione dell'aula scolastica nella clinica oculistica - ultima delle quattro rate stanziata dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 345, lire 26,250.

Capitolo 148 (1921-22) e 151 (1922-23). Università di Parma - Spese per provvedere alla esecuzione delle opere relative all'assetto edilizio (decreto luogotenenziale 19 gennaio 1919, n. 81 e decreto Reale 20 novembre 1919 n. 2594) (*Spesa ripartita* - 4ª rata), lire 250,000.

Capitolo 149 (1921-22) e 152 (1922-23). Borsa di studio istituita, in onore della memoria dello scienziato inglese sir William Ramsay, a favore di proventi chimici che intendano perfezionarsi in Inghilterra, nelle

industrie chimiche (decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1238), lire 10,500.

*Spese per le biblioteche e per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari.* — Capitolo 150 (1921-22) e 153 (1922-23). Sistemazione della Biblioteca nazionale di Napoli (legge 4 aprile 1912, n. 297) (art. 4, lett. o) (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 151 (1921-22) e 154 (1922-23). Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, n. 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze, per memoria.

Capitolo 152 (1921-22) e 155 (1923-24). Acquisto di nuove opere ad incremento delle biblioteche « Vittorio Emanuele » in Roma, Palatina di Parma, Mediceo-Laurenziana di Firenze e Marciana di Venezia, al quale doveva provvedersi rispettivamente col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nel numero di più esemplari nelle biblioteche di Roma, Parma e Venezia, non che per quest'ultima, con gli altri proventi di cui alla legge 30 aprile 1916, n. 728 e con le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca di Firenze (leggi 3 luglio 1892 n. 348, 9 luglio 1905, n. 388, 24 dicembre 1903, n. 490, 30 aprile 1916, e articolo 1 decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055), per memoria.

Capitolo 153 (1921-22) e 156 (1922-23). Residua parte del prezzo di acquisto della Biblioteca Chigiana, dei quadri, delle sculture, degli arazzi, delle tappezzerie, dei mobili, degli infissi e degli altri oggetti d'arte esistenti nel palazzo Chigi secondo gli elenchi allegati alla convenzione dell'11 aprile 1918, approvata con decreto luogotenenziale 12 maggio 1918, n. 733, (ultima delle cinque quote annue approvate con l'articolo 2 del decreto stesso), lire 60,000.

Capitolo 154 (1921-22) e 157 (1922-23). Diarie spese di viaggio e gettoni di presenza ai membri del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano ed altre spese ai fini del Comitato stesso, lire 25,000.

*Spese per le antichità e le belle arti.* — Capitolo 155 (1921-22) e 158 (1922-23). Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 58,500.

Capitolo 156 (1921-22). Retribuzioni ed indennità agli insegnanti fuori ruolo dei Regi istituti di belle arti e di musica e delle Regie scuole di recitazione che prestarono ser-

vizio nell'anno scolastico 1920-21 (decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, n. 1268), lire 21,589.

Capitolo 157 (1921-22). Spese per lavori di riparazione e sistemazione dell'edificio del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, da sostenersi con contributi straordinari del comune e della provincia di Roma (ultima delle tre rate di cui all'articolo 3 del Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1672) (*Spesa ripartita*), lire 13,000.

Capitolo 158 (1921-22) e 159 (1922-23). Assegno al personale del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, collocato a riposo anteriormente alla regificazione del liceo stesso (articolo 3 del Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1672), lire 6,600.

Capitolo 159 (1921-22). Spese per il pagamento degli stipendi e delle retribuzioni dovute al personale dell'Amministrazione della Real Casa passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituiti nell'Amministrazione dell'istruzione pubblica con l'articolo 3 del Regio decreto 16 maggio 1920, n. 641, (*Spese fisse*), lire 2,460,000.

*Spese diverse.* — Capitolo 160 (1921-22) e 161 (1922-23). Contributo dello Stato nelle spese occorrenti alla pubblicazione, a cura dell'Accademia dei Lincei, degli atti costituzionali del medio evo e delle età anteriori al Risorgimento italiano (articolo 9 della legge 22 giugno 1913, n. 759) (*Spesa ripartita* — ultima delle dieci annualità), lire 20,000.

SICILIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICILIANI. Ho chiesto la parola su questo capitolo, perchè vorrei che l'onorevole ministro ci desse delle informazioni a proposito dell'edizione di Dante.

Io ho poca fiducia in queste edizioni fatte da Commissione ministeriali...

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Ma perchè?

SICILIANI. I professori che fanno queste edizioni ci mettono un tempo lunghissimo...

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Ma che dice? Non si può non protestare!

SICILIANI. Io crederei che lo Stato farebbe molto meglio a sussidiare degli editori ponendo loro l'obbligo di effettuare la pubblicazione entro un certo termine, perchè queste Commissioni in pratica non servono a nulla. Abbiamo l'esempio dell'edizione di Goldoni, abbiamo l'esempio dell'edizione di Giordano Bruno e di tante altre; edizioni costosissime che non si trovano in commercio, che si possono avere solo a titolo

di favore, che praticamente non rendono nulla alla cultura nazionale.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Ma è enorme!

SICILIANI. Abbiamo il famoso Petrarca che non si sa quando finirà, e per Dante è la stessa cosa. È uscito, è vero, il testo pubblicato dal Barbera; ma è dovuto ad una iniziativa privata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo dire all'onorevole Siciliani che non si tratta qui di un lavoro da editore, ma si tratta di un lavoro scientifico eminentemente scientifico, per cui occorre diligenza e competenza non comune.

I professori che lavorano per l'edizione dantesca sono degni della massima considerazione, e già hanno fatto qualche cosa, perchè l'edizione nazionale che è uscita in occasione delle feste dantesche è stata proprio curata da loro. L'onorevole Siciliani sa con quanto ardore lavora il Barbi, senza dire poi che i compensi, che noi diamo a questi professori, i quali si sacrificano per uno scopo tanto nobile, sono così esigui, che veramente bisogna essere eroi per continuare a lavorare come essi lavorano.

Credo che l'amico Siciliani non debba insistere, perchè si tratta di un lavoro eminentemente scientifico, come egli bene intende.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Non posso lasciare senza risposta quello che con mia sorpresa mi ha detto l'onorevole Siciliani.

Io ho troppa stima della cultura dell'onorevole Siciliani per non credere che egli debba sollecito riconoscere di aver preso un grosso equivoco perchè proprio le pubblicazioni della Società dantesca onorano la scienza italiana.

Questo riconoscimento è venuto anche dalla massima Accademia nostra, perchè l'edizione della «Vita Nuova» di Michele Barbi ottenne il premio Reale dei Lincei, e la critica, anche la più severa, è unanime nel riconoscere in queste pubblicazioni dei veri modelli. Dirò anzi che pareva vano sperare che in così rapido volgere di tempo, per opera di uomini come Michele Barbi, Pio Rajna, Ernesto Parodi e non intendo omettere gli altri, si sia fatto opera che onora veramente l'Italia. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo capitolo s'intende approvato nella somma di lire 20 mila.

Capitolo 161 (1921-22) e 162 (1922-23). Concorso dello Stato nella preparazione e pubblicazione di una edizione critica delle opere di Dante, iniziata dalla Società Dantesca italiana in occasione del sesto centenario della morte del poeta (ultima delle dieci annualità stabilite dalla legge 19 luglio 1914, n. 729), lire 18,000.

Capitolo 162 (1921-22) e 163 (1922-23). Spesa per la pubblicazione di una edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci (*Spesa ripartita*) - 4ª delle dieci annualità stabilite dal Regio decreto 11 novembre 1919, n. 2209), lire 20,000.

Capitolo 163 (1921-22) e 164 (1922-23). Spesa inerente alle ricerche sperimentali, da eseguirsi presso gli Istituti superiori di fisica, chimica e loro applicazioni tecniche col concorso di Enti locali (articolo 3 del decreto luogotenenziale 25 novembre 1917, n. 2088), *per memoria*.

Categoria III. *Movimento di capitali. — Estinzione di debiti.* — Capitolo 164 (1921-22) e 165 (1922-23). Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici - ventesima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26 rettificata a partire dall'esercizio 1915-16 secondo un nuovo piano di ammortamento. lire 28,425.23.

Capitolo 165 (1921-22) e 166 (1922-23). Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (ventesima delle quaranta annualità). lire 97,817.67.

Capitolo 166 (1921-22) e 167 (1922-23). Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per le spese di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (legge 21 luglio 1902, n. 337) (ventunesima delle ventiquattro annualità), lire 120,000.

Capitolo 167 (1921-22) e 168 (1922-23). Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma (sedicesima delle trentacinque annualità approvate con l'articolo 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502, modificato

dall'articolo 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755), lire 300,000.

*Versamenti a costituzione di fondi speciali.* — Capitolo 168 (1921-22) e 170 (1922-1923). Somma da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose d'arte e di antichità (articolo 23 della legge 20 giugno 1919, n. 364, e decreto luogotenenziale 17 agosto 1916, n. 1055), lire 495,500.

Capitolo 169 (1921-22). Somma comprensiva di capitale ed interesse da versare al conto corrente di cui alle leggi 14 luglio 1919, n. 500, e 20 giugno 1909, n. 364, per l'acquisto di cose mobili ed immobili d'interesse archeologico ed artistico a reintegrazione dei prelevamenti effettuati in base alle disposizioni della legge 23 giugno 1912, n. 738, che approva un'assegnazione di fondi per gli scavi di Ostia, il restauro dei monumenti romani di Aosta, del Palazzo Ducale di Mantova e del Duomo di Como (ultima delle dieci annualità stabilite dalla legge 23 giugno 1912, n. 738), lire 130,000.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 170 (1921-22). Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 2,404,873.71.

Capitolo 171 (1921-22). Spesa da imputarsi al contributo dei comuni del Regno per l'istruzione elementare e popolare a termini dell'articolo 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, (legge 20 marzo 1913, n. 206), lire 47,541,192.90.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali (1921-22), lire 8,062,980.

Debito vitalizio (1921-22), lire 5,680,000.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare (1921-22), lire 368,909,550.

Spese per l'istruzione media, (1921-22), lire 111,626,212.68.

Spese per l'educazione fisica (1921-22), lire 230,085.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti (1921-22), lire 10,303,762.48.

Spese per l'istruzione superiore (1921-22), lire 40,578,744.39.

Spese per le biblioteche e per gli istituti e i corpi scientifici e letterari (1921-22), lire 4,924,045.

Spese per le antichità e le belle arti (1921-1922), lire 16,203,447.92.

Spese diverse (1921-22), lire 54,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria (1921-22), lire 566,572,827.47.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali (1921-22), lire 47,547,690.

Spese per l'istruzione elementare e popolare (1921-22), lire 186,674,534.

Spese per l'istruzione media (1921-22), lire 1,207,970.

Spese per gli istituti di educazione, i colli e gli istituti dei sordo-muti (1921-22), lire 67,000.

Spese per l'istruzione superiore (1921-22), lire 4,086,626.57.

Spese per le biblioteche e per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari (1921-22), lire 85,000.

Spese per le antichità e le belle arti (1921-1922), lire 2,559,680.

Spese diverse (1921-22), lire 58,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, (1921-22), lire 242,286,500.57.

Categoria III. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti (1921-22), lire 546,242.90

Versamenti a costituzione di fondi speciali (1921-22), lire 625,500.

Totale della categoria terza (1921-22), lire 1,171,742.90.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria) (1921-22), lire 243,458,243.47.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), (1921-22), lire 810,031,070.94.

Categoria IV. *Partite di giro*. — (1921-22), lire 49,946,066.61.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) (1921-22), lire 808,859,328.04.

Categoria III. *Movimento di capitali* (1921-22), lire 1,171,742.90.

Categoria IV. *Partite di giro* (1921-22), lire 49,946,066.61.

Totale generale della spesa per l'esercizio 1921-22, lire 859,977,137.55.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1921 al 30 giugno 1922.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1921 al 30 giugno 1922 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico s'intende approvato.

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Passiamo ora all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1922-23, che hanno stanziamenti diversi da quelli dell'esercizio 1921-22, o che sono addirittura di nuova istituzione.

Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 4,018,400.

Capitolo 2. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai gabinetti, lire 85,000.

Capitolo 3. Ministero — Spese per gli uffici e per i locali dell'Amministrazione centrale e spese di rappresentanza, lire 300,000.

Capitolo 4. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria — Spese di legatura di libri e registri e spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali — Stampa del *bollettino Ufficiale* e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti nel bilancio, lire 250,000.

Capitolo 5. Spese per i telegrammi di Stato (decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 578), lire 300,000.

Capitolo 6. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale anche dipendente da altri Ministeri — Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte, lire 549,520.

Capitolo 7. Indennità e spese per ispezioni e missioni presso l'Amministrazione centrale od in servizio degli uffici ed istituti dipendenti o vigilati dal Ministero — Indennità per incarichi diversi di qualsiasi natura — Indennità varie — Spese per missioni all'estero e congressi, lire 800,000.

Capitolo 8. Indennità, diarie e gettoni di presenza ai membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del Consiglio superiore di antichità e belle arti, della Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica, dei Consigli scolastici provinciali e delle Delegazioni governative, non che delle altre Commissioni e Giunte permanenti e temporanee — Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725, ed ai delegati a sostenere l'accusa nei procedimenti disciplinari avanti alla sezione della Giunta del Consiglio superiore di antichità e belle arti — Indennità ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dipendente dal Ministero, per concorsi ad assegni e a posti gratuiti in istituti di educazione, a posti di studio e di perfezionamento, lire 500,000.

Capitolo 9. Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio. Rimborso delle spese di viaggio personali a coloro che sono nominati volontari od alunni o ad un posto retribuito, lire 100,000.

Capitolo 11. Sussidi ad impiegati ed insignanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina, lire 208,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 19. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 7,500,000.

*Spesa per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare.* — *Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.* — Capitolo 21. Amministrazione provinciale scolastica — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,507,870.

*Spese per l'istruzione elementare e popolare.* — Capitolo 23. Ispettori provinciali, e ispettori scolastici — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 4,772,850.

Capitolo 27. Concorsi e rimborsi dello Stato nella spesa che l'Amministrazione scolastica ed i comuni sostengono per gli stipendi ed assegni dei maestri delle scuole elementari e per le scuole reggimentali (leggi 11 aprile 1886, n. 3798; 8 luglio 1904, n. 407; 15 luglio 1906, n. 383, e 4 giugno 1911, n. 487, e decreti luogotenenziali 10 febbraio 1918, n. 107; 19 giugno 1919, n. 973, e 6 luglio 1919, n. 1239, e decreto Reale 13 maggio 1920, n. 1129), lire 371,389,310.

A questo capitolo è stato presentato un emendamento dall'onorevole Matteotti perchè lo stanziamento sia aumentato di 60 milioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro.* Nella discussione che si è avuta ieri alla Camera, si è prospettata la questione se dovessero questi stanziamenti formare oggetto di una legge speciale, oppure potessero, in sede di emendamento, trasciversi. Io, ieri, nell'ipotesi erronea che già ci fosse la legge, vale a dire la legge del 4 giugno 1911, n. 487, e quelle successive, poichè ho frainteso quando l'onorevole Matteotti accennò a quelle cifre che formavano già oggetto di stanziamenti, ritenni che si trattasse di legge esistente, e quindi di riparare ad una omissione di stanziamenti.

Ora, in quest'ipotesi, dissi che della questione si poteva parlare in sede di stanziamenti. Però ho studiato attentamente la que-

stione che forse ieri, con me, molti colleghi della Camera non conoscevano bene. La cosa peraltro sta in questi termini: fu presentato alla Camera un disegno di legge dall'onorevole Meda nella seduta dell'8 dicembre 1920, ed in esso era stabilito, all'articolo secondo, quanto segue: « È autorizzata la spesa di 75,400,250 lire per provvedere alla istituzione di nuove scuole nei comuni sottoposti all'Amministrazione scolastica.

Tale spesa sarà ripartita durante gli esercizi finanziari 1920-21 fino al 1924-25 nel modo seguente:

lire 5,080,050	nell'esercizio 1920-21;
lire 10,080,050	nell'esercizio 1921-22;
lire 15,080,050	nell'esercizio 1922-23;
lire 20,080,050	nell'esercizio 1923-24;
lire 25,080,050	nell'esercizio 1924-25».

Questo disegno di legge per le vicende parlamentari non ebbe sollecito corso. Essendo urgente provvedere fu emanato un decreto-legge, quello del 20 gennaio 1921, n. 21, il quale all'articolo 1° dice così: « Nell'esercizio dei bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1920-21 il Governo del Re è autorizzato a tenere conto delle variazioni dei bilanci stessi risultanti da disegni di legge già presentati al Parlamento ».

E in base a questo decreto-legge fu appunto iscritta, per detto esercizio 1920-21, nel bilancio la prima quota di lire 5,080,050 giusta il riparto fissato nel disegno di legge di cui parlavo.

Quindi l'autorizzazione legislativa è intervenuta solo per la prima quota. Successivamente il disegno di legge, che era decaduto per la fine della legislatura, fu ripresentato alla Camera nella seduta del 21 giugno 1921 dal ministro Bonomi. Questo disegno di legge si trova oggi davanti alla Commissione.

Ora, in questa condizione di cose, è evidente che qui noi non ci troviamo innanzi ad una spesa ordinaria, cioè innanzi ad una di quelle spese, che devono essere iscritte obbligatoriamente nei bilanci e per le quali, se vi è omissione, bisogna riparare, e neppure ci troviamo di fronte a spese che sono contenute, come potevo supporre, in una di quelle leggi, come la legge del 4 giugno 1911, che hanno uno sviluppo graduale, ed entrano nella comprensione del bilancio stesso.

Si tratta, invece, di una vera spesa nuova per istituzione di scuole, e come tale, anche perchè ha carattere continuativo, non può essere portata in sede di bilancio, poichè è norma fondamentale, assoluta, inderogabile di diritto e di garanzia amministrativa,

che non si possa in sede di bilancio modificare gli stanziamenti per spese di natura nuova o straordinaria, come questa.

Io faccio solo un'ipotesi. Si vorrebbero istituire diecimila scuole in questo modo, mentre per stabilire anche una sola cattedra di Università occorre una legge. Questo dimostra, per argomentare da materie analoghe, come sia necessaria una legge.

Però ci troviamo di fronte ad una posizione che semplifica la situazione; infatti vi è il disegno di legge che ho citato, il quale porta il numero 339, e che si trova davanti alla Commissione.

Ora io non ho nessuna difficoltà, anzi io stesso ne farò richiesta, che questo disegno di legge sia immediatamente portato alla discussione, ed in quella sede potremo esaminarlo e decidere. Per mia parte non ho alcuna difficoltà che, tenuto conto delle scuole già istituite e di quelle che si debbono istituire nel 1923-24, si arrivi alle seimila scuole.

Queste le dichiarazioni che posso fare, in tutta buona fede e con tutta sincerità. E gli onorevoli colleghi sanno che, così parlando, io adempio ad un mio dovere, superiore a qualunque altra considerazione, quale è quello del rispetto delle leggi e delle buone norme costituzionali, chè, infrante una volta, non si saprebbe più dove ci arresteremmo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Matteotti ha facoltà di parlare.

**MATTEOTTI.** Le parole dell'onorevole ministro del tesoro pongono oggi la questione in un modo perfettamente diverso da come era stata imposta ieri.

**PEANO, ministro del tesoro.** Non lo sapevo.

**MATTEOTTI.** Di conseguenza io e il mio gruppo siamo posti in una posizione assai più difficile. Ieri sera noi siamo stati indotti, contro voglia, a ritirare l'ordine del giorno per riprodurlo oggi sotto forma di emendamento in seguito a precisa richiesta del presidente della Commissione finanza e tesoro e del ministro del tesoro.

Oggi invece ci si dice che l'emendamento in sede di capitolo di bilancio non va, e bisognerebbe ritornare o alla forma dell'ordine del giorno o a qualche cosa di equivalente.

Sorge perciò legittimo il sospetto da parte nostra che cotesta sia una tergiversazione, per passar sopra a quella che ieri sera si era dimostrata la volontà della Camera!

Tanto più che oramai nella Camera si è instaurato da parecchio tempo questo sistema

della presa in giro attraverso le raccomandazioni, gli ordini del giorno e relative accettazioni che non sono mai più eseguite. È un sistema vergognoso che riduce a una finzione la volontà del Parlamento.

Vi sono oramai diecine e forse centinaia di voti ineseguiti ed è legittimo il nostro sospetto che se ci accontentiamo, anche in questa materia, in luogo di una cifra o di uno stanziamento preciso, di un semplice ordine del giorno, o peggio di una accettazione di raccomandazione, tutto si potrebbe ridurre a una burla.

Quanto al merito il ministro del tesoro dice: questa è una spesa straordinaria, quindi, come tale, essa non può consentirsi mediante una semplice variazione dello stanziamento del bilancio ma deve esser disposto per legge.

Ma la conclusione sarebbe esatta, se fosse vera la premessa.

Se io proponessi, come mi si consigliava ieri sera, un emendamento in questo senso: « Capitolo 27-bis istituzione di nuove scuole... lire 60 milioni »; allora forse l'onorevole ministro avrebbe ragione di dirmi: questa è una spesa straordinaria che non può esser proposta con una semplice variazione di bilancio, ma una legge.

E appunto per questo ieri sera, prevedendo codesta obiezione, avevo presentato la domanda sotto altra forma, cioè con un ordine del giorno il quale invitava il Governo a presentare immediatamente una nota di variazione secondo le forme legali.

Ma ieri sera siete stati voi che non avete accettato la proposta. E oggi, per mettermi in regola con la legge io non vi ripresento la stessa proposta e tanto meno sotto la forma di un nuovo capitolo 27-bis, perchè voi potreste obiettarvi che diventa spesa straordinaria. Io vi domando, non una nuova spesa, ma un semplice aumento del capitolo 27, cioè di una spesa ordinaria.

Infatti noi abbiamo tutta una serie di leggi scolastiche a cominciare da quella del 1859, venendo poi a quelle del 1904 e del 1911, le quali prevedono la istituzione di molte scuole elementari sotto diverse forme e per diverse ragioni, riordinamento di scuole rurali, obbligo scolastico, scuola popolare, ecc.

La legge Casati prevedeva l'obbligo scolastico dai sei ai nove anni, cioè fino alla terza classe elementare, e prevedeva di conseguenza che le scuole dovessero essere una ogni 500 abitanti.

Basta guardare le vostre statistiche ministeriali, per persuadersi che in Italia la pro-

porzione del 1859, di una scuola per ogni 500 abitanti, non è stata ancora da per tutto raggiunta! Ci sono molte regioni ancora al disotto: quasi tutta la Sicilia, parte della Sardegna, della Calabria, delle Puglie, della Campania, dell'Abbruzzo, e perfino qualche provincia della Toscana e del Veneto, ecc.

Cioè in una buona parte dell'Italia, le stesse previsioni della legge del 1859 non hanno avuto esecuzione, per mancanza di scuole, e di fondi per pagarle.

Ma l'obbligo scolastico dai nove anni si è voluto portarlo ai dodici anni, e ora a quattordici anni. Di conseguenza dovrebbe raddoppiare la proporzione delle scuole e quindi la proporzione dei fondi. Invece voi avete le leggi, ma non ne avete l'esecuzione perchè mancano gli stanziamenti sufficienti in bilancio!

La legge del 1904, la legge del 1911, ecc., prevedono un'altra quantità di scuole, la quarta classe, i corsi popolari, ma tutto ciò è in gran parte d'Italia ineseguito! Le leggi ci sono, ma per eseguirle occorre un largo stanziamento di spese ordinarie, di spese continuative, che si ripetono ogni anno; invece gli stanziamenti non si fanno, le leggi rimangono sulla carta, le scuole non si istituiscono, l'analfabetismo non si vince, il disordine, il sovraffollamento nelle scuole aumenta.

Le Amministrazioni provinciali scolastiche, non eseguono la legge perchè hanno i bilanci insufficienti, e i bilanci provinciali sono insufficienti perchè lo Stato non dà il sussidio corrispondente, non applica in effetto la legge del 1911, e lascia languire le Amministrazioni provinciali.

Ora con le 10 mila scuole che io propongo, come risulta dagli studi del vostro Ministero, non sarebbe ancora ottemperato agli obblighi e alle previsioni che vengono dalle stesse vostre leggi, dal 1859 al 1911.

Quando vi dico che nel Veneto, cioè nell'alta Italia, dove si dice, — o almeno i meridionali credono che siamo tutti alfabeti, — che abbiamo istruzione...

*Voci dal centro.* No, no. (ilarità).

**MATTEOTTI.** Nel Veneto siamo in queste condizioni, come risulta da documenti ufficiali: su seimila insegnanti, tremila fanno lezioni ad un numero di alunni superiore ai sessanta, cioè il 50 per cento fa lezione ad un numero di alunni didatticamente impossibile, e in parte anche illegale, perchè dovrebbero esservi al massimo cinquanta alunni, nelle scuole superiori, e settanta nelle inferiori.

Notate bene, onorevoli colleghi, il massimo, non la norma, poichè la norma per una buona scuola non dovrebbe mai superare i quaranta alunni. Ora se nel 50 per cento delle scuole si supera il numero di sessanta alunni, vuol dire che non solo si esce fuori dal normale, ma che si superano i limiti posti dalla legge, e che in moltissimi casi si arriva alla mostruosità di ottanta, di cento, fino di centocinquanta alunni — come io ricordo in qualche comune — per ogni insegnante!

Dovrei qui ricordare anche gli sdoppiamenti, l'orribile rimedio usato per il sovraffollamento delle scuole e che uccide la scuola.

Nella mia provincia risulta per esempio che l'anno scorso contro duecentocinquanta scuole a orario completo, ve ne erano quattrocento, cioè la maggior parte, ridotte a un orario di sole tre ore, anzi fra queste alcune a sole due ore, contro ogni norma di legge.

Siete dunque in perfetta contravvenzione con tutte le leggi sull'istruzione elementare stabilite dallo Stato! Ciò dipende da che cosa? Dalla inesecuzione della legge per l'insufficienza dei provvedimenti finanziari ad essa connessi.

Voi non avete finanziato le leggi!

La questione si riduce dunque in termini molto semplici. Per eseguire le leggi sull'istruzione occorrono come il vostro Ministero faceva conto, ventimila scuole; io mi limito per ora, e per non creare imbarazzi di altra specie, a diecimila.

Per attuare le diecimila scuole che cosa manca? Non le leggi che ci sono già, onorevole Peano, non gli organi incaricati di disporle e di distribuirle, che vi sono in ogni provincia. Manca solamente il fondo sufficiente. Perciò questa che vi domando, non è che una spesa ordinaria, un'integrazione, della spesa ordinaria.

Cade quindi l'obiezione della straordinarietà. L'obiezione della straordinarietà avrebbe avuto ragione, se io avessi ecceduto alla vostra proposta di fare un capitolo 27-bis ma se ho accettato il vostro consiglio di convertire il mio ordine del giorno in emendamento, non ho voluto pure seguirvi nella illegalità. Anzi domando a voi di rientrare nella legalità e di fare eseguire le leggi, stanziando nel bilancio 1922-23 quei sessanta milioni, i quali sono necessari ad aumentare un capitolo ordinario, per eseguire una legge ordinaria, per una spesa continuativa ordinaria. Ora compite il vostro dovere! (Approvazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piva.

PIVA. Noi di questa parte non intendiamo di entrare in una questione, come ha fatto il collega Matteotti. Noi siamo in parte persuasi di quel che dice il collega Matteotti...

*Voci dall'estrema sinistra.* In parte lo eravate anche ieri.

PRESIDENTE. Non interrompano!

PIVA. ...perchè anche ieri abbiamo fatto delle dichiarazioni nel senso che ha fatto il collega Matteotti. Noi abbiamo detto che ci sono delle leggi e che queste leggi non sono state finanziate, e per conseguenza noi avevamo un criterio presso a poco a quello del collega Matteotti, che si potesse eventualmente fare uno stanziamento in sede di bilancio.

Però dopo le dichiarazioni del ministro, il quale ci dice: « avete un progetto di legge, fatelo esaminare immediatamente in due o tre giorni dalla Commissione, e poi portatelo qui e noi voteremo questo progetto di legge », allora non so per quale ragione non si debba seguire questa procedura, che mi sembra una procedura molto corretta.

Io poi debbo anche dire una cosa, per conto mio. Noi in fatto di finanza veniamo qui numerose volte con delle proposte che sono fatte di sorpresa e io credo che, nelle condizioni in cui versa il bilancio statale, questo uso della sorpresa...

*Voci dall'estrema sinistra.* Ma questa non è sorpresa!

MATTEOTTI. Sono sette giorni che è presentata!

PIVA. ...non debba essere più a lungo continuato.

Il collega Matteotti sa in quali condizioni versa il bilancio e tutti qui ogni giorno portiamo proposte nuove per aumentare le spese senza incrementare l'entrata. Io ho sentito dei ragionamenti molto gravi in questi giorni, ma nessuno di noi vuol rendersi una perfetta cognizione di quello che è il bilancio dello Stato. Fintanto che non provvederemo all'entrata non potremo venire qui ogni momento a portare delle proposte, che implicino delle spese gravissime.

Ad ogni modo, dopo la dichiarazione del ministro, non abbiamo nessuna ragione per non credergli e non abbiamo nessun dubbio che la Camera approverà quelli che sono i postulati, che sono stati qui oggi esposti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Io desidero prima di tutto di assicurare il nostro ottimo collega Piva che non sarà difficile trovare in un cantuccio del bilancio dello Stato i 60 milioni che ci occorrono. (*Commenti*).

Domanderemo la indicazione a colleghi certo non sospetti alla maggioranza della Camera. Infatti, leggo i loro nomi: Ciano, Luiggi, Gay Silvio, Torre Edoardo, Albanese, Lancellotti, Siciliani, Lupi, Camerini, De Stefani, Giuriati, Tofani, Vittoria, Di Francia, Baldassarre, ecc.: Si tratta di colleghi che non mi paiono iscritti a questi settori della Camera e che hanno presentato una mozione la quale dice: La Camera esaminata la convenienza della progettata ricostruzione della Regia nave *Leonardo da Vinci*, ritiene che non sia opportuno ripristinarla nella sua iniziale potenzialità.

La Camera ricorda certamente che un ministro si lasciò andare a promettere troppo facilmente il contrario, onde quei colleghi, e fecero benissimo, corsero ai ripari e dissero: milioni buttati via in quei lavori no! I milioni che quei colleghi ottimamente non vogliono spendere nei lavori della *Leonardo da Vinci*, secondo il preventivo del ministro, erano 60. (*Interruzioni*). Secondo gli intenditori, alcuni dei quali tra i promotori di quella mozione, erano 120.

Basta seguire adunque il parere di quei colleghi e i quattrini per la scuola sono subito trovati.

Questo per tranquillizzare il collega Piva al quale voglio fare osservare che egli si è indotto ad accettare una teorica manifestata dal ministro del tesoro, della quale è difficile immaginarne un'altra più menomatrice dei diritti di questa assemblea. Di che si tratta in questo momento? Si tratta di sapere se la Camera, discutendo un bilancio, sia o non padrona di aumentare uno stanziamento, secondo lei insufficiente, per provvedere a servizi ordinari e continuativi.

Che questi siano servizi ordinari è inutile ripeterlo. Ha dimostrato egregiamente il collega Matteotti che non solo sono ordinari e continuativi, ma in arretrato nei credito verso il bilancio.

Figurarsi se si può dire straordinario pagare questo debito verso questi servizi. Sono continuativi del resto, come risulta dal testo stesso del capitolo che andiamo discutendo, dove non si fa riferimento a leggi speciali, ma ci si riferisce alle leggi più fondamentali, più continuative, più normali, relative a questo servizio.

Dunque, spese ordinarie continuative. Dunque, il quesito è proprio quello che ho posto: se la Camera possa, discutendo un bilancio di previsione di un determinato Dicastero, impinguare uno stanziamento secondo lei insufficiente.

Si presenta il ministro del tesoro e dice: no, signori, voi non potete votare nel modo proposto perchè (qualcosa bisogna pur dire, quando si ha torto), la spesa è straordinaria. Ma quando gli vien dimostrato che la spesa non è straordinaria; allora il ministro del tesoro ripiega sopra un argomento di procedura; e si oppone dicendo: « Come e perchè volete aumentare uno stanziamento, quando state per esaminare un disegno di legge che provvede a quello di cui vi interessate? ».

No, onorevole ministro del tesoro, il disegno di legge che è stato presentato dall'onorevole Bonomi nella seduta del 21 giugno 1921, è forse stato ritenuto necessario per due considerazioni: primo, in quell'epoca la speranza di discutere i bilanci come l'energia del nostro Presidente e la diligenza della Camera consente che ormai avvenga, era una speranza remota e si poteva capire che il ministro, volendo modificare il capitolo, corresse ai ripari per la preveduta non discussione del bilancio, promovendo una legge di variazione. Ma la ragione di quella proposta di legge era anche un'altra: il ministro non provvedeva per un solo bilancio, non provvedeva per il bilancio in corso, ma faceva stanziamenti che si riferivano a bilanci: fino a quello del 1924-25.

Non si trattava cioè di provvedere per un anno in sede di bilancio: si trattava di impegnare i bilanci futuri, di rendere obbligatorio l'aumento di stanziamento fin da ora per quei bilanci. Logica e necessità volevano che si provvedesse con un disegno speciale.

Ma quello era provvedimento, che poteva essere necessario per quelle ragioni, quando fu proposto, ma che oggi, in questa discussione, non può spiegare nessuna influenza. Cessato il timore di non discutere i bilanci in modo regolare e ordinato, non essendovi più da provvedere a bilanci futuri, la Camera è padronissima, e deve rivendicare il proprio diritto, di aumentare gli stanziamenti.

E vedano i colleghi che sotto forma di una questione di pura procedura, di pura deferenza al parere, non se l'abbia a male il ministro del tesoro, non so se del ministro del tesoro o non piuttosto del ragioniere generale dello Stato che ha certe sue idee fisse che noi dobbiamo subire un po' troppo spesso, e contro le quali sia consentito di tentare di ini-

ziare un movimento insurrezionale in questa Camera... (*Approvazioni*).

PEANO, *ministro del tesoro*. Il ragioniere generale non c'entra affatto!

MODIGLIANI. ... sotto forma di tutto questo, la Camera sta manomettendo il proprio diritto, sta distruggendo le disposizioni precise della legge sulla contabilità dello Stato.

Solo dette spese straordinarie hanno bisogno di una legge speciale.

Per le spese ordinarie la legge è necessaria dopo l'approvazione del bilancio; vale a dire che se l'onorevole Matteotti non si fosse accorto di tutte le insufficienze che ha documentato, avrebbe, lui o altri, dovuto presentare formale proposta dopo questa discussione, a termine di un preciso articolo di legge della contabilità dello Stato. Se il ministro ne dubita gli infligo la lettura della legge sulla contabilità dello Stato. Ma ora stiamo discutendo il bilancio e lo stanziamento può e deve essere aumentato.

E io osservo ai colleghi che rinunciare ad aumentare lo stanziamento vuol dire rinunciare ad esercitare la funzione tipica della Camera in sede di discussione di bilancio. Si vuole arrivare al bilancio consolidato, che cioè non si discute più anno per anno, e che non sia suscettibile di modificazione altro che a mezzo di leggi speciali? Ci si arrivi pure, e sarà secondo me tanto di guadagnato in tempo per la Camera, e in utilità per l'Amministrazione dello Stato, ma fino a quando l'Amministrazione sia retta dal regime della discussione annuale dei bilanci di previsione, in sede di discussione di bilancio di previsione la Camera non può rinunciare al proprio diritto di variare gli stanziamenti che le sembrano insufficienti.

Che insufficiente sia lo stanziamento non lo dimostrerò più, perchè ne sono tutti convinti; che si tratta di spese ordinarie non farò il torto di ripetere alla Camera; e allora, quale è il solo argomento che si potrebbe opporre? Quello che senza volere è uscito dalla parola del collega Piva: cioè che la spesa non sia sopportabile. Ma, onorevole Piva, se ella a questo argomento ci crede davvero, ella ci crederà anche tra quindici giorni, quando verrà in discussione il disegno di legge per l'aumento delle spese.

Ond'è che questo punto della natura ordinaria della spesa, della natura urgente della spesa, della possibilità di fronteggiarla, è argomento che può e deve essere esaurito qui. Discutete i motivi della proposta, discutete la cifra; se 60 milioni sono troppi;

se non possono spendersi in un anno; se non stanno bene al capitolo 27, e se debbano impostarsi al 27-*bis*; ma non rinunziate al diritto della Camera di modificare, secondo le proprie convinzioni e le necessità della scuola, lo stanziamento del bilancio.

Ecco perchè siamo costretti a insistere su questo emendamento, oltre che per la natura dell'oggetto, per rivendicare questo essenziale diritto della Camera, finchè l'Amministrazione dello Stato sia regolata, com'è, dagli stati annuali di previsione.

CIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANO. Devo dichiarare all'onorevole Modigliani, anche a nome dei colleghi firmatari della mozione, che non abbiamo nessuna intenzione di economizzare 60 o 70 milioni sulla difesa nazionale: ma che dissentendo dai concetti tecnici esposti dal ministro della marina nell'altro ramo del Parlamento intendiamo che la *Leonardo da Vinci* possa servire ad altri scopi per la nostra marina e che i denari occorrenti per la ricostruzione della *Leonardo da Vinci* possano essere spesi in modo più efficace per la difesa nazionale. (*Commenti*).

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Mi pare che le osservazioni degli onorevole Matteotti e Modigliani abbiano posto la questione in un terreno che non è esattamente quello in cui deve esser contenuta.

È fuori di questione per me, ed essi hanno in questo ragione, che noi possiamo proporre, discutendo i bilanci, degli aumenti di stanziamenti ordinari. Ma non bisogna dimenticare che se nel farlo movessimo dalla cifra presunta sufficiente all'esecuzione di tutte le leggi esistenti, molto probabilmente i 60 milioni in più che si chiedono oggi per la costruzione di scuole sarebbero ben piccola cosa.

Occorre invece che la Camera si persuada di questo: ogni Dicastero ha un capo, un ministro; e questi ogni anno si pone d'accordo col ministro del tesoro per proporre, in esecuzione delle leggi votate, le somme occorrenti, ma nei limiti della disponibilità del quale è giudice appunto il ministro del tesoro.

Così avviene per la guerra, per l'agricoltura, per l'industria, per l'istruzione e per qualunque altro ramo di amministrazione. Perciò la conclusione non è che questa:

quando gli onorevoli Modigliani e Matteotti propongono un maggiore stanziamento di 60 milioni al capitolo in esame, per migliorare le condizioni di eseguibilità delle leggi scolastiche, non v'è motivo di contrastarli in via di merito; ma se in via d'ordine il governo responsabile dice: in questo momento credo di non dover consentire uno stanziamento maggiore, ve lo consentirò invece...

MODIGLIANI. Ma nemmeno il disegno di legge!

MEDA. ...tra un mese, due o tre a ragion veduta, (*Commenti all'estrema sinistra*) pare a me, che se si ha fiducia in questo governo, non è ragionevole votare in senso ad esso contrario. Per me, se il governo dicesse di poter consentire oggi l'aumento dei 60 milioni, io lo voterei ben volentieri: ma se afferma di non poter consentire ora desiderando riesaminare il problema complesso in altra sede, con disegno di legge speciale, io mi rassegno.

È questione di fiducia non tanto politica quanto amministrativa, che non si può negare a chi ha la responsabilità della amministrazione. (*Approvazioni — Commenti*).

PARATORE, presidente della Commissione finanza e tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE, presidente della Commissione finanza e tesoro. Sarò breve, onorevoli colleghi. È assodato, e l'onorevole Matteotti mi dia atto della mia buona fede — nemmeno io ieri sera ero perfettamente informato — che dinanzi alla Camera c'è un disegno di legge che provvederebbe a quello a cui oggi ha alluso l'onorevole Matteotti. Questo disegno di legge finora non è venuto dinanzi alla nostra Commissione, ed io dichiaro che in nome della Commissione finanza e tesoro chiederò al Presidente della Camera che la Commissione sia invitata a presentare la relazione entro otto giorni. Il ministro del tesoro in sostanza ha dichiarato che presenterà o accetterà un emendamento all'articolo 2 di questo disegno di legge, per cui sia consentito entro il 1922-23 lo stanziamento relativo alla istituzione di seimila scuole. Ora, in questa situazione di fatto, io fo appello, onorevole Matteotti, al suo senso di prudenza, perchè si dichiari sodisfatto di questa dichiarazione, che non è un ordine del giorno accettato come raccomandazione, che non è una vaga e formale promessa, ma un impegno che avrà esecuzione al più tardi tra dieci o quindici giorni.

Del resto, mi associo completamente a tutto quello che ha detto l'onorevole Meda.

Guardi, onorevole Modigliani, ella stessa è andata in cerca di una entrata o di un corrispettivo; e fra l'altro ha sbagliato; veda come è difficile poter trovare subito e improvvisare una entrata od economia che possa compensare una spesa a cui si va incontro. Ecco dunque la necessità di lasciare da una parte al Governo la responsabilità, e dall'altra di attendere che venga in discussione il disegno di legge.

E concludo dicendo che nessuno ha mai pensato, specialmente la Commissione finanza e tesoro, di poter attendere a quelli che sono i diritti del Parlamento, anche in materia d'iniziativa di spesa, secondo le leggi di contabilità, ma la Camera mi dia atto che c'è una prassi per cui la Camera vieta per lo più a se stessa questo aumento di spesa, prassi che in certi momenti della vita dello Stato, specialmente quando le finanze pubbliche sono dissesate, quando il bilancio è in squilibrio, diventa più che prassi, quasi un dovere per il Parlamento. La Commissione di finanza continuerà a fare il suo dovere, e dal voto della Camera trarrà argomento per le sue ulteriori decisioni. (*Vive approvazioni — Applausi.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. La Commissione per l'istruzione crede opportuno far presente come la situazione nella quale la Camera si trova, derivi dalla mancata applicazione delle leggi vigenti.

Se la legge del 1911 avesse avuto la sua completa e preordinata applicazione, noi non ci troveremmo qui nè a sollecitare maggiori stanziamenti in sede di bilancio, nè ad effettuare l'approvazione di appositi disegni di legge.

Ma la maggioranza della Commissione non può non prendere atto di quello che è stato dichiarato così dal ministro del tesoro come dal ministro dell'istruzione, che ad ogni modo si provvederà; e, in relazione a quello che ha detto l'onorevole presidente della Commissione della finanza e tesoro, io aggiungo questa dichiarazione: che essendo la Commissione convocata per martedì prossimo, essa riterrà suo dovere, se venga sottoposto al suo giudizio, di prendere in immediato esame il disegno di legge...

TONELLO. Non occorre il disegno di legge: questa è un'ipocrisia! (*Rumori.*)

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. ... col quale si potrà promuovere anche più largamente, onorevole Tonello, e con pari solle-

citudine nel senso che tutti vogliamo. (*Commenti.*)

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che è stato proposto un altro emendamento al capitolo 27. L'onorevole Modigliani propone, insieme agli onorevoli Flor, Beltramini, Ramella, Bovio, Todeschini, Del Bello, Groff, Baglioni, Zanzi, che allo stanziamento del capitolo 27 sia portato un aumento, anziché di 60 milioni, come propone l'onorevole Matteotti, di 30,240,150 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Non ho che da ripetere le dichiarazioni fatte precedentemente. Qui per me vi è una questione costituzionale, una questione di procedura che si deve osservare. Io sono pienamente convinto che queste spese sono di carattere straordinario.

TONELLO. Ma no! (*Commenti.*)

PEANO, *ministro del tesoro*. Per le considerazioni che ho già svolte, prego la Commissione di riferire al più presto e così sarà data soddisfazione anche all'emendamento Modigliani.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, ella mantiene il suo emendamento?

MATTEOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, ella mantiene il suo emendamento?

MODIGLIANI. Sì, e mi permetto di dire due parole di spiegazione.

L'onorevole Meda ha messo la questione in termini tali che mi lusingo di persuaderlo che egli deve votare il mio emendamento. (*Commenti.*) E sono quasi sicuro che se persuaderò lui, probabilmente persuaderò un largo settore della Camera. (*Commenti.*) Vedrà che io ho diritto al suo voto perchè ella ha posto la questione così: non è vero che si possa rifiutare l'aumento per ragioni di incostituzionalità della proposta. Quindi l'ultima risposta del ministro del tesoro per lei non conta. Ella ha detto: io voterò l'aumento se il ministro del tesoro in merito dirà di essere d'accordo.

Onorevole Meda, io ho il documento dal quale risulta che il ministro del tesoro è d'accordo. Alludo al disegno di legge che il ministro del tesoro si è impegnato a far discutere fra pochi giorni. È un impegno di questo genere fatto ad un'Assemblea di persone serie, da un ministro che è una persona seria, implica accettazione del disegno di legge nei termini in cui è presentato. Ebbene, in questo disegno di legge il ministro del tesoro accetta che in tre esercizi (l'uno, quello per

cui provvediamo; l'altro quello in cui siamo e il terzo, che è poi il primo, quello già decorso del 1920-1921) sia stabilita la somma complessiva di 3,240,150.

Dunque, in base a questo disegno di legge, io so che il ministro del tesoro è pienamente concorde che tale è la somma necessaria e che si può spenderla entro l'esercizio 1922-1923. Quindi se io dovendo provvedere al bilancio del 1922-23, stanziò quella somma, agisco secondo l'opinione di merito del ministro del tesoro. Come vede dunque l'onorevole Meda, io sono in tale posizione che ho proprio diritto che ella voti per me.

Vedo che ella chiede al ministro del tesoro di dare l'ultimo coronamento, l'ultima cresima a queste mie parole, ma mi auguro che, data la validità inconfutabile della mia argomentazione e superiore ai recenti scambi di invettive, ora che è stabilito che la somma da me richiesta è consentita dall'Amministrazione, la Camera non obbedendo a suggerimenti costituzionali che non può e non deve seguire, accetterà l'emendamento e l'aumento di stanziamento nella misura da me indicata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Meda per fatto personale. Ne ha facoltà.

**MEDA.** L'onorevole Modigliani ha invocato la mia adesione dicendo di esserne sicuro; e dal punto di vista logico egli ha perfettamente ragione. Riconosco che se esiste questo disegno di legge, che mi pare di aver presentato la prima volta io stesso, e se questo disegno di legge importava uno stanziamento per il titolo in esame, poco male sarebbe il conglobarlo ora nello stanziamento ordinario.

L'onorevole Modigliani fa in realtà, una proposta ragionevole; perchè si tratterebbe di anticipare qui in sede della legge generale di bilancio la discussione che si dovrebbe fare più tardi in sede di legge speciale.

Ma politicamente la cosa è, o può essere diversa: sono stato anch'io al banco del Governo e so che cosa vuol dire esserci. Se il ministro del tesoro in questo momento prega la Camera di non adottare la deliberazione prepostale qui e di riservarsi a quando egli la chiederà sotto altra forma, e se l'altra forma sotto cui egli la chiederà è quella che si è detto, non posso negare al responsabile del tesoro dello Stato il diritto di una tale richiesta; nè rifiutarmi di uniformarvi il mio voto.

Onorevole Modigliani, posso fare un passo più oltre. Posso augurarmi che il mi-

nistro del tesoro consenta nella forma da lei indicata; sarei così lieto di aggiungere alla mia adesione logica anche quella politica: ma in difetto di tale consenso, voterò come ho già dichiarato. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Matteotti, ella aderisce all'emendamento dell'onorevole Modigliani?

**MATTEOTTI.** Aderisco a quello dell'onorevole Modigliani e ritiro il mio.

**PRESIDENTE.** Allora ella, a termine del regolamento ha diritto di parlare, ma non più di cinque minuti. (*Si ride*).

**MATTEOTTI.** La questione è ormai posta chiaramente. Se sussistesse lo scrupolo costituzionale sulla possibilità dell'emendamento, il Governo avrebbe dovuto accettare il mio ordine del giorno di ieri sera. L'ho ritirato ieri sera per convertirlo in emendamento, seguendo la preghiera del ministro.

Ora l'onorevole Meda ci conferma nella nostra tesi che la proposta è perfettamente legale. Ma l'onorevole Meda aggiunge: se il ministro del tesoro mi dà affidamento che questa spesa è sostenibile dal bilancio, noi la votiamo, altrimenti no. Io rispondo con le parole stesse del ministro. Il ministro dice: « Non mi oppongo nella sostanza, ma lasciatemi farlo in altra maniera, entro otto giorni la Commissione può venire con la relazione alla Camera e far votare il disegno di legge ».

Dunque il bilancio consente il nuovo peso, o per lo meno il nuovo peso è riconosciuto dal ministro, e l'onorevole Meda e i suoi amici potrebbero benissimo votare con noi.

Ci si dice: perchè anche voi non aspettate la discussione del disegno di legge? Perchè abbiamo dimostrato che non ve n'è bisogno e temiamo che quella sia la via per non farne più nulla. Io accetterei un accordo, una transazione procedurale, se vi fosse una precisa cifra pronunciata dal ministro del tesoro, un impegno formale dell'Amministrazione. Ma questo ancora non ho udito; e quindi siamo costretti a mantenere la nostra proposta.

Non si può sfuggire alla questione con ulteriori dilazioni; come ieri sera. Basta con le eccezioni procedurali. Veniamo alla sostanza. Dica chiaramente alla Camera il ministro del tesoro: è possibile o non è possibile che, alla esecuzione delle leggi per l'istruzione elementare si dedichino 30 milioni in più; che finalmente con questa somma si facciano funzionare almeno le prime classi elementari?

Il problema diviene squisitamente politico perchè le classi popolari non continuino a mancare della prima istruzione, cioè della

istruzione alfabetica, è possibile, si vogliono o non si voglio spendere i milioni che sono necessari?

Su questo punto la Camera deve dare il suo giudizio squisitamente politico.

Noi comprendiamo la disciplina dei partiti di maggioranza, ma anche ad essi si pone ormai la questione: può lo Stato italiano che ha un bilancio di venti miliardi, continuare a realizzare una economia annua di 30 milioni a danno della prima istruzione alfabetica dei cittadini?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Rispondo brevemente. Io ritengo, come ho detto, che la questione debba essere risolta per mezzo di un disegno di legge. In quanto alla domanda precisa rivoltami dall'onorevole Matteotti, risponderò in modo altrettanto preciso. Io non posso indicare la cifra fino al centesimo.

Siccome vi sono stati due disegni di legge presentati uno, ora decaduto, dall'onorevole Meda, e l'altro dall'onorevole Bonomi, e di essi uno si trova davanti alla Camera, e riguarda la istituzione di seimila scuole, di cui una parte, cioè duemila, sono già state istituite, così confermo che, dal canto mio, non mi oppongo a che sia esaminato dalla Commissione, che io stesso prego anzi di concludere al più presto possibile, per ammettere la istituzione delle altre quattromila scuole.

MODIGLIANI. Ammetta lo stanziamento.

PEANO, *ministro del tesoro*. Non posso aderire per una questione di principio, perchè domani mi si potrebbe proporre lo stanziamento di fondi per costruire una ferrovia o per altro, ed io dovrei accettare nuove richieste in sede di bilancio.

Concludo. È bene che la questione sia studiata dalla Commissione, la quale riferisca sul disegno di legge, in modo che questo possa essere esaminato in tutti i dettagli, anche perchè in quella sede si potrebbero proporre delle entrate per far fronte alla spesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mantengo il mio emendamento e lo voterò perchè ho capito dalla risposta del ministro del tesoro, fino a che l'italiano non è un'opinione, che egli consente a che questa spesa sia fatta, e che riconosce che la misura in cui la contiene il disegno di legge presentato alla Camera, è una misura giusta.

Quindi questo aumento, così come è proposto da noi, è dichiarato equo, possibile e tollerabile dal ministro del tesoro. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Modigliani per un aumento di lire 30,240,150 allo stanziamento del capitolo 27. Chi lo approva voglia alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato — Vivaci proteste e rumori prolungati all'estrema sinistra*).

Facciano silenzio! Che modi sono questi?

Capitolo 31. Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, 22 gennaio 1899, n. 50 e 27 febbraio 1902, n. 79, decreto luogotenenziale 23 novembre 1916, n. 1650 e Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 263) (*Spese fisse*), lire 91,200.

Capitolo 35. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali, e di altre istituzioni ed a scuole e corsi integrativi dell'istruzione popolare — Sussidio annuo a favore del Comitato per l'istituzione di scuole elementari ed asili nell'Agro romano e nelle paludi pontine — Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 1 marzo 1904, n. 140), lire 400,000.

Capitolo 45. Sussidi e spese per il servizio dell'igiene scolastica, lire 300,000.

Capitolo 47. Fondo di cui all'articolo 3 (capoverso A ed ultimo comma) del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1723 e all'articolo 3 del Regio decreto 5 agosto 1920, n. 1250, destinato alle spese dell'Opera contro l'analfabetismo (articolo 19, comma a) del Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1371 lire 4,000,000. (*Rumori prolungati — Agitazione*).

Facciano silenzio!

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Agostinone.

AGOSTINONE. Questo capitolo 47 avrebbe avuto diritto ad un particolare rilievo se, purtroppo, la Camera non fosse sotto l'impressione d'un voto che certamente non può essere gradito a noi, e non parlo per noi di parte socialista, ma anche per tutti quelli che si dicono amici della scuola e dell'insegnamento.

L'articolo 47 avrebbe dovuto avere un particolare rilievo, perchè è la prima volta che si verifica questo stanziamento dopo la

creazione dell'opera nazionale contro l'analfabetismo. (*Rumori vivissimi e prolungati*).

Voci all'estrema sinistra. Andiamo via! — (*Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio!

Onorevole Bombacci la richiamo all'ordine!

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 47 resta approvato nella somma di lire 4,000,000.

Capitolo 48. Fondo già stanziato per le spese inerenti alla istruzione degli adulti analfabeti mediante scuole serali e festive e destinato alle spese dell'opera contro l'analfabetismo (articolo 19, comma b, del Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1371), lire 1 milione e 700,000.

Capitolo 49. Ispettorato delle scuole medie, normali e complementari — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 482,800.

Capitolo 50. Scuole medie governative — Personale di ruolo — Retribuzioni per le classi aggiunte ed assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 8 aprile 1906, n. 142, e 16 luglio 1914, n. 679, e decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, numero 1186, e decreto Reale 13 maggio 1920, n. 843, (*Spese fisse*), lire 107,218,200.

Capitolo 51. Scuole medie governative — Personale — Rimunerazioni per insegnamenti speciali, per abbinamento di classi divise, per opera prestata dagli insegnanti chiamati a coadiuvare i capi di istituto nelle loro mansioni di ufficio anche a causa di eccezionali condizioni dei locali; compensi al personale subalterno e di segreteria per le eccezionali condizioni di servizio — Rimunerazioni per le esercitazioni pratiche e le escursioni scientifiche, per la direzione delle officine meccaniche e delle aziende agrarie negli istituti tecnici — Compensi ai capi di istituto e retribuzioni supplementari agli insegnanti delle scuole tecniche dove viene impartito l'insegnamento della lingua araba — Indennità agli insegnanti elementari addetti alle scuole elementari di tirocinio presso le scuole normali ed i corsi magistrali, lire 406,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti.

NEGRETTI. Poche parole sopra l'emendamento che propongo al capitolo 51. Agli insegnanti elementari... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Invettive dell'onorevole Bombacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Bombacci, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

BOMBACCI. Non si voterà il bilancio!..

PRESIDENTE. Sì che si voterà il bilancio! Deve votarsi! (*Vivi e prolungati applausi*).

NEGRETTI. ...nelle scuole di tirocinio delle scuole normali e magistrali, è dato un compenso... (*Rumori vivissimi*).

Il lavoro che compiono questi insegnanti è gravoso, è di grande responsabilità, perchè essi non solo debbono preparare le lezioni per i propri alunni, ma le debbono preparare per le alunne delle scuole normali...

Il loro compenso è esiguo, e il mio emendamento propone che le 150 lire annue date ad essi come minimo siano portate a lire 200 annue...

ANILE, ministro della pubblica istruzione. Lo faremo con variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Negretti, l'onorevole ministro lo prega di convertire il suo emendamento in raccomandazione.

NEGRETTI. L'onorevole ministro ha dichiarato, se non erro, di voler provvedere in sede di variazione di bilancio, ed in questo senso io converto il mio emendamento in raccomandazione. (*Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 51 del bilancio 1922-23 rimane approvato in lire 406,500.

Capitolo 52. Concorso nella spesa per i locali ad uso degli uffici d'ispettorato delle scuole medie — Spese di ufficio, di arredamento e di rappresentanza per gli uffici stessi, non che per gli uffici dell'amministrazione scolastica provinciale, limitatamente però ai servizi per l'istruzione media, lire 49,500.

Capitolo 54. Regi ginnasi e licei — Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche — Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza per i licei della Toscana, per i licei ginnasi di Napoli non annessi a convitto, pel Ginnasio femminile di Roma, per il ginnasio di Frosolone e per il ginnasio di Avezzano (articolo 5 del decreto-legge 9 maggio 1915, n. 654) — Imposte sui fabbricati per il Regio liceo « Genovesi » di Napoli, lire 466,435.

Capitolo 55. Regie scuole tecniche « Michele Coppino » « Salvator Rosa » e « Vittorio Emanuele III » in Napoli e Regia scuola tecnica con corso complementare per l'insegnamento dell'agricoltura e della silvicoltura in Pavullo nel Frignano — Spese per gli uffici e per i locali e spese di rappresentanza — Acquisto e conservazione del materiale scien-

tifico e didattico ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 79,040.

Capitolo 56. Regie scuole complementari e normali e corsi magistrali annessi ai Regi ginnasi isolati — Classi elementari di tirocinio e giardino d'infanzia annessi — Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche — Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi e spese per la coltivazione degli orti agrari — Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natisone, pagamento dell'imposta sui fabbricati, per la Regia scuola normale Pimentel Fonseca di Napoli e spese per il materiale scientifico e scolastico, di ufficio e di manutenzione dei locali della Regia scuola normale di Avezzano, lire 265,259.

Capitolo 57. Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione media — Assegni per posti di studio liceali, lire 32,088.02.

Capitolo 59. Sussidi per acquisto di materiale scolastico e spese per acquisto diretto del materiale stesso destinato ad istituti di istruzione media governativi — Rimborso d'imposta fondiaria all'istituto tecnico di Modica, lire 110,500.

Capitolo 60. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane, a carico della soppressa Cassa ecclesiastica (decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251) — Spese per provvedere alla riforma dell'ordinamento della scuola normale e sussidi a scuole normali e convitti che siano aperti da enti morali (articoli 64 e 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487) — Sussidi a titolo d'incoraggiamento e per acquisto di materiale didattico e scientifico ad istituti d'istruzione media non governativi, non che ad istituti industriali e professionali, a scuole speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili — Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche, lire 770,167.

*Spese per l'educazione fisica.* — Capitolo 63. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino — Personale di ruolo — Assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 26 dicembre 1909, n. 805, e 16 luglio 1914, n. 679, nel decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, e nel Regio decreto 13 maggio 1920, n. 843. (*Spese fisse*), lire 186,005.

Capitolo 65. Sussidi e spese per l'educazione fisica — Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali — Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse — Assegno annuo a

favore della Federazione ginnastica italiana, lire 59,000.

*Spese per gl'istituti d'educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti.* — Capitolo 66. Convitti nazionali, Convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e Collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti — Corso di complemento per le allieve istitutrici presso il Collegio « Regina Margherita » ed altri corsi complementari integrativi, di natura professionale, da aggiungersi alle scuole medie frequentate dalle convittrici del Collegio stesso — Personale di ruolo. (*Spese fisse*), lire 3,447,180.

Capitolo 67. Assegni fissi a convitti nazionali ed a Convitti provinciali e comunali — Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento del Collegio convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e del Collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti — Canone annuo al Seminario vescovile di Pistoia, lire 724,866.41.

Capitolo 68. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861. Concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 3,500,000.

Capitolo 69. Posti gratuiti e semi-gratuiti nei convitti nazionali — Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni a carico dei fondi della soppressa Cassa ecclesiastica, articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251, e Regio decreto 27 giugno 1897, n. 415, modificato col Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 366 — Posti gratuiti straordinari nei convitti nazionali e nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti, lire 300,000.

Capitolo 70. Educatori femminili — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 978,400.

Capitolo 74. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunne di istituti educativi femminili, lire 30,500.

Capitolo 75. Istituti dei sordo-muti — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 316,595.

Capitolo 76. Istituti dei sordo-muti — Spese di mantenimento degli istituti governativi — Posti gratuiti — Assegni fissi ad istituti autonomi, lire 320,848.07.

(*Continuano i rumori e l'agitazione all'estrema sinistra — Ripetuti richiami del Presidente.*)

*Spese per l'istruzione superiore.* — Capitolo 78. Regie università ed altri istituti di istruzione universitaria — Stabilimenti scientifici universitari — Segreterie universitarie — Personale di ruolo — Assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 27,057,355.

Capitolo 79. Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze — Regio Politecnico di Torino — Scuola navale superiore di Genova — Personale — Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 19 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto di Firenze secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366 — Spesa a carico dello Stato per l'applicazione dell'articolo 2 del Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1707, e del Regio decreto 13 maggio 1920, n. 929, lire 960,895.

Capitolo 82. Regie Università ed altri istituti d'istruzione universitaria — Spese per compensi al personale delle segreterie universitarie di quegli Atenei ove sia stato minore il provento delle contribuzioni di segreteria e da sostenersi con i due decimi del provento totale delle contribuzioni stesse (decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1962), *per memoria*.

BOMBACCI. Chiedo la verifica del numero legale. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Bombacci che la verifica del numero legale può essere domandata soltanto quando si debba procedere a una votazione per alzata e seduta.

Capitolo 83. Assegni fissi ad istituti di istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 1,139,014.53.

BOMBACCI. Chiedo che su questo capitolo si faccia la votazione per alzata e seduta, e chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si procederà prima però allo scrutinio della votazione segreta, perchè non si può procedere contemporaneamente a due votazioni.

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Colonna di Cesarò e Capasso a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

COLONNA DI CESARÒ. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sugli stati di previsione della spesa del Ministero delle colonie per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

CAPASSO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge: Conversione in legge sul decreto luogotenenziale 8 luglio 1915, n. 1079, concernente la proroga del termine per la esecuzione della convenzione internazionale di Berna circa la interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi e del Regio decreto 23 dicembre 1920, n. 1881, che vieta l'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Risultato di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1920, n. 621, che porta modifiche alla legge sulla leva marittima:

Presenti e votanti . . .	289
Maggioranza . . . . .	145
Voti favorevoli. . . . .	256
Voti contrari . . . . .	33

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1920, n. 1767, col quale è stato fissato al 31 dicembre 1920 il termine di efficacia dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873:

Presenti e votanti . . .	289
Maggioranza . . . . .	145
Voti favorevoli. . . . .	254
Voti contrari . . . . .	35

(*La Camera approva*).

Modificazioni al testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281:

Presenti e votanti . . .	289
Maggioranza . . . . .	145
Voti favorevoli. . . . .	264
Voti contrari . . . . .	25

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 9 GIUGNO 1922

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 10 marzo 1918, n. 448, 1º settembre 1918, n. 1482, 3 novembre 1918, numero 1918, 23 febbraio 1919, n. 462, e del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2125, recante provvedimenti per il porto e la zona industriale di Napoli; e approvazione della convenzione suppletiva 21 novembre 1921:

Presenti e votanti . . .	289
Maggioranza . . . . .	145
Voti favorevoli . . .	263
Voti contrari . . .	26

(La Camera approva). \*

Conversione in legge del Regio decreto 27 giugno 1920, n. 1008, che consente il rilascio del passaporto per l'estero ai militari del Corpo Reale equipaggi congedati per qualsiasi motivo e appartenenti a qualsiasi classe di leva:

Presenti e votanti . . .	289
Maggioranza . . . . .	145
Voti favorevoli . . .	260
Voti contrari . . .	29

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1860, che ammette al ritardo del servizio militare studenti di scuole medie:

Presenti e votanti . . .	289
Maggioranza . . . . .	145
Voti favorevoli . . .	260
Voti contrari . . .	29

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1920, n. 421, che aumenta di sette milioni il fondo stanziato per le anticipazioni per il credito agrario per la cerealicoltura e reca inoltre disposizioni complementari per il credito agrario in Capitanata, del Regio decreto 30 settembre 1920 n. 1342, concernente provvedimenti per il credito ed i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità e del Regio decreto 10 novembre 1920, n. 1636, col quale viene aumentato di lire 25 milioni il fondo stanziato per sovvenzioni agli agricoltori danneggiati dalla siccità:

Presenti e votanti . . .	289
Maggioranza . . . . .	145
Voti favorevoli . . .	267
Voti contrari . . .	22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese Luigi — Aldi-Mai — Alessio — Amatucci — Amendola — Anile — Arcangeli — Arcani — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldassarre — Balesi — Banderali — Banelli — Baracco — Baranzini — Baratono — Bartolomei — Bassino — Basso — Baviera — Belotti Bortolo — Beltrami — Beltramini — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bertini — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bilucaglia — Bisogni — Bocconi — Boggiano-Pico — Bogianckino — Bombacci — Bonardi — Bosco-Lucarelli — Bovio — Braschi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Bussi.

Caetani — Caldara — Calò — Camerata — Campanini — Canepa — Canevari — Cao — Capasso — Capobianco — Caporali — Cappa Paolo — Carapelle — Carnazza Gabriello — Cascino — Casertano — Càsoli — Celesia — Cermenati — Chiesa — Chiggiato — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cingolani — Cirincione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Conti — Corazzin — Coris — Cosattini — Crisafulli-Mondio — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Aragona — D'Ayala — De Angelis — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — Degni — D'Elia — Dello Sbarba — De Stefani — De Vito — Di Fausto — Di Francia — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Donati — Donegani — Ducos — Dudan — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Fabbi — Falcioni — Faranda — Farina — Faudella — Fazio — Fazzari — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Leopoldo — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Flor — Florian — Fontana — Franceschi — Fulci — Fumarola.

Galeno — Gallani — Garibotti — Gasparotto — Giavazzi — Giuffrida — Giunta — Grandi Achille — Grassi — Groff — Gronchi — Guaccero — Guarienti — Guarino-Amella.

Imberti — Innamorati.

Jacini.

Krekich.

La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Trabia — Lavrencic — Lazzari — Lissia — Locatelli — Longinotti — Luciani — Lupi — Lussu.

Macrelli — Majolo — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Manenti — Marabini — Marchi Giovanni — Marescalchi — Marino — Mariotti — Martini — Martire — Masciantonio — Materi — Mattei-Gentili — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mazzolani — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Merloni — Miceli-Picardi — Micheli — Miglioli — Miliani G. Battista — Mingrino — Modigliani Giuseppe — Monici — Montini — Murgia — Musatti.

Negretti — Netti Aldo — Nitti Francesco — Nevasio.

Olivetti — Ollandini — Orano — Ostinelli — Oviglio.

Padulli — Pallastrelli — Panebianco — Paratore — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Pesante — Petrillo — Peverini — Pezzullo — [Piemonte — Pietravalle — Piscitelli — Piva — Pivano — Pogatschnig — Poggi — Presciutti — Prunotto — Pucci.

Quilico.

Ramella — Reale — Riccio — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Rodinò — Romita — Rosa Italo — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Ruschi

Sacchi — Saitta — Salandra — Salvai — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sardi — Scotti — Serra — Siciliani — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Spada — Stefani — Stella — Suvich.

Tangorra — Todeschini — Tofani — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Toscano — Tosti — Tripepi — Troilo — Tupini.

Uberti — Ungaro.

Valentini Ettore — Valentini Luciano — Vallone — Vella — Venezia — Venino — Visco — Visocchi — Vittoria — Volpi — Volpini.

Zaccane — Zaniboni — Zanzi — Zegretti — Zirardini Gaetano — Zucchini.

*Sono in congedo:*

Aroca.

Casaretto — Catalani — Chiostrini — Cigna — Corgini.

Di Pietra — Di Saleo.

Lollini — Lombardi Nicola.

Marcconcini — Mazzini — Morisani.

Paleari — Paolucci — Pecoraro — Pestalozza — Petriella.

Raineri — Rubilli.

Scialabba — Spagnoli.

Terzaghi.

Vassallo Ernesto.

*Sono ammalati:*

Casalini — Compagna — Corsi.

De Berti — Drago.

Lofaro.

Mauro Clemente.

Sensi.

Teso.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Cappelleri — Carboni-Boj — Ciocchi.

Farioli.

Luiggi.

Pancampo.

Rossini.

**Verifica del numero legale.**

PRESIDENTE. Procediamo adesso alla verifica del numero legale, secondo la richiesta fatta dagli onorevoli Bombacci, Tuntar, Innamorati, Flor, Maffi, Mingrino, Tonello, Bussi, Volpi e Lussu.

Si faccia la chiama.

PASCALE, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei presenti. (Gli onorevoli segretari procedono al computo dei presenti).

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare.

La seduta termina alle 20.15.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.

2. Verificazione di poteri. Elezioni contestate dei deputati Galfo-Ruta e Pennavaria nella circoscrizione di Catania.

3. *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (373)

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1006)

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

PROF. T. TRINCHERI.